

LINEE GUIDA PER UN'AZIONE SOCIALE INTEGRATA

PROSTITUZIONE INVISIBILE

Possibili strategie e modelli di intervento

Il progetto **inVisibile** è frutto dell'entusiasmo e del prezioso lavoro di tante persone, di cui questo volume è solo uno dei risultati. Nulla di tutto quello che è stato fatto sarebbe stato possibile senza l'apporto di ciascuno. In ordine sparso, un ringraziamento doveroso va:

a tutti gli operatori della rete Oltre la Strada e ai loro dirigenti per il lavoro degli ultimi dieci anni;

a Viviana Bussadori, Maurizio Braglia, Anna Paola Sanfelici
e a tutto l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna;

all'Assessore Francesca Maletti, Paola Del Vecchio e Daniela Giuliani
dell'Assessorato alle Politiche Sociali, Sanitarie e Abitative del Comune di Modena;

a Elvio Raffaello Martini per le sue soluzioni facili e illuminanti;
a Franco Boldini, Beatrice Manni, Alfredo Torelli e Fausto Stocco
per l'operosa creatività e presenza.

I testi sono a cura di Eleonora Costantini del Centro Stranieri del Comune di Modena.



indice

LINEE GUIDA PER UN'AZIONE SOCIALE INTEGRATA

PROSTITUZIONE INVISIBILE

13_

PRIMA PARTE

Il fenomeno della prostituzione indoor in Emilia-Romagna

- 1. Fonti, strumenti e attori della ricerca
- 2. Prostituzione in appartamento:
le soggettività coinvolte
- 3. I luoghi di esercizio: tra centro città e periferia
- 4. Le dinamiche del mercato
- 5. Prostituzione nei locali a intrattenimento
sessuale: un fenomeno in continuo divenire

35_

SECONDA PARTE

Le prassi di intervento.

I risultati della ricerca azione invisibile

- 1. Si può parlare di buone prassi?
- 2. Re-inventare strumenti e metodi per il
monitoraggio e l'analisi del fenomeno
- 3. Contatto diretto, indiretto e mediazione
informativa: le nuove prospettive
di coinvolgimento dei sex workers
- 4. Le molte dimensioni del networking sociale

63_

TERZA PARTE

Appendice

- Prostituzione in Appartamento
- La Prostituzione nei Locali
- Maschera Db
- Griglia Rilevazione Strada
- Traccia per la conduzione dei Focus Group
- 1. La prostituzione invisibile
Descrizione del fenomeno
sul territorio - traccia per il report -
- 2. L'esercizio della prostituzione nei locali



Il progetto Prostituzione Invisibile - Possibili strategie e modelli di intervento nasce dalla collaborazione tra una rete di soggetti della pubblica amministrazione e del privato sociale, che operano sul territorio della regione Emilia Romagna nell'ambito di progetti rivolti a chi esercita la prostituzione definita invisibile o sommersa, ossia esercitata in appartamenti o locali di varia natura. Molti di questi soggetti - occupandosi da anni di prostituzione e avendo acquisito un notevole bagaglio di competenze e conoscenze - si sono trovati a doversi confrontare con il fenomeno emergente ed estremamente mutevole della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, iniziando a sperimentare azioni circoscritte e territorialmente situate. E' nato così il Progetto Invisibile come occasione per sistematizzare le esperienze, i tentativi e i risultati di queste azioni e con l'obiettivo di dare origine a un modello di intervento da trasferire a livello regionale.

L'esperienza degli interventi in campo sociale ci ha insegnato come la strutturazione di modelli operativi che siano coerenti dal punto di vista metodologico portino al raggiungimento di positivi risultati in termini di incidenza sul fenomeno stesso. Il Progetto Invisibile, mira proprio a questo: alla strutturazione di un modello di intervento a partire dalla filosofia della riduzione del danno nell'ambito della prostituzione al chiuso e la costruzione di un Tavolo tra i diversi soggetti che diventi un luogo di confronto e che sia responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle azioni e degli interventi.

A partire dal percorso che lo ha generato, i punti di forza del progetto si sono dimostrati un vero lavoro di rete e la spinta alla sperimentazione, basata sulla capitalizzazione delle esperienze dei singoli partner e sull'adeguamento a un fenomeno in continuo cambiamento.

Questo volume si propone quindi come un primo tentativo di restituzione dei risultati di un anno di lavoro con la volontà di proporsi come linee guida di un modello di intervento che possa essere trasferibile e adattabile ad altri contesti.

FRANCESCA MALETTI
Assessore alle Politiche Sociali,
Sanitarie e Abitative del Comune di Modena



Prefazione

Alcune considerazioni sul progetto "Invisibile"

Le domande alle quali il progetto intende dare una risposta possono essere riassunte in questo modo: come si può agire nel mondo della prostituzione invisibile/al chiuso, per portare i servizi a chi ne ha bisogno/diritto, visto che non è possibile trasferire le modalità ormai sperimentate nel lavoro sulla strada? Come, con quali strumenti, con quali modalità è possibile conoscere il fenomeno soprattutto nella sua parte meno visibile? Come raggiungere i soggetti che maggiormente hanno bisogno di ascolto e di informazione?

Una prima cosa appare chiara: un progetto dal nome "Invisibile" non può essere un progetto invisibile, anche se intende affrontare un fenomeno nella sua parte meno palese: la prostituzione al chiuso, appunto. In primo luogo deve essere visibile al mondo delle istituzioni, dei media e all'opinione pubblica in generale e deve essere visibile ai soggetti che agiscono nel mondo della prostituzione al chiuso. Con tutti questi soggetti si devono costruire relazioni basate sulla fiducia; da questi il progetto deve essere considerato utile ed efficace e gli operatori che lo realizzano affidabili, competenti, autorevoli.

Qui si pone un primo dilemma. Anche se il contrasto alla tratta e allo sfruttamento è la cornice entro la quale si muove il progetto Invisibile, il suo compito principale non è quello di identificare vittime e criminali. Pur sapendo che esistono aree di illegalità con le quali si entra inevitabilmente in contatto, il compito di intelligence e di repressione spetta ad altri soggetti. Il progetto si muove in una prospettiva di riduzione del danno. Questo rappresenta un punto di partenza imprescindibile e da questo devono derivare le azioni conseguenti.

L'azione principale del progetto è l'informazione, intesa come leva per il coinvolgimento e l'attivazione delle persone a tutela della salute e dei diritti.

La seconda cosa che è chiara, anche alla luce dell'esperienza stessa del progetto, è che conoscenza del fenomeno, operatività e costruzione di relazioni vanno di pari passo. La logica della ricerca azione in questo contesto deve essere applicata in modo rigoroso. Non si dà una ricerca al di fuori dell'azione e, nello specifico di questo progetto, non si dà azione efficace al di fuori di relazioni con uno o più soggetti. Ciò comporta una grande attenzione anche alla scelta degli strumenti impiegati per conoscere il fenomeno per assicurarsi non solo della loro efficacia, ma anche per evitare che possano produrre danni su altri fronti.

Per quanto si tratti di un modello di ricerca euristico che prevede anche che si possano fare scoperte inaspettate, una cosa che emerge dal lavoro fatto è che occorre chiarezza rispetto ai dati che effettivamente servono e al perché è importante raccoglierci. Disporre di tanti dati non necessariamente aiuta ad avere un quadro chiaro del fenomeno. Dati mirati, dunque, e raccolti con modalità e con strumenti in mano a chi è anche titolare dell'operatività del progetto del quale deve presidiare la visibilità, la credibilità e l'affidabilità agli occhi dei diversi interlocutori.

Un ulteriore aspetto interessante è il seguente: se c'è una compenetrazione fra raccolta delle informazioni e operatività nel senso che la raccolta delle informazioni coincide in buona parte o avviene attraverso l'operatività, la riflessione sui dati raccolti permette di cambiare l'operatività. In sostanza permette un "processo di apprendimento situato", che si suppone più efficace perché avviene nel contesto nel quale deve essere applicato.

La rete

Affrontare un fenomeno complesso come quello oggetto del progetto Invisibile, non è possibile senza una effettiva rete fra molti soggetti, sia a livello locale che regionale e interregionale. Questa è ormai una consapevolezza acquisita. Senza rete si può fare poco e l'impegno per costruire e alimentare la rete non è di poco conto e quindi non può essere considerato marginale. Di quali reti stiamo parlando? Chi deve far parte della rete? Con quale ruolo? Sulla base di quali accordi? e, molto importante, perché? Sono domande alle quali si deve rispondere in modo preciso. I soggetti che fanno parte della rete (o delle reti) devono condividere il senso prima degli obiettivi e delle azioni. La condivisione del senso o del significato rimanda al livello dei valori a cui si ispira il progetto. La chiarezza rispetto ai valori condivisi permette di comprendere sia il punto oltre il quale la collaborazione non è più possibile, ma permette anche di differenziare gli apporti e di legittimare obiettivi operativi diversi. La condivisione a livello di senso, ovviamente, non elimina l'esigenza di identificare anche regole e prassi condivise che normalmente si formalizzano nei protocolli e di disporre di una funzione di coordinamento della rete svolta con tempo e competenze adeguate. Un aspetto che costituisce motivo di accesa discussione nella comunità degli operatori sociali riguarda quale rapporto avere con le forze dell'ordine. La collaborazione fra operatori sociali e FFOO si è dimostrata efficace in più di una occasione e quindi non è in discussione la possibilità/necessità di collaborare. Il problema riguarda di più il come e il quando collaborare. Una questione delicata alla quale non si può dare una risposta standard. Operatori sociali e FFOO perseguono le stesse finalità, ma fanno mestieri diversi nei quali devono essere rispettati. Ma i compiti sono e devono essere distinti. Mi pare che questo rimanga nel progetto un problema aperto.

Le buone pratiche

Una lezione imparata sul campo da chi affronta problemi sociali complessi è che bisogna stare attenti a non trasformare le buone pratiche in "ricette" che è sufficiente applicare per ottenere i risultati voluti. Troppe variabili, troppe combinazioni delle stesse e i rapidi cambiamenti dei fenomeni ci suggeriscono molta cautela. Tuttavia è importante imparare dalla propria e, se possibile, anche dall'altrui esperienza.

Con queste cautele, il lavoro fatto suggerisce delle pratiche, mette in evidenza azioni che si sono mostrate efficaci, altre su cui continuare a sperimentare e altre da abbandonare, perché poco utili o addirittura svantaggiose.

La modalità scelta per elaborare e scrivere questo documento rappresenta una conclusione coerente con l'impianto metodologico del progetto. L'insieme degli operatori condividono un'esperienza, insieme si organizzano per riflettere e per comunicare le loro riflessioni. Rappresentano quindi una comunità di pratica, una comunità che apprende e che condivide con altri le proprie acquisizioni, aprendosi al confronto.

In sintesi, un bell'esempio di come si dovrebbe sempre lavorare.

Elvio Raffaello Martini



1. I contenuti del progetto: obiettivi, attori, azioni

Il progetto Prostituzione Invisibile - Possibili strategie e modelli di intervento è stato realizzato grazie alla collaborazione tra una rete di soggetti della pubblica amministrazione e del privato sociale, impegnati a livello locale nell'intervento rivolto a chi esercita la prostituzione. In particolare, sono partner del progetto - coordinato dal Comune di Modena - le amministrazioni comunali di Bologna, Ferrara, Fidenza, Piacenza, Reggio Emilia e il Consorzio per i Servizi Sociali dei Comuni di Ravenna, Cervia e Russi; hanno aderito in qualità di rete di sostegno l'Azienda Sanitaria di Cesena, il Comune di Parma, il Centro Donne Giustizia e l'Azienda Sanitaria di Ferrara, l'Associazione Movimento Identità Transessuale di Bologna, il Centro Antiviolenza di Fidenza e l'Associazione Lila di Piacenza.

Il contesto di riferimento per la realizzazione e la ricaduta delle attività progettuali è quello della prostituzione, in particolare quella definita invisibile o sommersa, ossia esercitata in appartamenti o locali di varia natura. Negli ultimi anni, l'emergenza del fenomeno ha spinto diversi tra i soggetti partner a muoversi individualmente, in modo altamente sperimentale e circoscritto, con interventi conoscitivi e di contatto con gli attori del fenomeno. Il progetto Invisibile si inserisce in questo contesto operativo esistente, proponendosi come possibilità di sistematizzare i risultati ottenuti dai singoli soggetti partecipanti e di mettere a punto un modello di intervento, eventualmente trasferibile e adattabile a livello regionale. Da questo punto di vista, infatti, l'esperienza dell'intervento sociale insegna come una preventiva strutturazione di modelli operativi metodologicamente coerenti sia funzionale all'ottenimento di risultati positivi in termini di incidenza sul fenomeno. Da qui discende la formulazione degli obiettivi diretti del progetto, ossia la messa a punto di un modello di intervento sociale, basato sulla filosofia della riduzione del danno nell'ambito della prostituzione invisibile e la costruzione di un Tavolo di confronto tra i diversi soggetti coinvolti a livello regionale, responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle azioni e delle attività.

Più nel dettaglio, favorendo la sperimentazione di azioni di diversa natura sui territori coinvolti, ciascuno con le proprie specificità e a partire dalla valorizzazione delle singole esperienze consolidate, il progetto Invisibile - adottando la metodologia della ricerca azione - ha inteso pervenire alla definizione di un modello operativo in grado di individuare le modalità di rilevazione e analisi di dati fenomenici, le possibili strategie e attività di contatto con il target e il percorso per la costruzione di una rete di intervento a livello locale.

Sono stati prefigurati come destinatari diretti delle azioni progettuali gli stessi soggetti partner, che hanno potuto usufruire di uno spazio di azione e riflessione operativa e dei risultati ottenuti in termini di buone pratiche di intervento. La realizzazione del progetto ha tuttavia coinvolto in modo indiretto altre categorie di attori sociali: i sex workers che esercitano la prostituzione in luoghi chiusi, diversamente contattati sia in attività di ricerca sul fenomeno che in attività di informazione e promozione, sociale e sanitaria; gli attori sociali direttamente coinvolti nel fenomeno da diversi punti di vista come, ad esempio, le Forze dell'Ordine sul fronte della repressione e del contrasto alla criminalità e i Servizi Territoriali nella fornitura di tutela socio-sanitaria. Le azioni progettuali sono state declinate in macro-aree tematiche con una suddivisione territo-

riale che ha tenuto conto delle sperimentazioni già attuate dai partner; sono state previste azioni che i soggetti hanno realizzato in modo autonomo, altre che hanno realizzato in sotto-gruppi definiti sulla base delle macro-aree di intervento. L'Azione 1, realizzata dai Comuni di Fidenza, Modena e Reggio Emilia, aveva come focus operativo il monitoraggio e l'analisi del fenomeno. L'assunto, da cui è scaturita la programmazione delle attività, è relativo alla necessità di una corretta analisi dei fenomeni sociali per la costruzione di un modello operativo efficace, condotta sulla base di dati di tipo qualitativo e quantitativo, rilevati attraverso strumenti e modalità metodologicamente rigorosi. L'obiettivo specifico di questa azione consisteva dunque nell'implementazione sui territori coinvolti – privi di sperimentazioni in materia - di piani di rilevazione dei dati e della conseguente analisi del fenomeno, attraverso una definizione degli obiettivi conoscitivi specifici e attraverso la strutturazione, il test e l'utilizzo per un periodo di tempo definito, di un set condiviso di strumenti.

I Comuni di Bologna, Ferrara e Ravenna hanno dato corpo all'Azione 2, finalizzata alla sperimentazione di attività e strategie di contatto con il target dei sex workers che si prostituiscono in luoghi chiusi, in particolare in appartamento. Le precedenti esperienze realizzate in questo senso sui territori di Bologna e Ravenna e alcune sperimentazioni condotte a livello nazionale hanno messo in evidenza tre elementi da cui si è mossa la programmazione delle azioni progettuali: la necessità di partire da dati di conoscenza e analisi del fenomeno; la stretta connessione del fenomeno con l'area geografica di insediamento [ad es. andamento del mercato immobiliare, turn over e stagionalità nelle presenze dei sex workers, tradizione nella presenza di locali per l'intrattenimento sessuale, etc...]; il costo elevato degli interventi, inteso come rapporto tra risorse investite e risultati raggiunti. L'obiettivo specifico dell'Azione 2 è stato dunque l'implementazione sui territori coinvolti – già in possesso di una conoscenza del fenomeno derivante da azioni sperimentali di raccolta e analisi dei dati - di piani di intervento, definiti in relazione al target, alla metodologia, ai luoghi e ai tempi dell'esercizio della prostituzione invisibile. Può essere ricondotta all'Azione 2 parte dell'attività svolta sul territorio di Piacenza, in merito a esperienze di osservazione partecipante e contatto con sex workers all'interno di night, locali di lap dance e, in generale, locali di intrattenimento sessuale.

Infine, l'Azione 3 promossa dal Comune di Piacenza ha avuto come punto di attenzione l'azione di networking territoriale, ossia l'avvio di un processo per la costruzione di uno spazio di confronto tra i diversi attori, istituzionali e non, coinvolti dal fenomeno della prostituzione e dai fenomeni connessi. La costruzione di una rete sul territorio è uno degli elementi qualificanti l'intervento sociale, in questo senso vanno le esperienze dei singoli progetti territoriali, regionali e nazionali anche in tema di prostituzione; tuttavia, le difficoltà di implementare una rete efficace sono numerose, sia in relazione alla forma da adottare [chi coinvolgere, con quale scopo, con quale ruolo, con quale cadenza temporale] che ai contenuti da perseguire [quali obiettivi perseguire, quali temi affrontare]; molte delle difficoltà sono connesse inoltre agli attori da coinvolgere e al loro posizionamento rispetto al fenomeno [repressione, riduzione del danno, intervento sociale, intervento sanitario] ma anche dalla volontà di confrontarsi e collaborare tra soggetti diversi.

Obiettivo trasversale all'intero progetto e perseguito in ciascuna specifica Azione è stato quello di riflettere su quanto agito a livello operativo, individuando punti critici e punti di forza, nell'ottica

di rilevare e modellizzare buone prassi di intervento. In fase di realizzazione delle attività, questo obiettivo ha trovato due spazi di azione, i sotto-tavoli di confronto suddivisi per Azione e il Tavolo di Progetto, a cui si sono aggiunti dei focus group di approfondimento, realizzati durante l'avanzamento delle attività. In particolare, il Tavolo di Progetto - gestito e coordinato dal Comune di Modena, soggetto capofila - ha risposto a un duplice bisogno: dal punto di vista operativo ha permesso il coordinamento delle numerose e variegate azioni realizzate a livello territoriale; sul piano metodologico, ha favorito la condivisione di strumenti, metodi ed esperienze, promuovendo anche una consistente riflessione teorica.

Infine, il progetto Invisibile ha generato prodotti di diversa natura: sono acquisizioni del progetto le sperimentazioni operative realizzate a livello locale dai singoli partner, che rappresentano una risorsa, insieme operativa e teorica; il Tavolo di Progetto, inoltre, ha rappresentato un efficace strumento di lavoro e un obiettivo qualificante l'intero progetto. Da ultimo, il presente documento, contenente una sintesi metodologica e una descrizione delle esperienze operative realizzate (Parte Seconda), a cui si aggiunge una analisi del fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi relativa all'intero territorio regionale (Parte Prima).

LINEE GUIDA PER UN'AZIONE SOCIALE INTEGRATA

PARTE PRIMA

Il fenomeno della prostituzione indoor in Emilia-Romagna

1. FONTI, STRUMENTI E ATTORI DELLA RICERCA

Fin dalla stesura iniziale del progetto Invisibile è stato fatto ricorso al modello della ricerca azione come strumento più adeguato di analisi e intervento nell'ambito di un fenomeno sociale complesso come la prostituzione; ha certamente influito sulla scelta metodologica la positiva esperienza del progetto WEST dalle cui conclusioni si è cercato di apprendere:

“Le ricerche-intervento per loro stessa natura tentano di cogliere i mutamenti di fenomeni che indagano: nel caso della prostituzione significa confrontarsi con un fenomeno in continua e rapida trasformazione. Ecco perchè si è fatta la scelta di privilegiare lo strumento della ricerca sociale, uno strumento cioè in grado di costruire saperi e implementare conoscenze capaci di orientare le politiche e gli interventi. Ed ecco perché infine risultano uno strumento così utile per chi opera quotidianamente cercando di alzare lo sguardo oltre l'obiettivo del momento e la gestione dell'emergenza”¹.

Il fondamento della ricerca azione è di attribuire alla popolazione oggetto di analisi capacità e competenze conoscitive, coinvolgendola nel percorso di ricerca e trasformando il processo conoscitivo in una vera azione sociale; in questo modo non solo il processo di conoscenza ha già le caratteristiche dell'azione sociale ma anche la conoscenza più efficacemente utilizzabile ai fini dell'intervento è proprio quella che emerge nel processo conoscitivo. Da un punto di vista metodologico, i principali parametri che caratterizzano la ricerca azione sono:

- la necessità di creare la collaborazione e il confronto tra i ricercatori e gli operatori, sia per quanto riguarda la definizione dei problemi da indagare, sia per ciò che concerne lo svolgimento della ricerca;
- il superamento da parte del ricercatore della pretesa di giungere alla neutralità nella ricerca, che non si limita a conoscere un fenomeno ma deve diventare agente di un cambiamento socio-educativo;
- la necessità di porre attenzione alle dinamiche sociali e alle situazioni ambientali del contesto educativo, viste come variabili per lo svolgimento della ricerca.

L'utilizzo della ricerca azione nell'ambito dell'intervento sociale si è rivelato particolarmente fruttuoso per alcuni suoi elementi costitutivi: innanzitutto, è un processo di ricerca contestualizzato che prende avvio da situazioni specifiche e ben note di cui considera singoli aspetti; in secondo luogo, le soluzioni proposte sono altrettanto specifiche e possono essere immediatamente utilizzate; infine, l'interesse è rivolto a comprendere la natura dei processi e i risultati a cui si perviene sono da considerarsi pertinenti per il contesto preciso da cui hanno avuto origine, eventualmente estendibili a situazioni e contesti simili.

Anche se in modo diverso dalla ricerca classica, la ricerca azione è uno strumento di conoscenza sistematico e rigoroso, che si fonda su un circuito metodologico costituito da analisi-azione-riflessione-analisi e il risultato è un processo continuo di riprogettazione e riformulazione del problema. È quanto perseguito e realizzato dal progetto Invisibile: elaborare un modello teorico di intervento sociale rivolto a un segmento specifico del fenomeno della prostituzione, a partire dalla riflessione sulle prassi attivate, parallelamente alla loro realizzazione. La correttezza e la coerenza delle azioni di ricerca intraprese e delle decisioni assunte sono garantite dall'esercizio della riflessione, che permette di acquisire consapevolezza sulla congruenza tra teorie adottate e azioni realizzate, valorizzando diversi punti di vista. In questo modo viene garantita la circolarità tra teoria e pratica: la ricerca azione è radicata nella prassi perché parte da una situazione concreta e i risultati si ri-

¹ A cura di Viviana Bussadori e Cinzia Migani, 2005, *Alla ricerca di nuove soluzioni: un viaggio nel progetto W.E.S.T.*, Regione Emilia-Romagna

feriscono immediatamente alla situazione medesima; la stessa dimensione teorica emerge dalla prassi come riflessione sulle motivazioni dell'agire e come valutazione critica.

Il processo riflessivo descritto - necessario per attivare i cambiamenti e i miglioramenti del sistema sociale interessato dalla ricerca azione - è favorito dall'attribuzione di pari dignità ai soggetti della ricerca, che esclude forme di separazione tra l'operatore e il ricercatore; la posizione di ricercatore è assunta da ciascuno dei soggetti in azione poiché ognuno elabora un sapere proprio e partecipa all'elaborazione del sapere degli altri. In questo modo il processo di ricerca si costruisce sui bisogni reali dei partecipanti e, coinvolgendoli nell'individuazione delle situazioni problematiche, nell'elaborazione di ipotesi di soluzione e nella loro realizzazione, implementa anche l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di competenze per la crescita professionale.

L'attività di ricerca ha dunque rappresentato solo una parte dell'intero progetto Invisibile, molto consistente in termini di risorse investite e risultati ottenuti, e finalizzato all'avvio del circolo analisi-azione-riflessione-analisi sopra descritto. Si riportano di seguito gli strumenti e le fonti utilizzate nella ricerca e i risultati ottenuti in termini di descrizione del fenomeno, mentre si rimandano alla seconda parte le conclusioni in termini di buone prassi di intervento.

Le fonti principali utilizzate per la raccolta di dati sul fenomeno sono state due: da un punto di vista qualitativo, le interviste a testimoni privilegiati riconducibili al mondo del sesso a pagamento e più nello specifico al suo esercizio in ambienti chiusi; da un punto di vista quantitativo, gli annunci promozionali, più o meno esplicitamente legati all'esercizio della prostituzione, presenti nella sezione delle comunicazioni personali di alcune pubblicazioni quotidiane o periodiche, archiviati in un database informatico. A queste, si aggiungono come fonti la navigazione in alcuni siti internet e il monitoraggio di chat e forum, alcune telefonate condotte da operatori in qualità di clienti e la rassegna stampa, laddove significativa.

Per quanto riguarda le interviste, sono state somministrate sia in modo strutturato che informale: le prime utilizzando un questionario a risposta multipla, ereditato dalla ricerca azione WEST² condotta dalla Regione Emilia-Romagna su temi analoghi, le altre utilizzando i temi del questionario come traccia per rilevazioni in contesti meno formali. È da considerare infatti la complessità del fenomeno indagato e il costante equilibrio entro i confini della legalità che il tema della prostituzione impone; come esempio, tra i testimoni privilegiati raggiunti dalle azioni di ricerca ci sono stati diversi esponenti delle Forze dell'Ordine, dei Servizi Sociali territoriali, alcuni clienti del mondo del sesso commerciale, alcuni sex workers in attività, beneficiarie di percorsi di accoglienza e uscita dalla tratta, baristi, gestori di locali, edicolanti, portieri di albergo e amministratori di condomini. L'ampia rosa degli attori coinvolti, ognuno col suo particolare osservatorio, ha permesso di comporre un'immagine complessa ma non dissonante del fenomeno sui diversi territori, arricchita da due ulteriori momenti di approfondimento, realizzati attraverso un'intervista di gruppo a una sex worker e un'intervista videoregistrata a un cliente.

Ciascuno dei sette partner coinvolti ha realizzato specifiche attività di ricerca, utilizzando strumenti e metodi condivisi, e ha prodotto un report intermedio con l'analisi e la sintesi dei dati raccolti³; i sette report sono stati poi ricomposti in una descrizione complessiva del fenomeno sul territorio regionale evidenziando, laddove rilevato, le peculiarità di maggiore rilievo.

² A cura di Claudio Donadel e E. Raffaello Martini, 2005, *La prostituzione Invisibile*, Regione Emilia-Romagna

³ I ricercatori coinvolti sono: Francesca Angelucci (RE), Laura Benzoni e Valentina Bellotti (RA), Antonio Iacono (PC), Francesco Baraldi (MO), Carmelina Frassica e Alessia Gatto (Fidenza), Sara Martinelli (FE), Porpora Marcasciano e Silvia Lolli (BO)

2 - PROSTITUZIONE IN APPARTAMENTO: LE SOGGETTIVITÀ COINVOLTE

2.1 I SEX WORKERS

I dati relativi alle persone che si prostituiscono in appartamento sono stati raccolti principalmente attraverso il database degli annunci personali, integrato attraverso le interviste a testimoni privilegiati. Rispetto al genere, emerge la presenza di donne, transessuali e uomini in misura variabile a seconda dei territori; facendo una media dei dati emersi dal database non è scorretto parlare di un range di presenze femminili tra il 60 e il 75%, di presenze transessuali tra il 20 e il 35% e di presenze maschili tra il 3 e il 5%.

Per quanto riguarda la provenienza geografica, il database non ha rappresentato un canale di informazione particolarmente soddisfacente perché, in oltre la metà dei casi, i sex workers non dichiarano negli annunci la propria nazionalità e si deve ammettere un possibile margine di finzione legato alla promozione della propria immagine sul mercato: è possibile dichiarare una nazionalità diversa ogni volta che si pubblica un annuncio con la finalità di proporsi come una novità sul mercato e per intercettare ogni volta una clientela diversa. Tuttavia, componendo le informazioni raccolte dalle diverse fonti, in relazione alle presenze femminili è particolarmente evidente la provenienza dall'area sudamericana, in particolare Brasile e Venezuela, ma anche Colombia, Caraibi e Argentina, o dall'area est-europea (Russia, Ucraina, Ungheria, Repubblica Ceca). Rilevante la presenza di donne italiane e di donne provenienti da altri paesi dell'Unione Europea, come Spagna, Francia e Grecia mentre rare sono le presenze dall'estremo oriente e dall'Africa. In particolare, dal 2007 è aumentata esponenzialmente la presenza di donne provenienti dalla Romania, come conseguenza dell'ingresso del paese nell'Unione Europea: non essendo più necessari documenti di accesso o di soggiorno in Italia, anche persone che precedentemente si prostituivano clandestinamente hanno acquisito maggiore visibilità. Anche per quanto riguarda l'offerta transessuale, l'Italia è il paese maggiormente rappresentato, seguito dal Sud America, dall'Asia e da altri paesi dell'Europa; mentre nel caso degli uomini, la percentuale che dichiara un'origine italiana è molto elevata, in misura minore dichiarano di provenire dai paesi del Sud America. Le incidenze delle nazionalità variano in modo significativo nei diversi territori sia per ragioni legate al mercato del sesso, come la richiesta e i gusti dei clienti, ma anche per le dinamiche migratorie, come l'esistenza di catene migratorie specifiche, inoltre, sono interessanti alcune discrepanze tra quanto raccolto nelle interviste e il dato monitorato con gli annunci: gli intervistati riportano la presenza in appartamento di gruppi di persone provenienti da territori poco rappresentati nei canali di pubblicizzazione ufficiali, come il Maghreb, il Ghana o la Nigeria e altri paesi dell'Africa sub sahariana.

I sex workers che lavorano in appartamento sono generalmente persone giovani, ma non giovanissime come nel caso dei primi flussi provenienti dalle Repubbliche della ex Unione Sovietica, dall'ex Jugoslavia o dall'Albania: la maggioranza delle donne ha un'età compresa tra i 23 e i 35 anni, anche se non mancano ragazze più giovani, a volte anche minorenni, più difficilmente rintracciabili e meno visibili; mediamente più alta l'età delle italiane - alcuni annunci pubblicizzano anche ultra 50enni - e quella delle transessuali. L'unica eccezione rilevata è per la componente cinese per cui l'età risulta mediamente più bassa, tra i 18 e i 22 anni.

In generale, la prostituzione al chiuso riguarda un numero maggiore di soggetti regolari rispetto alla prostituzione di strada: molte donne, soprattutto provenienti dal Sud America o dall'Ex-Unione Sovietica, hanno regolarizzato la loro posizione mediante sanatoria o a seguito di matrimoni di comodo con cittadini italiani. Molto frequenti sono anche le persone che entrano in Italia attraverso percorsi regolari e che successivamente si trovano in situazioni di irregolarità, come nel caso di chi utilizza il visto turistico o per prestazione d'opera artistica (soprattutto nel caso delle ballerine

dei locali), entrambi con validità limitata. Esiste poi un certo numero di persone che ancora vengono fatte entrare in maniera clandestina per le quali si assiste a un significativo abbattimento del potere contrattuale nell'esercizio della prostituzione e all'esposizione ai meccanismi della tratta e della coercizione.

I percorsi migratori di cui sono portatrici le persone che si prostituiscono al chiuso variano sia per ragioni culturali ed economiche legate al paese d'origine che per l'aspettativa riposta nel viaggio, ma anche - com'è naturale - per condizioni e disposizioni individuali. In generale si può dire che le donne partono con un'idea circostanziata e temporalmente limitata del piano migratorio, con la possibilità di reiterare l'esperienza nel tempo e in caso di bisogno. Sempre più spesso tuttavia il percorso si rivela senza un ritorno definitivo in patria e l'immigrazione nel paese di destinazione diventa stabile, anche in condizioni di clandestinità; in questa scelta giocano un ruolo importante le difficoltà a regolarizzarsi con i documenti, la difficoltà a trovare lavori alternativi o ancora i tempi necessari a colmare il debito contratto per il viaggio. Per le trans invece è più frequente sin dall'inizio l'idea di un percorso migratorio più stabile, con la possibilità di inviare al paese d'origine una quantità di soldi sufficiente a far vivere nell'agio i familiari rimasti (frequenti le storie di trans che, con il loro lavoro di prostituzione, mantengono agli studi figli di fratelli o sorelle, genitori e altri parenti); tale percorso può interessare diversi paesi europei oltre l'Italia. Sia nel caso della componente femminile che transessuale, una parte non trascurabile ha già avuto esperienza di prostituzione nel paese di origine, soprattutto nel segmento dei locali notturni.

Infine, pur riconoscendo i limiti intrinseci nello strumento, si è cercato di utilizzare il database per estrarre informazioni relative al turn over delle presenze dei sex workers sul territorio: escludendo un numero esiguo di utenze telefoniche⁴ che rimangono attive per tutto il periodo della rilevazione si è calcolato che circa un terzo di esse decade ogni 4 mesi, con un presumibile anche se teorico, ricambio completo nell'arco di un anno; sono molte le eccezioni, come le utenze disattivate dopo la presenza del relativo annuncio per circa un mese e poi riattivate con il medesimo annuncio a diversi mesi di distanza. Il dato non è immediatamente trasparente e si presta ad almeno due interpretazioni: si può pensare che le utenze maggiormente costanti e ricorrenti siano riconducibili a donne libere che esercitano autonomamente la prostituzione in alloggi di loro titolarità, quando non di proprietà (a volte l'annuncio riporta numeri di rete fissa), mentre nel caso di utenze poco ricorrenti e sporadiche si può pensare che esse seguano le rotte del trasferimento coatto delle persone, dopo un iniziale periodo di permanenza su un dato territorio per sondarne il mercato. D'altra parte, le utenze più stabili potrebbero anche essere legate ad appartamenti di prostituzione organizzata, nei quali i soggetti si alternano - tramite una rete di conoscenze e amicizie; in quest'ottica, il numero di telefono diventa punto di riferimento per i clienti abituali che sanno di poter trovare un certo tipo di offerta a quel determinato indirizzo.

2.2 FIANCHEGGIATORI, INTERMEDIARI E PROTETTORI

Esiste un significativo numero di soggetti terzi implicati più o meno direttamente nell'organizzazione della prostituzione esercitata in luoghi chiusi; la rete delle persone coinvolte nel fenomeno è uno degli aspetti su cui le sex workers mantengono più riserbo. Nonostante ciò, nel corso dell'indagine si è tentato di raccogliere informazioni anche su questo specifico aspetto del fenomeno.

La difficoltà per i sex workers a reperire un alloggio o - ancora di più - un luogo in cui esercitare la prostituzione hanno favorito la nascita di vere e proprie agenzie immobiliari o la specializzazione di

⁴ Una sensazione avvertita in sede di compilazione, e da più parti confermata attraverso le interviste, suggerisce che sia impossibile istituire una corrispondenza biunivoca tra numeri telefonici catalogati e persone effettivamente presenti sul territorio: spesso la stessa persona attiva più utenze in periodi diversi dell'anno, o viceversa lo stesso numero ricorre associato ad annunci recanti profili qualitativamente molto diversi. Si può presumere che un individuo sopravviva in una determinata area del mercato del sesso a pagamento per circa 6 mesi nel caso delle donne, e per molto meno, fino a circa un mese, nel caso di transessuali. Questo sarebbe riconducibile a un più rapido consumo della novità nel caso di transessuali con le quali l'esperienza si configura maggiormente come uscita dalla routine e ricerca dell'evasione insolita.

singoli intermediari impegnati nella ricerca di immobili per la locazione o la vendita. Mediamente i canoni di affitto sono molto elevati e alle sex workers vengono chiesti onerosi versamenti annui per il rinnovo del contratto, che può essere intestato direttamente a loro - nel caso di donne regolari che godano di un elevato grado di autonomia - o a trans da tempo regolarizzate, o ancora agli sfruttatori. Nel caso in cui un'organizzazione criminale acquisti un immobile da adibire alla prostituzione, è molto frequente il ricorso a prestanome, anche italiani. Nel caso specifico delle transessuali, sono state rilevate situazioni in cui vengono affittate stanze a un prezzo anche di 100 euro giornalieri, spesa che va ad ingrossare il debito già contratto per l'arrivo in Italia. Esistono inoltre circuiti "sovra-locali" di organizzazioni di appoggio che forniscono agganci e informazioni, oltre a soluzioni logistiche e abitative, in caso di spostamenti temporanei dei sex workers (tour) in altre città. Queste organizzazioni possono essere più o meno vincolanti e coercitive e possono controllare in modo più o meno diretto i sex workers sui diversi territori. In termini di controllo, esistono altre figure maschili di contesto: sono i protettori, nella vecchia accezione di "papponi", che vigilano sul lavoro soprattutto delle donne garantendo loro aiuto in caso di violenza o per altri problemi di sicurezza.

Infine, esistono altre figure che entrano in contatto con le sex workers, in diverso modo connesse all'esercizio della prostituzione in luoghi chiusi: i promotori pubblicitari dei quotidiani o dei giornali di annunci economici, dei siti web specializzati per la pubblicazione delle offerte di prestazioni sessuali.

2.3 I CLIENTI

Come per la prostituzione di strada, non è possibile tracciare un profilo univoco del cliente che compra sesso in appartamento o nei locali: la percezione è che il fenomeno interessi chiunque, senza particolari distinzioni di età o condizione psico-sociale. Dalle interviste emerge che i clienti sono in netta prevalenza uomini compresi in un fascia d'età compresa tra i 18 e i 70 anni, con una netta prevalenza tra i 25 e i 55 anni; in alcuni casi i clienti sono coppie (uomo-donna), con una età compresa tra i 25 e i 35 anni o oltre i 40 anni. La maggior parte dei clienti riferisce di avere una relazione e una partner stabile (matrimoni, convivenze, relazioni di lunga durata), di avere un lavoro, di avere reti sociali e familiari stabili; il livello di studi è molto vario, come quello economico e culturale.

La psicologia dei clienti delle transessuali si rivela invece più complessa poiché entrano in gioco meccanismi di negazione della loro condizione sessuale, di rimozione di una tendenza al bisessualismo: spesso essi ricercano un rapporto passivo o richiedono pratiche particolari come indossare biancheria e accessori femminili o altri travestimenti che si affiancano a pratiche più consolidate come il *bondage* (l'utilizzo nel rapporto di strumenti contenitivi come manette o legacci) o più in generale il sadomasochismo (in breve s/m negli annunci): questo spiega il testo di molti annunci in cui le trans si definiscono "dominatrici", "padrone" o utilizzano altri appellativi riconducibili all'inversione del rapporto di forza tra cliente e prostituta. Questo tipo di richieste ha trovato ampio mercato negli appartamenti per il maggiore spazio e comfort a disposizione.

In linea molto generale è possibile affermare che sul totale dei clienti il 20% è costituito da frequentatori assidui, il 30% da frequentatori periodici e il 50% da frequentatori saltuari. Contrariamente al senso comune, che ricondurrebbe la prostituzione a orari serali o notturni, la maggior parte dell'attività in appartamento ha luogo in orari diurni, soprattutto nella mattinata o nella pausa pranzo, momenti in cui è più facile giustificare un'assenza dal posto di lavoro o da casa. Molto frequenti i clienti che hanno un lavoro dinamico (rappresentanti o agenti di commercio) per cui devono spostarsi in città diverse di cui imparano a conoscere l'offerta.

3. I LUOGHI DI ESERCIZIO: TRA CENTRO CITTÀ E PERIFERIA

Attaverso alcune telefonate condotte da operatori maschi che si sono finti clienti e attraverso le informazioni raccolte presso alcuni testimoni privilegiati (soprattutto rappresentanti delle Forze dell'Ordine, portinai e amministratori di condominio, sex workers in attività o in protezione sociale e clienti) si è cercato di mappare il fenomeno sui singoli territori per comprenderne la distribuzione nel tessuto urbano. È emerso come esistano appartamenti sparsi su tutto il territorio con una concentrazione maggiore in alcune fasce semi periferiche, quelle zone cioè più facilmente raggiungibili in macchina, dove non ci sono grosse difficoltà di parcheggio e dove la privacy e l'anonimato sono più tutelati. Generalmente l'attività di prostituzione si concentra in un'unica strada; spesso allo stesso indirizzo esercitano più persone della medesima nazionalità e più donne condividono lo stesso appartamento, mentre è assai raro trovare insieme donne e transessuali. Sembra che gli appartamenti siano insieme luogo di residenza e di prostituzione, più rari gli appartamenti a esclusivo uso prostitutivo, di frequente gestiti da organizzazioni criminali o da gruppi di sex workers che condividono le spese per l'affitto.

In alcune città tra cui Modena, è stata rilevata la presenza del fenomeno in determinati complessi residenziali periferici e semi-periferici da lungo tempo connessi tanto alla migrazione quanto alla prostituzione d'appartamento. È verosimile che accanto ai luoghi tradizionalmente deputati, a cui si riferisce la maggior parte degli annunci monitorati, esistano altri appartamenti sconosciuti ai più e collocati in zone diverse della città, probabilmente connessi a particolari offerte sessuali come ragazze minorenni.

Interessante perché ricca di suggestioni la realtà di Bologna dove esistono zone in cui il fenomeno ha una concentrazione più alta come i quartieri Bolognina, Navile e San Donato, luoghi circostanti la Fiera che rimane un posto storico del *battuage* e che, in quanto luogo di passaggio, garantisce un ampio bacino di clienti. Sono zone di prostituzione tutte quelle adiacenti alla Via Emilia, da Borgo Panigale fino ad Anzola, dove ci sono numerose abitazioni isolate, residence, agglomerati semi-residenziali che, insieme alla presenza di piccoli hotel per gente di passaggio, hanno permesso la nascita di un vero e proprio indotto funzionale a un mercato seminascosto. Di solito la prostituzione indoor viene esercitata in cantine adibite a *garçonnière* - a Bologna si chiamano "trappoli" - e in tutti quei posti che permettendo di mantenere un'autonomia dal resto del condominio garantiscono privacy e discrezione. Diversi "trappoli" si trovano nelle strade adiacenti alla Fiera o in via Stalingrado e hanno rappresentato per anni un investimento sicuro per le transessuali che lavorano in quella zona. Il "trappolo" serve alla proprietaria per esercitare la prostituzione e spesso viene affittato a terzi a cui si chiede un pagamento in base ai cosiddetti passaggi, cioè al numero di clienti e prestazioni svolte, e comunque un affitto molto più alto rispetto alla norma. Un esempio da questo punto di vista è rappresentato da via Barbieri (quartiere Bolognina), dove per decenni le cantine di cinque stabili sono state adibite all'esercizio della prostituzione senza che questo creasse conflitti con gli altri condomini; con l'avvento della prostituzione straniera e dell'ingresso nel mercato del sesso di reti criminali anche questi spazi si sono trasformati in luoghi di controllo e coercizione.

4. LE DINAMICHE DEL MERCATO

Per la quasi totalità delle sex workers straniere, il primo passo per l'avvio del percorso migratorio è legato all'esigenza di trovare un lavoro nel paese di origine e si traduce nel contatto con specifiche agenzie che offrono lavoro all'estero o, ancora, nell'attivazione del passaparola tra amici e conoscenti che hanno già intrapreso un percorso di migrazione. In un numero sempre crescente di casi - tanto per le donne quanto per le transessuali - la prostituzione è contemplata come attività possibile, anche per un periodo limitato di tempo, in un'ottica di riscatto da una condizione di miseria e subalternità sociale nel paese di origine. A volte le stesse agenzie o intermediari contattati, dotati di solide connessioni coi paesi di immigrazione, forniscono il supporto informativo e logistico necessari all'avvio dell'attività di prostituzione.

Generalmente, nelle prime fasi dell'immigrazione, chi sceglie di prostituirsi stipula un accordo preventivo con il proprietario o il gestore dell'appartamento, che prevede un corrispettivo dei guadagni (di solito il 50% dei profitti) in cambio della possibilità di utilizzare anche una scheda telefonica con un numero di cellulare pubblicizzato su giornali (quotidiani, settimanali o mensili o pubblicazioni specializzate) o siti internet dedicati. Nelle situazioni più strutturate, è stata riscontrata la presenza di maitresse e "camerieri": le prime hanno un ruolo organizzativo, di controllo delle sex workers e di smistamento dei clienti mentre i "camerieri" rappresentano un supporto logistico per le ragazze - ad esempio per piccole commissioni, per fare la spesa, cucinare o pulire - oppure forniscono i preservativi, che contano alla fine della giornata lavorativa come strumento per la valutazione degli introiti. Un caso particolare è quello degli appartamenti gestiti da gruppi cinesi, in cui è frequente l'utilizzo di call-center anche per questioni linguistiche: il cliente telefonando al numero pubblicizzato sul giornale non contatta direttamente la prostituta ma una maitresse, che ha il compito di avvisare una delle ragazze dell'arrivo del cliente e annotare il numero di rapporti consumati da ciascuna delle sex workers controllate.

Il grado di controllo dipende dal rapporto che la sex workers ha con l'organizzazione che ha gestito il viaggio e dalla natura dell'organizzazione stessa: uno sfruttatore può essere presente fisicamente all'interno dello stesso appartamento, per vigilare tanto sulla sicurezza delle sex workers quanto sull'efficienza del lavoro svolto, oppure il controllo può essere delegato a una delle ragazze, con la conseguente ridefinizione del suo contratto e del suo ruolo. Il pagamento delle somme pattuite - per le spese di sostentamento, per l'esaurimento del debito contratto con il viaggio o dell'intero guadagno di lavoro - avviene direttamente allo sfruttatore o a un intermediario, sempre più spesso una donna, che poi le fa avere all'organizzazione. È possibile individuare degli stadi successivi del percorso migratorio delle sex workers:

- Primo-migranti. Forse anche grazie alla diffusione dei mezzi di informazione e ai racconti di persone che le hanno precedute, molte sex workers sono consapevoli sin dall'inizio dei meccanismi ai quali dovranno sottostare intraprendendo il viaggio: tutto si presenta estremamente organizzato, con l'elargizione del necessario per il primo insediamento nel paese di arrivo e l'esercizio della prostituzione. Lontano dall'essere gratuitamente fornito, tutto si rivela in realtà molto costoso e il suo costo si aggiunge al debito contratto alla partenza: l'affitto, il vitto, i vestiti, tutto è a carico del singolo che deve rispettare anche una soglia minima di guadagno giornaliero, pena l'ulteriore ingrossamento delle cifre da restituire. Esiste la possibilità di contrattare una quota di guadagno da mantenere per sé, che può progressivamente, anche se lentamente, aumentare con l'estinguersi del debito, fino alla condizione di affrancamento totale dall'organizzazione. Queste dinamiche, comuni nei diversi territori alle diverse nazionalità, non riguardano la componente cinese.
- Evoluzione di status. Una volta affrancate per aver estinto il debito o per aver conquistato una posizione nell'organizzazione (ad esempio quella di controller nei confronti di altre sex workers),

molte donne e transessuali continuano a esercitare la prostituzione secondo diverse modalità: rimanendo nell'organizzazione con una libertà maggiore o in autonomia totale, magari per integrare le entrate che provengono da altri lavori regolari. Chi riesce a intraprendere un percorso di questo genere, ha compiuto una certa evoluzione e ottenuto un riconoscimento nell'ambito dell'organizzazione, passando a ruoli di controllo: non è raro infatti che accanto a scelte di esercizio autonomo ci sia anche il reclutamento di nuovi soggetti e il loro sfruttamento, con conseguente perpetrarsi di meccanismi di controllo.

- **Forme violente.** Esistono ancora casi molto isolati di rapimenti e, più spesso, di assoggettamento ingannevole e totale da parte di organizzazioni criminali ai danni di donne e transessuali migranti. La componente "trafficata", che esercita la prostituzione in maniera completamente coatta costituisce una percentuale che si può stimare intorno al 15% del totale del fenomeno⁵: in questi casi il passaggio in appartamento può precedere il lavoro in strada, mostrando anche elementi di cruda violenza e forme di turn over elevato tra territori. La presenza di situazioni di sfruttamento emerge da alcune testimonianze di sex workers che lavorano in strada e dall'analisi dei quotidiani, per cui si può ipotizzare che la presenza di inserzioni con numeri telefonici uguali per differenti sex workers – con caratteristiche fisiche, nazionalità e più raramente di genere differenti tra loro – rimandi a vere e proprie organizzazioni che controllano e sfruttano gruppi di migranti.

Con l'aumento della prostituzione in appartamento la condizione di sfruttamento e coazione delle transessuali migranti si è andata sovrapponendo a quella delle donne. Un esempio interessante è quello dei percorsi seguiti dalle transessuali sudamericane (brasiliane, colombiane, ecuadoregne e peruviane): arrivano in Italia su invito di altri connazionali residenti più o meno legalmente, ai quali versano somme di denaro per ripagare l'ospitalità e la possibilità di esercitare in appartamenti (o zone) dove è già avviato un giro di clienti. La richiesta di somme di denaro, da parte di coloro che sono già residenti o da transessuali più anziane, può assumere vere e proprie forme di strozzinaggio. Il reclutamento avviene solitamente in patria tramite la rete di amici e conoscenti e riguarda soprattutto chi già esercita la prostituzione; sempre più spesso è la persona stessa che ricerca la possibilità di raggiungere l'Italia per lavorare. Le rimesse inviate alle famiglie e il benessere ostentato al rientro in patria (generalmente per periodi medio-brevi di vacanza) sono un incentivo verso la migrazione e la prostituzione. Anche nel caso delle transessuali si può parlare di traffico nella misura in cui l'espatrio, il viaggio e l'arrivo nel paese di destinazione sono organizzati o concordati con degli intermediari mentre lo sfruttamento viene fatto passare come un "aiuto" ad intraprendere la nuova professione, una sorta di mecenatismo, che solo in alcuni casi raggiunge forme di violenza. Le nuove transessuali devono pagare l'affitto parziale o totale della casa nella quale vengono ospitate e del luogo di lavoro, sono a loro carico anche il vitto e l'alloggio, i costi di pubblicità e per il telefono, tutte spese che vanno a incrementare il debito contratto per il viaggio, che viene ripagato con la cessione totale o parziale degli introiti derivanti dall'attività prostituitiva.

Modalità di esercizio della prostituzione

Come emerso dalla ricerca condotta nel 2004 all'interno del progetto WEST⁶, fino al periodo 1998-2000 la mobilità fra i mercati della prostituzione di strada, appartamento e locali era praticamente inesistente; strada e appartamento rappresentavano mercati distinti e separati e questo valeva anche per le soggettività coinvolte. Tra il 1998 e il 2000 si comincia ad assistere a un esodo della componente nigeriana verso le zone urbane più marginali e meno redditizie e alla mobilità delle donne dell'Est tra i differenti settori del mercato del sesso a pagamento: strada, locali e appartamenti; questi ultimi fino al 2000 di esclusivo utilizzo da parte di donne o transessuali italiane con un certo livello di autonomia. In sostanza, avendo il mercato della prostituzione di strada raggiunto la massima espansione e la conseguente saturazione si è reso necessario un intervento finalizzato al suo mantenimento, che si è tradotto nella modificazione delle strategie di mascheramento, nella modificazione delle forme di controllo e sfruttamento e nella modifica-

⁵ A cura di Claudio Donadel e E. Raffaello Martini, 2005, *La prostituzione Invisibile*, Regione Emilia-Romagna

⁶ *Ibidem*

zione dell'atteggiamento degli stessi sex workers. Tra le conseguenze di queste trasformazioni si cominciano a registrare alcune sporadiche esperienze di mobilità tra i diversi segmenti del mercato del sesso e la presenza operativa delle reti criminali provenienti dall'est Europa anche nel mercato della prostituzione in appartamento. A partire dal 2002 la mobilità tra i diversi segmenti del mercato della prostituzione diventa un elemento strutturale, soprattutto per quanto riguarda le sex workers provenienti dai paesi dell'est Europa, interessando tutte le nazionalità (Bulgaria, Moldavia, Russia, Ucraina, Serbia) presenti nella prostituzione di strada.

Sono state raccolte diverse testimonianze di una forte commistione tra il mercato della strada e quello dell'appartamento: ragazze dell'est Europa e del Sud America che dall'esercizio in strada passano al chiuso avvalendosi della pubblicazione su internet di annuncio e fotografia; transessuali che di giorno si prostituiscono in casa, facendosi pubblicità con gli annunci sulle riviste settimanali locali e di sera si prostituiscono in strada; transessuali e ragazze che adescano il cliente in strada e consumano la prestazione in appartamento; in tutti i casi rimane comunque prassi diffusa una occasionale presenza in strada per rinnovare il cosiddetto "portafoglio clienti". L'analisi di alcuni siti internet collegati ai locali d'intrattenimento sessuale ha mostrato inoltre l'esistenza di situazioni in cui ballerine, lapperine o enteneuse offrono prestazioni sessuali in appartamento o la disponibilità ad accompagnamenti per settimane di lavoro o week-end. Diversa la situazione per le ragazze nigeriane che, soprattutto per una diffusa condizione di clandestinità, sono inevitabilmente tagliate fuori da certi circuiti in cui i documenti rappresentano una condizione necessaria. Quasi tutte le transessuali alternano o hanno alternato l'esercizio in appartamento con quello in strada: l'alternanza è vista dalle professioniste come elemento importante e fondamentale per incrementare il lavoro attraverso un'assenza dal mercato e la conseguente rigenerazione.

Da un punto di vista organizzativo, un appartamento può ospitare fino a un massimo di cinque ragazze e mai una ragazza sola, anche per questione di sicurezza e tutela; meno numerosi gli appartamenti di transessuali. Il cellulare è il mezzo più diffuso per concordare l'incontro con il cliente, a seguito di pubblicità attraverso diversi canali; è evidente come non sia possibile filtrare preliminarmente le scelte, come invece accade in strada, con un aumento del rischio per chi si prostituisce; in questo senso il ricorso a protettori-figure di protezione e l'aumento del numero di persone in casa. In realtà, secondo le testimonianze raccolte, i clienti degli appartamenti sono statisticamente meno violenti, difficilmente in preda all'alcool o a sostanze stupefacenti - spesso sono uomini che si stanno ritagliando una pausa nella routine di un giorno lavorativo e non sono in preda all'euforia deviante di una serata alcolica - come invece accade nel contesto notturno e meno controllato della strada. A differenza della prostituzione di strada, l'offerta negli appartamenti è molto diversificata in termini di prestazioni, costi e soggettività coinvolte; la migliore descrizione del mercato viene dai clienti, che sempre più spesso utilizzano chat e forum virtuali per scambiarsi informazioni e commenti. Esiste un livello di prostituzione alto, quello delle escort di lusso, in cui la tariffazione è a tempo e si paga per l'esperienza nella sua complessità, spesso fatta di uscite e cene oltre alla prestazione sessuale; i clienti la definiscono "girlfriend experience" ed è l'esperienza che viene ricercata più di frequente ma che difficilmente si riesce a realizzare per i costi elevati. Esiste poi un livello intermedio, quello della accompagnatrici escort - che i clienti definiscono "escort", "hostess", "model" - esercitato da donne o transessuali che possono rifarsi o meno a un'agenzia di intermediazione; anche in questo caso la tariffazione è a tempo e la prestazione può essere consumata a casa del cliente o in appositi appartamenti. Esistono infine le escort - definite dai clienti "appartamentiste" o "loft" - la cui tariffazione è a prestazione, con la stessa logica della strada; questo è il livello più basso della prostituzione in appartamento, al di sotto del quale ci sono le prostitute di strada, che i clienti chiamano OTR - *on the road*.

Per quanto riguarda le tipologie di rapporti offerti, in alcuni annunci pubblicitari vengono specificate pratiche fetish, sadomaso o spettacoli erotici; in altri viene citata anche la disponibilità al video-sex o alla prestazione con coppie. È stata rilevata inoltre un'ampia diffusione di consumo di sostanze legali e illegali (sildenafil e cocaina) associato alle prestazioni sessuali. La maggior parte dei sex workers lavora tutto il giorno, in genere fino alle 22; alcuni specificano orari pomeridiani o

mattutini; generalmente non esiste un giorno libero. Si può cambiare città - o si è costretti a farlo se vittime di sfruttamento - anche in tempi strettissimi (anche una volta ogni 15 giorni) ma, più in generale, la permanenza si aggira attorno ai 3, 4 fino anche ai 6 mesi; quando si cambia città è sempre per continuare a prostituirsi in appartamento e in qualche modo rinnovare la propria clientela. Le sex workers chiamano "tour" il trasferimento nei mercati di altre città.

Il motto della prostituta professionista "dare il minimo e prendere il massimo" sembra non essere più una caratteristica del mercato. L'aumento dell'offerta, specie non professionista (donne cinesi o dell'est soprattutto rumene), abbassa la contrattazione delle lavoratrici del sesso favorendo le richieste dei clienti, ad esempio rispetto all'uso del preservativo. Da quanto riferito dalle testimonianze, le transessuali partono da un prezzo base di 50 euro per un rapporto orale fino ai 100 euro per uno completo, ma queste richieste vanno ridimensionate al ribasso.

Canali di pubblicizzazione dell'attività

L'esercizio della prostituzione in appartamento non può prescindere dall'attivazione di diversi canali di pubblicizzazione attraverso cui promuovere le proprie caratteristiche e le proprie prestazioni. La gestione di questi canali può essere seguita direttamente dai sex workers ma più spesso è delegata a figure di mediazione, che possono anche appartenere a gruppi organizzati dediti allo sfruttamento, diventando strumento di lucro; quest'ultimo è il caso più diffuso tra le sex workers migranti, soprattutto nella fase di arrivo e di insediamento nel mercato della prostituzione italiana. L'attivazione di adeguati canali di pubblicizzazione diventa essenziale al momento dei tour, ossia del trasferimento di un sex worker in un'altra città e quindi in un altro mercato.

Lo strumento maggiormente utilizzato è quello della pubblicazione di annunci personali su quotidiani e periodici, riviste settimanali o mensili anche settoriali. Nel caso specifico dei quotidiani e periodici, le rubriche utilizzate sono quelle definite "comunicazioni personali" e "massaggi" con un linguaggio che sottende la sfera delle prestazioni sessuali: "massaggio ed infine il piacere", "disponibilissima ad ogni tuo desiderio", "accompagnatrice riceve in casa"; nelle pubblicazioni specialistiche invece il linguaggio diventa più esplicito e spesso il messaggio è supportato da immagini. A Reggio Emilia è stato realizzato un approfondimento sulle modalità di pubblicazione degli annunci attraverso due interviste ai direttori di due testate, da cui è emerso un trend nazionale abbastanza diffuso e confermato dai dati dell'ANSPAEG (associazione nazionale stampa periodica annunci economici gratuiti). La pubblicazione di annunci personali a sfondo sessuale su quotidiani e periodici non specializzati è un fenomeno che oltre all'Emilia Romagna interessa altre regioni - Lazio, Veneto e Marche - che sono state investite negli ultimi tre anni da una crescita esponenziale degli annunci pubblicati. Nel corso del tempo, oltre alla quantità, si è modificata anche la modalità di pubblicazione degli annunci, per cui accanto ai testi scritti sono comparse anche le immagini. Gli spazi pubblicitari sono costituiti da moduli, definiti in termini di spazio occupato o di parole utilizzate; i moduli possono essere acquistati per un numero massimo in ciascuna pubblicazione oppure si possono acquistare pacchetti con una specifica cadenza temporale legata alla natura della testata (ad esempio: un annuncio per ogni uscita per un mese, oppure la presenza ripetuta in una settimana, oppure in alcuni giorni specifici, ecc...). Il costo per la pubblicazione varia in base alla grandezza dello spazio acquistato o delle parole utilizzate e, naturalmente, in base al numero di uscite. Dalle interviste è emerso che sono le stesse sex workers a recarsi presso le redazioni con un documento d'identità per pubblicare l'annuncio di cui si dichiarano direttamente responsabili; donne e transessuali concordano con il referente quali fotografie è possibile pubblicare e anche rispetto ai testi viene spesso operata una mediazione con l'obiettivo della decorosità del linguaggio utilizzato e del grado di esplicitazione delle prestazioni. Rispetto alle nazionalità delle sex workers che si recano nelle redazioni, molte sono le donne cinesi, le quali difficilmente parlano l'italiano e spesso sono in possesso di un bigliettino su cui è già scritto il testo da pubblicare, mentre le foto sono quasi sempre ritagli di giornale o non corrispondono alla persona; le italiane sono poche, hanno un'età intorno ai 60 anni; raramente si presentano ragazze dell'Estonia, della Lituania o della Romania.

Molto diffusa è anche la pubblicità tramite internet, attraverso alcuni siti specializzati nell'offerta di intrattenimento sessuale come: "escortforum"; "piccolettrasgressioni" e "icinquesensi". In tutti questi siti è possibile selezionare gli annunci in base al tipo di offerta - accompagnatori/rici o prestazioni sessuali da parte di donne, uomini, coppie e trans - e alla città di interesse; ogni annuncio include una descrizione dell'inserzionista, il numero di telefono (nella quasi totalità dei casi è un numero di cellulare), le prestazioni proposte, una o più foto a figura e il link alla pagina personale della sex worker. In alcuni siti viene consentito di indicare la tariffa, il dettaglio delle prestazioni offerte o meno, l'orario di lavoro, in più è permesso ai clienti esprimere un voto sull'esperienza vissuta. Rispetto ai clienti, il sito "escortforum" contiene una sezione forum in cui i clienti, o potenziali clienti, si scambiano informazioni sulle inserzioniste: sul prezzo, sulla veridicità delle foto, sull'utilizzo del preservativo e sulla qualità complessiva della prestazione. È emerso che circa il 15% degli annunci è presente sia sui giornali che sui siti internet evidenziando come le persone che esercitano la prostituzione al chiuso utilizzino simultaneamente canali diversi per la pubblicizzazione dell'offerta.

Sicuramente, il passaparola tra i clienti è ancora uno dei canali di pubblicizzazione maggiormente efficace a cui si riconosce un alto grado di affidabilità; in generale, anche il mercato della strada mantiene un ruolo importante nel contatto tra clienti e sex workers che si prostituiscono in appartamento, sia come luogo di appuntamento per quelli conosciuti che per agganciarne di nuovi e poi fidelizzarli anche in appartamento.

Turn over sul territorio

Rispetto alla stabilità della presenza sul territorio è emersa una duplice tendenza:

- da una parte, esiste una componente stanziale del mercato, composta soprattutto da sex workers di nazionalità italiana e da sex workers straniere con percorsi migratori di lungo corso, proprietarie degli appartamenti in cui esercitano la prostituzione e per cui questa rappresenta la principale attività lavorativa o una forma di integrazione di altri guadagni (magari derivanti da lavori part-time). Questo dato è emerso sia dall'analisi degli annunci personali, in termini di frequenza e coerenza delle informazioni riportate, sia attraverso le telefonate di verifica delle stesse informazioni.

- Dall'altra, esiste una componente - sempre più cospicua - di sex workers che si spostano sul territorio: a livello regionale, nazionale ma anche internazionale, anche con forme più o meno organizzate di pendolarismo. Esiste un pendolarismo internazionale soprattutto delle donne dell'Europa dell'est, che circa ogni tre mesi tornano in patria oppure organizzano frequenti viaggi in Spagna; inoltre, a livello nazionale si stanno consolidando - sia per la componente femminile che transessuale - forme di pendolarismo organizzato tra località di mare (coste della Toscana, del Lazio e della Romagna), preferite nei mesi estivi, e zone interne, scelte nei mesi invernali.

In generale, si può affermare che il mercato della prostituzione è per sua natura caratterizzato da una certa mobilità territoriale, essendo legato all'andamento della domanda e alla ricerca di nuove fonti di guadagno. Il turn over può essere un efficace canale di pubblicizzazione e reperimento di nuovi clienti su nuovi mercati, ad esempio nella formula del "tour" o "trasferta". Nelle parole di una delle sex workers intervistate, la spiegazione di ciò che spinge allo spostamento:

"Sicuramente i guadagni! Penso che se una non si sposta, il mercato dell'appartamento diventa come quello della strada, con l'aggiunta che in appartamento devi comunque avere sempre un appoggio [per la pubblicità] in internet o sui quotidiani, appoggio che costa. Per chi fa in appartamento i costi sono molto maggiori di quelli di chi fa in strada. Se non ci si muove si rischia di guadagnare uno stipendio. Tolti tutti i costi rischi davvero di guadagnarti uno stipendio! Qui ad esempio, sul Resto del Carlino avete costi altissimi, anche 90 euro al giorno!"

La stessa sex worker descrive inoltre alcune delle principali variabili che incidono sul mercato del sesso a pagamento, in particolare sulla domanda, e che inevitabilmente ricadono sul lato dell'offerta:

“A volte si va in una nuova città per sentito dire. Forse è il caso di pensare che i clienti hanno la possibilità e il desiderio quando hanno da un lato la possibilità economica di far sparire dal bilancio familiare una piccola o grande cifra; ma dall’altro lato ci deve essere anche un certo benessere psicologico: in una città dove c’è molto stress, gli uomini hanno addirittura perso la voglia di avere rapporti sessuali. Il maschio si fa limitare subito da qualsiasi cosa ma il sesso non vuol pensieri [...] più volte è successo che io mi trovassi bene in un posto per un paio di mesi e una collega, il terzo mese, arrivasse e non avesse nessun mercato. Ma questo non per meriti particolari miei. A volte è anche perché se ci si sposta troppo tutte insieme, da una parte all’altra, si chiude il mercato”.

Le dinamiche di spostamento verso nuovi mercati, nell’ottica di un miglioramento dei guadagni, riguardano sia la componente più autonoma dei sex workers sia quella maggiormente controllata e sfruttata, in modo trasversale alle diverse nazionalità; in ogni caso è necessario un supporto logistico non indifferente - in termini di abitazioni, canali di pubblicizzazione e altro - in capo a singoli soggetti o vere e proprie organizzazioni - come agenti o intermediari immobiliari, prestanome per le utenze o per la pubblicazione di annunci personali su stampa quotidiana o periodica o su siti internet. Rispetto alla componente più controllata - soprattutto proveniente dall’Europa dell’est - è emersa la prassi delle organizzazioni criminali di acquistare appartamenti (intestati a soggetti che appaiano neutri a eventuali controlli) nelle diverse zone di interesse tra cui far ruotare le sex workers: in tutti i territori coinvolti nella ricerca-azione è emersa, sia attraverso il monitoraggio degli annunci che attraverso le telefonate di verifica e le interviste a testimoni privilegiati, la presenza di alcuni appartamenti pubblicizzati attraverso numeri di telefono anche fissi, in cui tuttavia è risultata alta la variabilità delle presenze di sex workers. In generale, è emerso come, nei casi di maggiore controllo, la presenza su un territorio sia anche molto breve ed è comunque un elemento di difficile controllo. A Piacenza, ad esempio, molti annunci sono presenti continuativamente per almeno 2 o 3 settimane anche su più testate, con successivi periodi di sospensione di circa 2 o 3 mesi; probabilmente questi si riferiscono a persone che non esercitano altre forme di prostituzione - in strada o nel circuito dei locali - e non vivono in città. Questi elementi, insieme alle informazioni raccolte presso le Forze dell’Ordine, portano a pensare che esista un gran numero di persone che si prostituiscono in città per brevi periodi durante l’anno e che si spostano in altri territori con una frequenza molto elevata. D’altra parte e a sostegno di quanto detto, dalle informazioni raccolte presso alcune sex workers emerge l’esistenza di un gruppo stanziale di persone che esercitano sia in strada che in appartamento, che vivono in città per gran parte dell’anno, pubblicando inserzioni a cadenza settimanale per periodi di 2 o 3 mesi.

4.1 LA PERCEZIONE SOCIALE E L’OPINIONE PUBBLICA

La percezione sociale del fenomeno è stata indagata attraverso l’analisi della carta stampata, in relazione alla quantità degli articoli pubblicati sul tema specifico della prostituzione in appartamento e al linguaggio utilizzato. È stata un’analisi condotta non in profondità e non in tutti i territori interessati dal progetto che tuttavia ha fatto emergere dati interessanti. In generale, è emerso un clima di tolleranza rispetto all’esercizio della prostituzione in appartamento, tranne che in alcuni casi circoscritti a contesti degradati, per i quali tuttavia non si è registrato lo stesso allarme sociale suscitato ancora dalla prostituzione di strada. Sui territori di Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia sono state condotte analisi più in profondità, di cui di seguito si riportano alcuni risultati.

L’allarme sociale generato dalla prostituzione trova da sempre nella stampa un’efficace cassa di risonanza, questo è accaduto a più riprese nel corso degli anni quando, generalmente in coincidenza con interventi di carattere legislativo, la stampa nazionale e locale si è occupata del fenomeno. In generale i mezzi di comunicazione parlano di prostituzione soprattutto a partire da iniziative in campo politico e in relazione a operazioni di polizia, sovrapponendo spesso l’esercizio della prostituzione come atto commerciale e il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Nel corso del Progetto Invisibile, sul territorio di Reggio Emilia è stata realizzata un’accurata attività di rassegna stampa: è interessante notare come anche in questo caso la prostituzione venga descritta come “problema sociale” in due casi: se viene esercitata in strada

per tutte le conseguenze di ordine pubblico o se si intreccia con forme di violenza e sfruttamento perpetrate da organizzazioni criminali. Difficilmente la prostituzione esercitata in appartamento, se considerata autonoma e volontaria, trova spazio nelle cronache cittadine. In particolare, il 20 dicembre 2007 il Resto del Carlino pubblica un articolo intitolato "Squillo a tempo" in cui si riferisce dell'operazione di polizia che ha portato allo smantellamento di un'organizzazione criminale con base in Uruguay, dedita al traffico e allo sfruttamento della prostituzione, sia in strada che in appartamento. Alle ragazze venivano forniti documenti, biglietto aereo e soldi per arrivare in Italia; una volta in Italia, venivano munite di sim-card e di cellulari oltre che di profilattici, venivano inoltre consegnate loro le ricevute postali relative alla richiesta del permesso di soggiorno per motivi di turismo, compilate con false generalità. Il controllo delle sex workers era effettuato attraverso la durata della prestazione: non più di sei minuti verificati attraverso il telefono. Ancora, il 18 gennaio 2008 su tutti i quotidiani della città trova spazio la notizia dell'arresto di una donna italiana, ex prostituta, con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. La donna, residente in un alloggio popolare del Comune di San Polo e titolare del contratto d'affitto, controllava due ragazze rumene, una delle quali minorenni. Le segnalazioni pervenute dai vicini hanno permesso alle Forze dell'Ordine di rilevare, attraverso intercettazioni telefoniche, che la maitresse di San Polo forniva prostitute anche all'albergo Le Carpinete. Le due notizie hanno generato un crescente allarmismo che ha trovato espressione nella nascita di numerosi comitati di cittadini, le cui proteste e paure hanno trovato ampio spazio nella stampa. Ad esempio, il 24 febbraio 2008 Il Resto del Carlino pubblica, nell'edizione di Reggio Emilia, un elenco delle zone a rischio della città per traffico di droga ed esercizio della prostituzione, in risposta all'appello della Questura alla collaborazione da parte dei cittadini. Nello specifico della prostituzione d'appartamento, il 27 febbraio 2008 sempre Il Resto del Carlino riferisce dei "controlli porta a porta" disposti dal Questore sulla base delle indicazioni di disagio fornite dagli abitanti; il 4 marzo 2008 i principali quotidiani di Reggio Emilia riferiscono che prosegue l'attività di controllo condotta in modo congiunto da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Vigili del fuoco e Corpo forestale. Per un lungo periodo dunque si è andata riproponendo una dinamica per cui l'amplificazione delle paure dei cittadini da parte della stampa e la legittimazione da parte delle Forze dell'Ordine attraverso operazioni ad hoc non ha fatto altro che rafforzare l'allarmismo e l'idea della prostituzione come di un "problema sociale da risolvere".

Rispetto al territorio di Ferrara, l'analisi non ha messo in evidenza un interesse particolare da parte della stampa per il fenomeno della prostituzione nei dodici mesi di monitoraggio: ad esempio, non è stata rilevata alcuna presa di posizione da parte della cittadinanza né sono comparsi articoli relativi all'attività di operatori socio-sanitari, polizia municipale o Forze dell'Ordine. Tuttavia, tra giugno e ottobre del 2006 è stata realizzata una ricerca qualitativa volta ad indagare "comportamenti e segni della prostituzione al chiuso" condotta attraverso 17 interviste in profondità, rivolte a operatori del mondo sanitario e delle Forze dell'Ordine. Nell'analisi delle risposte, si ha quasi sempre l'impressione che quando si parla di prostituzione si evochi solo il mondo della prostituzione in strada; gli intervistati, alla richiesta di riflettere sulla prostituzione al chiuso e sulle sue caratteristiche, hanno spesso avvertito la necessità di comparare i due tipi di fenomeno: mentre in strada si percepisce come esercizio di una attività illegale, in casa si considera come comportamento privato su cui diventa complesso intervenire a livello giuridico. I due settori del mercato vengono vissuti diversamente anche dal punto di vista dell'opinione pubblica: la percezione è di un attacco più forte nei confronti di chi esercita in strada, al contrario l'esercizio in appartamento viene vissuto quasi come attività imprenditoriale. In generale a Ferrara, la visibilità e la concentrazione del fenomeno in strada emergono dunque come il vero punto critico, piuttosto che l'invisibilità di quello in appartamento.

Sulla stessa linea, l'esperienza di Lido di Classe - località marina del Comune di Ravenna - in relazione alle sex workers transessuali. Analizzando l'evoluzione del fenomeno, la prima considerazione che emerge è che esso ha portato alla formazione di comitati cittadini, proteste, lettere ai giornali solo quando si è iniziato a percepirlo come un elemento di disturbo per la quiete e l'ordine pubblico, nonostante i molti anni di pacifica convivenza con le transessuali che esercitano

la prostituzione, in appartamenti di loro proprietà. Non è difficile comprendere come la presenza della comunità transessuale (composta dalle 100 alle 200 persone) abbia rappresentato un buon soggetto economico per i residenti, poco numerosi nei mesi invernali: molto spesso le trans non possiedono mezzi di trasporto propri, quindi i supermercati, la farmacia, i bar e tutti gli altri esercizi del paese traggono vantaggio dalla loro presenza. Quando però la crisi economica ha interessato anche questa zona, manifestandosi soprattutto con un significativo decremento nei mesi estivi dell'attività ricettiva, la comunità transessuale è stata indicata come principale causa della diminuzione del turismo delle famiglie, scoraggiate da una presenza immorale e indecorosa. Nello stesso periodo – tra il 2006 e il 2008 – la comunità transessuale è stata oggetto anche di un inasprimento nei controlli da parte delle Forze dell'Ordine, che ha favorito il passaggio dell'esercizio dalla strada – la Statale Adriatica – agli appartamenti di proprietà, per lo più presso Lido di Classe. Questa trasformazione nell'esercizio ha determinato una perdita di guadagno non indifferente per le transessuali, a cui le più anziane hanno fatto fronte avviando dei meccanismi di controllo e sfruttamento su transessuali più giovani, fatte arrivare appositamente dal paese di origine con l'obiettivo della prostituzione.

5. PROSTITUZIONE NEI LOCALI A INTRATTENIMENTO SESSUALE: UN FENOMENO IN CONTINUO DIVENIRE ⁷

I dati rilevati in relazione al mondo dei locali a intrattenimento sessuale sono molto disomogenei e per questo offrono letture molto diversificate del fenomeno della prostituzione: se per alcuni dei testimoni intervistati è assodato che il locale è al tempo stesso luogo d'intrattenimento e di commercio di sesso fino anche al consumo della prestazione all'interno, per altri si tratta solamente di un luogo di spettacolo erotico o hard non direttamente connesso ai circuiti della prostituzione. In generale è emerso come il mondo dei locali sia molteplice, sia per la natura degli stessi locali che per le forme di attività che in esso hanno luogo anche in termini di prostituzione.

In generale, il circuito dei locali assorbe circa il 15-20% dell'intero mercato del sesso e al suo interno riconosce una prima grossa distinzione tra i locali dotati di uno o più privé e locali che ne sono completamente sprovvisti: nei primi è possibile consumare prestazioni sessuali anche all'interno, appartandosi con le ragazze in appositi separé; nei secondi invece avviene soltanto l'adescamento e la contrattazione di un rapporto che si consumerà comunque all'esterno. Come conseguenza di ciò, appare evidente una connessione tra alcuni locali, alberghi o pensioni limotrofe, o appartamenti appositamente predisposti da chi gestisce gli stessi locali. La rilevazione effettuata nei dodici mesi del progetto ha evidenziato le trasformazioni del mondo dei locali a intrattenimento sessuale negli ultimi 15 anni: superata la formula del night club, quasi tutti i locali si propongono come lap dance o luoghi simili a pub o birrerie, discoteche o disco-pub, in cui si accede prevalentemente per bere, ascoltare musica (con la presenza di dj, pr, vocalist ed animatori, figure tipiche delle discoteche) e in cui si può assistere a spettacoli erotici o hard, da parte di intrattenitrici sempre più conformi all'immagine delle "cubiste". Questo assottigliarsi delle differenze tra discoteche e locali a intrattenimento sessuale è probabilmente una vera e propria scelta di marketing, che garantisce la presenza di una clientela molto più ampia, caratterizzata da un abbassamento dell'età. Inoltre, negli ultimi cinque anni sono sorti diversi "circoli culturali o privati", per il cui accesso è richiesto il tesseramento, che all'osservazione diretta sono risultati veri e propri locali d'intrattenimento sessuale, spesso con la possibilità di consumare le prestazioni all'interno. Esistono infine delle zone – come la provincia di Piacenza e la riviera romagnola – in cui si sono andati costituendo dei veri e propri distretti dell'intrattenimento sessuale e in cui il fenomeno della prostituzione nei locali è molto più rilevante e diversificato che negli altri territori coinvolti nelle attività di ricerca.

5.1 LE SOGGETTIVITÀ COINVOLTE

I sex workers

La definizione di sex worker per le intrattenitrici che lavorano nei locali assume una sfumatura diversa rispetto a quelle utilizzate per chi lavora in strada e negli appartamenti, connessa all'estrema diversità delle modalità, dei tempi e dei luoghi di esercizio. Soprattutto, in linea con le normative vigenti, non esistono locali in cui può essere esercitata la prostituzione, nonostante non sia un'attività illegale.

Il monitoraggio condotto all'interno dei locali a Piacenza ha riguardato circa 95 ragazze, prevalentemente provenienti dall'est Europa, in particolare dalla Romania, dall'Ucraina e dalla Russia. Alcune provengono anche dall'Estonia e dalla Lituania, dalla Slovenia, e dalla Bulgaria. La presenza di ragazze italiane è numericamente minore ma costante ed è stata rilevata anche una presenza esigua di ragazze sud-americane e africane. Il numero di ragazze presenti in un locale è estrema-

⁷ Molti dei dati e delle informazioni raccolte provengono dal territorio di Piacenza che ha condotto un'analisi particolarmente approfondita sul fenomeno della prostituzione esercitata nel circuito dei locali a intrattenimento sessuale. Sono stati riportati i dati e le considerazioni che si sono ritenuti generalizzabili all'intero territorio regionale.

mente variabile a seconda della serata, può arrivare anche a oltre 30 presenze in contemporanea. L'età delle ragazze è mediamente tra i 18 e i 25 anni, con una prevalenza netta tra i 20 e i 24. I dati raccolti sono in linea con le tendenze rilevate in altri territori interessati dalla ricerca e con quelle delineate a livello nazionale dalla ricerca WEST⁸.

La ragazza che lavora nel locale è solitamente molto avvenente o appariscente, se migrante è portatrice di un progetto temporaneo e circoscritto: queste donne accettano di lavorare nel circuito dei locali per brevi periodi con l'idea di accumulare denaro, progetti che si ripetono nel tempo e che tendono inevitabilmente a diventare sempre più stabili, spesso attraverso il matrimonio. Quando il progetto migratorio si configura come stabile sin dal suo avvio, può comunque prevedere un periodo di lavoro nei locali sempre nell'ottica di accumulare i beni necessari per l'insediamento nel paese di migrazione. Per quanto riguarda la condizione di soggiorno, la maggior parte di queste donne è regolare, titolare cioè di un permesso di soggiorno, il più delle volte per prestazioni artistiche (ballerine e intrattenitrici) che permette loro di avere un regolare contratto di lavoro, necessario anche ai gestori per essere in regola. Di solito si tratta di contratti molto brevi, che spingono le ragazze a un turn over molto rapido e l'ottica è sempre quella di un ricambio costante dell'offerta.

I clienti

Anche nel caso dei locali, non esiste un profilo univoco del cliente ma si tratta di tutti i soggetti che frequentano il mondo dell'intrattenimento erotico e sessuale. Una parte non residuale di questi acquista "d'impulso": sono quelle persone che partono con l'idea di una serata trasgressiva, senza la precisa intenzione di acquistare sesso, ma che poi, una volta giunti al tavolo che hanno prenotato, trovano accanto alla bottiglia che consumano, una ragazza che offre loro una prestazione.

In generale, i clienti sono uomini di età compresa tra i 25 e i 65 anni, con una preponderanza tra i 30 e i 35 anni; sono presenti anche alcune donne che tuttavia si presentano in coppia e per lo più frequentano locali per scambisti. Come per gli altri settori del mercato della prostituzione, la maggior parte dei clienti racconta di avere una relazione con una partner stabile (matrimoni, convivenze, relazioni di lunga durata), di avere un lavoro, di avere reti sociali e familiari forti. Uno dei dati che caratterizza il cliente dei locali è la disponibilità a spendere somme di denaro anche importanti.

Soggetti altri

Ciascun locale richiede per il proprio funzionamento una rete molto vasta di figure professionali e non: un proprietario e un gestore, quando i due ruoli non coincidono, il personale della sicurezza, gli addetti al guardaroba, bariste/i, cameriere/i e professioniste/i tipici delle discoteche come dj, pr, vocalist e animatori; mediamente in un locale sono impiegate dalle 10 alle 12 persone. Oltre alle intrattenitrici presenti più o meno stabilmente nel locale, in alcune serate possono esibirsi ballerine di lap dance di fama nazionale e internazionale e/o pornstar, è molto frequente anche la presenza di registi, attori e talent scout del mondo del cinema porno; altri frequentatori dei locali a intrattenimento sessuale sono i promoter di spazi pubblicitari su giornali e siti internet e i fotografi che collaborano con le agenzie di reclutamento o di promozione delle sex workers.

Più nel dettaglio e in relazione alle diverse funzioni:

- l'impresario, spesso straniero, vive in Italia e si occupa del reclutamento delle ragazze per i locali che lo incaricano: egli attiva quindi altri intermediari o agenzie nel paese di origine o vi si reca direttamente. A lui è affidata la definizione dell'ingaggio delle persone reclutate.

- Il proprietario del locale, spesso italiano ma anche straniero, è parte di un'organizzazione dedita al traffico e ad altre attività illecite: ha la necessità di ripulire somme di denaro che provengono da traffici illegali, che investe nell'acquisto dell'immobile destinato al locale notturno che poi dà in gestione. È a conoscenza di ciò che può avvenire all'interno del locale in termini di prostituzione e

⁸ Vedi sopra

spesso svolge funzioni dirette di controllo e sorveglianza sulle intrattenitrici.

- In una struttura così organizzata anche baristi e camerieri hanno una funzione definita, di intermediazione tra il cliente e la ragazza nella contrattazione della prestazione sessuale. Esistono vere e proprie drink card su cui vengono segnate sia le consumazioni del cliente che quelle della ragazza, o ancora fiches o gettoni come contrassegno dell'acquisto di un servizio sessuale aggiuntivo alla bevuta. Si ha comunque l'impressione che i barman, solitamente due o tre, abbiano in mano la gestione e vigilino su tutta la contrattazione: ad esempio, nel caso in cui il cliente desideri "portare fuori" una ragazza dal locale, il barista o il cameriere annotano l'uscita insieme a tutte le consumazioni o all'eventuale tempo di permanenza nel privé.

5.2 LE DINAMICHE DEL MERCATO

L'avvio del percorso migratorio è connesso all'attivazione per la ricerca di un lavoro e spesso rafforzato dalla sollecitazione emotiva da parte di amiche e conoscenti che riportano la loro positiva esperienza in un paese straniero, anche esplicitando il lavoro di ballerine o intrattenitrici nei locali. Molti degli intervistati riportano come le ragazze abbiano spesso una storia di prostituzione di strada nel loro paese, rispetto alla quale l'esperienza nel circuito italiano dei locali a intrattenimento sessuale costituisce un innegabile salto di qualità. In patria la ragazza ha modo di contattare agenzie e intermediari che propongono loro contratti regolari come ballerine o per altre attività artistiche, a volte sono le stesse agenzie che avviano campagne di reclutamento attraverso pubblicità o annunci, su mandato di impresari e gestori di locali italiani; non è raro che gli stessi impresari e gestori si rechino in paesi stranieri – soprattutto dell'est Europa e del sud America – per seguire direttamente la fase del reclutamento. Al momento della stipula del contratto, che generalmente avviene in patria, viene dichiarato il tipo di locale in cui le ragazze presteranno la loro attività e viene definita una paga base molto bassa – mediamente 75 euro al giorno – ma vengono prospettate laute mance da parte dei clienti e un aumento progressivo dei guadagni nel tempo; non viene esplicitata l'attività di prostituzione al momento dell'ingaggio. In fase di contrattazione viene anche organizzato il viaggio e la fase di insediamento nel paese di destinazione – abitazione, supporto logistico per l'avvio dell'attività lavorativa – tutto finanziato dall'organizzazione, con l'accordo di una restituzione del capitale da parte della ragazza una volta giunta a destinazione e iniziato il lavoro. In questo modo la ragazza contrae un debito che la tiene ancorata per diverso tempo all'organizzazione che cura il viaggio e l'inserimento nel circuito dei locali, diventando il principale strumento di controllo e ricatto e la causa principale dell'avvio dell'attività prostitutiva.

I contratti stipulati sono regolari, hanno soprattutto la natura di collaborazioni o prestazioni d'opera, in alcuni casi le ragazze figurano come socie dei circoli o dei club in cui lavoreranno, quindi compartecipanti agli utili. Questo permette alle donne migranti di essere in regola con le normative sul soggiorno una volta in Italia, almeno nella fase iniziale del percorso migratorio. Le organizzazioni infatti non trasmettono tutte le informazioni in merito alla normativa sul soggiorno, per cui alla scadenza del contratto o in caso di risoluzione anticipata, le persone si ritrovano in una condizione di irregolarità che aumenta la loro vulnerabilità e la loro dipendenza dall'organizzazione che ha gestito il viaggio, abbassando d'altra parte il loro potere contrattuale. Molto spesso, infine, negli stessi contratti sono inserite clausole altamente penalizzanti, ad esempio la rescissione del contratto in modo unilaterale, in caso di scarsa collaborazione da parte della ragazza o in caso di insubordinazione alle regole dell'organizzazione.

Una volta in Italia, le ragazze possono alloggiare in alberghi e pensioni, vicini ai locali in cui lavorano, ma anche in appartamenti appositamente affittati per loro dal proprietario o dal gestore del locale; negli appartamenti sono alloggiati piccoli gruppi, fino a quattro o cinque ragazze anche di nazionalità diverse – ragazze dell'est e ragazze sud americane – delle quali una può avere un ruolo di controllo per conto del gestore del locale sui comportamenti delle altre. A volte, nelle situazioni di controllo e sfruttamento più pesanti, non è raro che le ragazze convivano con un appartenente all'organizzazione criminale, che ne gestisce il lavoro e l'attività di prostituzione. Le spese di affitto – ampiamente fuori mercato - e di gestione dell'appartamento così come le

utenze sono a carico delle ragazze e spesso esistono anche oboli straordinari – come una sorta di tassa annuale per il rinnovo del contratto di affitto - che finiscono per ingrossare il debito iniziale e alimentare il meccanismo di dipendenza dall'organizzazione. Man mano che l'ammontare del debito aumenta, alla ragazza viene proposta la possibilità di aumentare i guadagni intrattenendosi con i clienti anche per prestazioni sessuali a pagamento, da consumarsi all'interno del locale – se provvisto di privé - o all'esterno - in alberghi o appartamenti messi a disposizione dall'organizzazione o direttamente a casa del cliente. Nei casi in cui l'esercizio della prostituzione è coatto e lo sfruttamento è stringente, le ragazze sono controllate direttamente all'interno dei locali da un membro dell'organizzazione – che può essere anche lo stesso gestore, un barista o un cameriere - che contratta con il cliente la prestazione o l'uscita della ragazza dal locale.

Le modalità di esercizio

Il mondo dei locali a intrattenimento sessuale è molto differenziato ed è molto differenziata anche l'attività delle ballerine e intrattenitrici che in essi lavorano: esistono ragazze che hanno un elevato grado di autonomia decisionale che si esibiscono in veri e propri spettacoli erotici e che offrono prestazioni sessuali a pagamento in rari casi, soprattutto con clienti abituali e affezionati; esistono intrattenitrici che hanno il ruolo primario di affiancare i clienti – spesso offerte dai locali come servizio aggiuntivo al momento della prenotazione di un tavolo - e spingerli a consumare alcolici e che possono offrire prestazioni sessuali in accordo con il gestore, come attività aggiuntiva da utilizzare a integrazione dello stipendio o per rimborsare il debito contratto; esistono, infine, ragazze costrette a offrire prestazioni sessuali per le quali il locale è il luogo di contatto con il cliente, che prende accordi direttamente con lo sfruttatore – nel ruolo di gestore, cameriere o barista – per il tempo e la prestazione.

L'ingresso delle ragazze nel locale avviene di solito prima dell'apertura, è a carico di autisti e accompagnatori che provvedono a scortarle sino ai camerini nel retro del palco e non consentono il contatto con i clienti fino a quando le ragazze non si esibiscono nel loro spettacolo o iniziano a intrattenere i clienti. Il codice che regola le attività nei locali è molto preciso e ben conosciuto da tutti gli attori che ne fanno parte e permette di coprire qualsiasi attività illecita al momento dei controlli da parte delle Forze dell'Ordine. Il cliente ha due possibilità all'interno del locale: può consumare alcolici a prezzi decisamente maggiorati per avere la compagnia di una o più ragazze, in questo caso la tariffazione è a tempo con un minimo di dieci minuti, e il compito della ragazza è di far acquistare più consumazioni possibili al cliente, percependo una quota da 1 a 5 euro corrispondenti a circa l'1% del costo delle bottiglie; la seconda possibilità è che il cliente contratti una prestazione aggiuntiva di tipo esplicitamente sessuale acquistando un tempo - nel privé o in un luogo esterno al locale - per un minimo di 20 minuti. La prestazione all'interno del locale può essere pagata direttamente alla ragazza o al barista/cameriere, in ogni caso soltanto una piccola percentuale va alla ragazza mentre il resto è del locale; se invece la prestazione avviene all'esterno, è possibile che la ragazza riesca a trattenere per sé qualcosa di più. In generale il codice di contrattazione sulla prestazione sessuale prevede che il cliente faccia un regalo alla ragazza, che può variare da 50 a 100 euro, di cui circa la metà viene dato dalla ragazza al locale. Nelle parole di uno dei clienti intervistati:

“...sono 20 euro per bevute di 20 minuti (la ragazza si intrattiene soltanto a parlare col cliente) Puoi portarle fuori per 300 euro, le paghi la cena e le fai un regalo da 50 euro, ma devi farle rientrare entro 2 ore sennò loro pagano una penale di 80 euro. Loro vengono pagate 75 euro al giorno e prendono una percentuale, 1 o 2 euro, sulle bevute (bicchieri singoli) e 10 euro sui privé che fanno. Se invece prendi la bottiglia, 170 euro vanno al locale e 100 alla ragazza (...) per il privé invece sono 70 euro ogni 20 minuti e 10 vanno alla ragazza. Certo non sono obbligate a fare privé, ma con 75 euro al giorno... Ci sono poi anche le pornstar, che per 250 euro fanno spettacoli (col vibratore) e devi pagargli le bevute fino alla chiusura del locale”.

All'interno dei privé, spesso appositamente attrezzati con pedane e pali, le ragazze possono esibirsi in spettacoli di forte richiamo sessuale di fronte a uno o più clienti – come lap dance o table

dance - in alcuni casi le ragazze promettono al cliente di raggiungere il piacere sessuale senza offrire esplicitamente rapporti, che tuttavia possono essere consumati, anche in gruppo. Dalle testimonianze dei clienti emerge infatti che in alcuni locali per una prestazione sessuale vengono richieste delle cifre comprese tra i 500 e i 1.500 euro a seconda dell'avvenenza della ragazza, della tipologia dei rapporti richiesti, del numero di clienti e ragazze coinvolti nella prestazione. Nelle serate in cui sono presenti ballerine di lap dance professioniste o pornstar di richiamo, è possibile che i prezzi dei privé aumentino, arrivando anche a 300 o 400 euro per pochi minuti.

Il passaparola tra i clienti è senza dubbio il miglior strumento di pubblicizzazione dei servizi offerti da qualsiasi locale o delle caratteristiche della singola ballerina, intrattenitrice o pornstar. Esistono poi i canali più tradizionali di pubblicizzazione che possono essere utilizzati per uno specifico locale oppure per spettacoli particolari di ballerine o pornstar che hanno una certa fama e che comunque garantiscono un certo afflusso di clienti: gli annunci sui quotidiani o sulla stampa periodica, generica o specializzata e sempre più spesso internet, dove, accanto ai siti dei locali si possono trovare anche le pagine personali delle singole ballerine o intrattenitrici.

Nell'attuale configurazione del mercato del sesso commerciale, il mondo dei locali è divenuto anche luogo di contatto tra cliente e prostituta o luogo per il rinnovo del portafoglio clienti da parte di sex workers che lavorano in strada o in appartamento. In particolare è stato rilevato come gruppi di ragazze rumene molto giovani, anche minorenni, sfruttino il circuito di pub e discoteche per adescare clienti a loro volta molto giovani. In alcuni casi ballerine o intrattenitrici possono essere ingaggiate come accompagnatrici per cene, week-end o per periodi di vacanza in ville private, in yacht o in villaggi esclusivi in Italia e all'estero. In particolare, l'analisi condotta a Piacenza sugli annunci dedicati alla ricerca di ballerine e animatrici dei locali, pubblicati su alcuni siti internet connessi al mondo dell'intrattenimento erotico-sessuale, ha permesso di rilevare reti a dimensione regionale, nazionale e transnazionale di reclutamento: gli annunci rimandano a siti in lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) mentre le località citate a livello nazionale sono soprattutto costiera romagnola, Campania, Sicilia e Sardegna, a livello internazionale Mar Rosso, Carabi e Sud-America; una caratteristica di questi annunci è la breve durata - un massimo di 15 giorni - e la rapida caduta dei siti correlati. Questi elementi rimandano alla complessità del mondo dei locali a intrattenimento sessuale e alle attività a esso correlate, spesso gestite da organizzazioni transnazionali che hanno interessi economici in molti paesi.

Turn over sul territorio

Le sex workers che lavorano nel mondo dei locali sono caratterizzate da un'elevata mobilità: il numero delle presenze in un locale è estremamente variabile a seconda delle serate, fino a un massimo rilevato di 30, una parte delle ragazze è costantemente presente nello stesso locale, mentre altre non si fermano per più di 1 o 2 serate, o sono presenti solo in determinati giorni della settimana. Spesso gli spostamenti avvengono tra locali che appartengono alla stessa persona o gruppo di persone ma collocati in località anche molto distanti. Un prezioso canale d'informazione sul turn over e la mobilità delle ragazze è rappresentato dalle chat e dai forum frequentati dai clienti, alcuni dei quali dispongono dei diversi numeri di cellulari delle ragazze che li avvisano della loro presenza in zona o in un preciso locale e della riattivazione del numero di telefono per contattarle; nel periodo primaverile ed estivo è stato rilevato un notevole aumento del turn over, il 70% circa delle ragazze non si ferma per più di una o due serate nella stessa città ruotando anche tra più locali fino a rilevare anche 80 nuove presenze nei locali della sola Piacenza.

In generale, la permanenza delle ragazze nel circuito dei locali non è molto prolungata soprattutto per le caratteristiche del mercato, che richiede un'offerta sempre nuova di ballerine e intrattenitrici con una certa avvenenza. Per questa ragione, sono molto numerose le ragazze che dopo un periodo iniziale di lavoro nei locali si trovano a esercitare la prostituzione in appartamento o in strada perché costrette dalle organizzazioni che le controllano e con cui hanno contratto un debito o perché, se pur autonome, non hanno le conoscenze e le competenze necessarie per reperire una occupazione alternativa nel mercato del lavoro italiano.

LINEE GUIDA PER UN'AZIONE SOCIALE INTEGRATA

PARTE SECONDA

**Le prassi di intervento.
I risultati della ricerca azione invisibile**

1. SI PUÒ PARLARE DI BUONE PRASSI?

Ragionare in termini di prassi e modelli di intervento sociale nel settore della prostituzione risulta complesso, almeno per due ragioni: in primo luogo perché la prostituzione è un fenomeno che si è imposto all'attenzione delle politiche sociali in tempi relativamente recenti - primi anni '90 - con una connotazione fortemente emergenziale, legata all'avvio di consistenti traffici di donne e minori a scopo di sfruttamento sessuale con l'Italia come paese di transito e destinazione; in secondo luogo, perché è uno dei fenomeni sociali di più controversa lettura e in continua trasformazione, al centro di un acceso dibattito nell'arena politica italiana, soprattutto dopo l'emanazione della Legge Merlin del 1958¹, e oggetto di interpretazioni contrastanti da parte dell'opinione pubblica.

Questo si è tradotto a livello operativo nell'avvio di pratiche autonome di intervento, più o meno complesse, all'emergere del fenomeno su un singolo territorio - ad esempio il trasferimento dello strumento dell'Unità mobile usata nell'ambito delle tossicodipendenze - da parte di soggetti diversi del pubblico e del privato sociale, con molteplici obiettivi e filosofie. Si è andata radicando una forma di politica che può essere definita *debole*, di somma di approcci, progetti, prassi che tendono a incidere su un dato fenomeno in una dimensione soprattutto *locale*; una politica praticata, ossia fatta di azioni che fronteggiano l'emergere di un bisogno sociale, anche in modo complementare e talvolta indipendente dalla normativa esistente². Il riconoscimento politico e la legittimazione normativa delle prassi di intervento sono avvenuti solo successivamente e a fronte dei risultati ottenuti a livello locale³; contestualmente si è avviato, sia sul fronte istituzionale che operativo, un processo - ancora in corso - di analisi e sistematizzazione dei modelli e delle prassi di intervento. Nuova forza al dibattito viene dalle più recenti sperimentazioni operative messe in campo a livello locale⁴ per monitorare, conoscere e relazionarsi con lo specifico segmento della prostituzione *indoor*, che hanno richiesto una commistione tra modelli tradizionali di intervento - parzialmente adattati alle nuove dinamiche, ai nuovi luoghi e ai nuovi attori del fenomeno - e pratiche del tutto innovative.

Di seguito verranno descritte tutte le attività oggetto di sperimentazione da parte del progetto Invisibile, suddivise per macro-azioni:

- monitoraggio e analisi del fenomeno;
- contatto coinvolgimento del target;
- lavoro di rete.

Di ciascuna saranno riportati:

- gli obiettivi;
- i modi e i tempi della sperimentazione;
- una valutazione in termini di efficacia, sostenibilità e trasferibilità.

Tutte le valutazioni riportate sono frutto del lungo processo di azione e riflessione sull'azione che ha caratterizzato il progetto e che ha coinvolto tutti i suoi partner, anche in merito ad alcuni concetti-chiave del lavoro sociale, primo fra tutti quello di Buona Prassi.

È possibile schematizzare e sistematizzare il processo logico che ha prodotto i risultati del progetto, partendo dalla definizione del concetto di buona prassi che meglio riassume l'approccio adottato dai partner di *Invisibile*:

¹ Il termine Legge Merlin indica convenzionalmente la legge n. 75, approvata il 20 febbraio 1958 dal Parlamento italiano ed entrata in vigore sette mesi dopo, che aveva come prima firmataria la senatrice Lina Merlin, con la quale veniva decisa l'abolizione della regolamentazione della prostituzione in Italia e, contestualmente, veniva avviata la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui; veniva, conseguentemente, decisa la soppressione delle case di tolleranza.

² Associazione On the Road (a cura di), 2002, *Prostituzione e tratta. Manuale di intervento sociale*, Franco Angeli, Milano.

³ L'inserimento dell'art. 18 all'interno del Testo Unico sull'Immigrazione (legge 286/98 Turco Napolitano), che istituisce i percorsi di protezione sociale per le vittime di tratta, rappresenta il principale successo dell'attività di sensibilizzazione e consulenza realizzata dai soggetti pubblici e del privato sociale. Sul ruolo dei soggetti del terzo settore e del volontariato cfr. Ambrosini, 2005, *Sociologia delle Migrazioni*, Bologna, il Mulino.

⁴ Documentazione pubblicata sul sito www.osservatoriotratta.it

“Una pratica, come definizione di carattere generale, è connotabile come buona quando per l’efficacia dei risultati, per le caratteristiche di qualità interna, per il livello di trasferibilità e per il contributo offerto alla soddisfazione/soluzione del bisogno/problema, risponde al complesso sistema delle aspettative”⁵.

Utilizzando un’altra definizione proposta dall’ISFOL, è possibile scomporre ulteriormente il concetto di pratica in “costruzione empirica delle modalità di sviluppo di esperienze” e dunque rimarcare il fatto che le buone prassi sono il frutto di una esperienza pratica sul campo, che hanno una natura operativa e che ogni valutazione e generalizzazione avviene in un percorso di analisi successivo⁶.

A livello operativo, le buone pratiche sono innanzitutto progetti innovativi, configurati come modelli di intervento praticati e trasferibili, accomunati dalle caratteristiche di:

- adeguatezza e completezza del quadro logico progettuale e attuativo. La logica che fonda la progettazione e la realizzazione di un intervento diventa un elemento fondamentale anche per il processo di trasferimento e di apprendimento della buona pratica;
- innovatività. La buona pratica si caratterizza per la capacità del progetto/modello di produrre soluzioni nuove e creative per il miglioramento della situazione iniziale o per il soddisfacimento dei bisogni;
- riproducibilità e trasferibilità. Il modello deve poter essere riprodotto in presenza di problemi analoghi o simili, in luoghi e situazioni diversi da quelli in cui è stato realizzato;
- sostenibilità. Il modello deve essere in grado di sostenersi attraverso la razionalizzazione delle risorse esistenti ma anche generando esso stesso risorse.

Un insieme di pratiche che abbiano le caratteristiche di standardizzazione, stabilizzazione e trasferibilità e che siano in grado di produrre un cambiamento in un sistema sociale situato definiscono un modello. La *messa a punto di un modello di intervento sociale* relativo al fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi era l’obiettivo principale del progetto Invisibile, raggiunto nella misura in cui è stato individuato un nucleo iniziale di prassi che si mostrano stabili, sostenibili e riproducibili.



La selezione delle buone prassi e la costruzione del modello di intervento sono stati il frutto di un processo, costante tra i partner, di riprogettazione e riformulazione del problema, in un succedersi di analisi-azione-riflessione-analisi, come negli indirizzi della ricerca-azione. In questo modo si è cercato di garantire la circolarità tra teoria e pratica, ossia partire da una situazione concreta, analizzarne i risultati immediati e da qui far emergere la dimensione teorica, come riflessione sulle motivazioni dell’agire e come valutazione critica dei risultati immediati.

⁵ De Vincenti, R., “La ricerca sulle buone pratiche realizzate nell’ambito delle politiche del lavoro, delle politiche sociali e della governance”, Osservatorio ISFOL, n. 5, settembre-ottobre 2004

⁶ Cfr. sezione glossario del sito www.isfol.it

La riflessione di gruppo è stata valorizzata anche nel momento di sintesi finale, in cui è stato ripercorso il processo operativo, analizzando e valutando ogni singola prassi sperimentata, attraverso lo strumento del *focus group*. In letteratura, infatti, viene considerato come uno degli strumenti di ricerca più efficaci nella rilevazione della prospettiva del target rispetto all'oggetto di studio; inoltre, dati i contenuti e i soggetti coinvolti nella ricerca, *il focus group* crea e favorisce un'interazione tra i partecipanti⁷; in particolare, consente di recuperare la dimensione relazionale nella formazione delle opinioni e di stimolare l'esplicitazione di una ampia gamma di posizioni da parte dei partecipanti:

“L'espressione di opinioni è facilitata anche dalla particolare atmosfera che si instaura nel gruppo: le persone, infatti, si sentono libere di parlare perché si accorgono di poter condividere esperienze, sentimenti, emozioni e trovano sostegno negli altri. Tale atmosfera provoca un forte coinvolgimento dei partecipanti, fa cadere molte barriere difensive e favorisce l'espressione spontanea di pensieri e sentimenti. [...] Secondo alcuni ricercatori, il focus group funziona perché ricrea, se pur in maniera fittizia, la situazione reale dell'individuo che pensa e agisce come membro di un gruppo”⁸.

Dal punto di vista metodologico, sono stati condotti tre focus group relativi a ciascuna macro-azione del progetto, in cui sono stati coinvolti singoli operatori dei progetti partner. In ciascun gruppo è stato ricostruito il processo operativo e sono state analizzate in modo dettagliato le singole prassi sperimentate:

- in relazione agli obiettivi di partenza che ne hanno definito l'indirizzo iniziale;
- approfondendo le modalità di realizzazione di ciascuna, anche in termini di metodologia, tempi e risorse;
- definendo i punti di forza e le criticità che ciascuna pratica ha evidenziato;
- individuando le pratiche da comprendere in un modello di intervento.

Di seguito verranno descritte, attraverso schede specifiche, le pratiche sperimentate nel progetto, suddivise per macro-azioni.

⁷ Corrao, S., *Focus group*, Franco Angeli, Milano, 2000

⁸ Ibidem

2. RE-INVENTARE STRUMENTI E METODI PER IL MONITORAGGIO E L'ANALISI DEL FENOMENO

La conoscenza approfondita di un fenomeno rappresenta il punto di partenza per la costruzione di un intervento sociale efficace che lo vede come campo di azione, dal momento che permette di acquisire informazioni circa gli attori e i bisogni di cui sono portatori ma anche le dinamiche del contesto in cui l'intervento si inserisce. La prostituzione, in particolare, è un fenomeno mutevole almeno per tre ragioni: è un mercato che risponde a logiche economiche e di consumo, è un fenomeno sociale normato che risponde a una legislazione specifica e, soprattutto, è influenzato dal senso che la società e l'opinione pubblica gli attribuiscono.

Come suggerisce la ricercatrice inglese O'Connell Davidson⁹, la prostituzione è un'istituzione relazionale che si fonda sull'esistenza di particolari condizioni economiche e politiche, che consente a una persona di esercitare un potere sul corpo di un'altra: in particolare il cliente partecipa con il denaro o altri benefici materiali per assicurarsi poteri sulla persona del sex worker. L'organizzazione sociale, tecnica e concettuale di questo trasferimento di poteri varia: a volte esso è organizzato da un partito terzo, il quale ha schiavizzato colui o colei che si prostituisce oppure ha fornito un impiego diretto; in altri casi è organizzato da sex worker indipendenti che lavorano in proprio. Nella prostituzione variano anche i rapporti sociali: la relazione tra prostituta e terzo, così come quella tra prostituta e cliente, hanno luogo in uno specifico contesto legale, istituzionale, sociale, politico e ideologico, e questo rappresenta un altro insieme di fattori esterni che premono su quelle relazioni. La prostituzione, infine, implica il trasferimento di certi poteri di dominio sui sex worker in cambio di denaro o altri benefici materiali ma accanto allo scambio effettivo prostituta-cliente ruotano necessariamente varie altre attività - e quindi altri soggetti che le gestiscono - come il procurarsi la clientela, la negoziazione dei contratti, la gestione degli incontri con i clienti.

Indagare il sistema prostituzione per comprenderne le dinamiche, i mutamenti e gli attori coinvolti, è un'attività particolarmente complessa, soprattutto nei paesi in cui la prostituzione è un'attività totalmente o parzialmente illegale e dove la rappresentazione sociale che emerge è controversa, come nel caso italiano; ancora più complessa risulta l'indagine nel caso in cui lo specifico oggetto di conoscenza sia quel segmento del mercato della prostituzione relativo all'esercizio in luoghi chiusi, come appartamenti e locali, e adotta strategie diversificate di mascheramento della stessa attività (centri massaggi, circoli privati, consumazione di alcolici...). Da un punto di vista metodologico, queste considerazioni si traducono nella selezione, o nella costruzione, di strumenti di ricerca di tipo qualitativo e quantitativo in grado di interrogare le diverse fonti di informazioni disponibili, con l'obiettivo di ricomporre un quadro finale di conoscenza il più articolato possibile.

In fase di programmazione delle attività del progetto *Invisibile*, tre sono stati gli assunti metodologici a cui si è mantenuto fede nel corso di tutta la ricerca:

- la consapevolezza di indagare un fenomeno sociale complesso come quello della prostituzione e al suo interno un segmento del mercato, quello *indoor*, particolarmente controverso già solo nella definizione; la conseguente possibilità di ricomporre solo al termine della ricerca un quadro di conoscenza in grado di tenere insieme e dare senso a tutte le informazioni raccolte;
- di fronte a un oggetto di ricerca dai confini molto sfumati e soggetto a molteplici interpretazioni, si è imposta la necessità di individuare tutte le molteplici fonti di informazioni a cui attingere, sia di tipo diretto che indiretto;
- la necessità di mettere a punto strumenti di rilevazione dei dati e delle informazioni congrui e adeguati alle fonti individuate, cercando di integrare aspetti qualitativi e quantitativi del fenomeno.

⁹ O'Connell Davidson, J., 2001, *La prostituzione. Sesso, soldi e potere*, Edizioni Dedalo, Bari

Altra scelta di natura metodologica è stata quella di coinvolgere in qualità di ricercatori gli operatori sociali impegnati nei progetti partner. In linea con il modello della ricerca azione - in cui la posizione di ricercatore è assunta da ciascuno dei soggetti coinvolti poiché ognuno elabora un sapere proprio e partecipa alla elaborazione del sapere degli altri - questo ha prodotto almeno tre risultati:

- la lunga esperienza di ciascuno nel settore si è rivelata una risorsa in termini di conoscenza diretta del fenomeno ma anche di conoscenza delle possibili fonti da interrogare;
- il fatto che gli operatori siano stati i soggetti attivi del processo di ricerca ha garantito il riconoscimento dei loro reali bisogni, ad esempio la ricerca di dati e informazioni sul fenomeno coerenti con la costruzione di un modello di intervento sociale;
- infine, coinvolgendoli nell'individuazione delle situazioni problematiche, nell'elaborazione di ipotesi di soluzione e nella loro realizzazione, si è implementata l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di competenze per la loro crescita professionale.

Come ipotizzato in fase di progettazione, molto del materiale raccolto nel processo di ricerca è di tipo narrativo, proveniente da interviste strutturate o meno, da racconti individuali, da scambi informativi occasionali o da osservazioni partecipanti condotte dagli operatori-ricercatori; punti di vista diversi, dunque, ciascuno con una propria verità su un mondo *illegittimo*, privo quindi di una definizione univoca socialmente accettata e accettabile. Trattandosi nella maggior parte dei casi di interazioni comunicative tra operatori - soggetti della società legittima - e attori del mondo della prostituzione - soggetti della società illegittima - nell'analisi sono state seguite le indicazioni metodologiche proposte da Dal Lago e Quadrelli nel loro lavoro del 2003.¹⁰ Le interviste sono state utilizzate tenendo conto del fatto che, nella descrizione di un contesto e delle interazioni che in esso hanno luogo, il punto di vista degli attori coinvolti è decisivo in quanto "la loro voce costituisce il testo primario su cui si può costruire la descrizione o rappresentazione del loro mondo". Rispetto al materiale narrativo raccolto dunque non ci si è posti il problema della sua verità o credibilità ma lo si è considerato come fonte di informazioni su un mondo sociale e soprattutto sugli attori che prendono parte a questo mondo attraverso le proprie interazioni:

"Poiché i significati, [...] dipendono in larga misura da ciò che gli attori dicono, nasce il problema della credibilità delle interviste. A questo proposito notiamo che quanto gli attori dicono ci informa non solo su certi fatti o relazioni sociali, ma anche (e forse soprattutto) sugli attori stessi, sulle loro rappresentazioni dei mondi e delle interazioni sociali in cui sono coinvolti. Di conseguenza, la nostra preoccupazione non è tanto accertare la 'verità' delle interviste, quanto elaborare e comprendere tali rappresentazioni".

In questo modo si è cercato inoltre di superare la questione relativa alle diverse interpretazioni che del fenomeno danno i molteplici attori coinvolti, ciascuno dal proprio punto di osservazione: è stata definita una struttura tematica di indagine coerente e presente agli operatori-ricercatori durante tutto il processo di ricerca, in grado di comprendere tutte le informazioni senza disarmonie eccessive (ad esempio: struttura dell'intervista formale ripresa e seguita anche nelle rilevazioni con soggetti informali).

¹⁰ Alessandro Dal Lago, Emilio Quadrelli, 2003, *La città e le ombre: criminali, criminali, cittadini*, Feltrinelli, Milano

2.1 IL FENOMENO DA STUDIARE: LE SCHEDE DESCRITTIVE DELLE PRASSI

GLI STRUMENTI

La prostituzione esercitata negli appartamenti

1. MONITORAGGIO ANNUNCI CARTACEI

Idea di partenza/obiettivo: archiviare gli annunci personali come dato sulla dimensione quantitativa del fenomeno, capitalizzando le esperienze esistenti per produrre una valutazione del fenomeno a livello quantitativo, ragionando in termini di utenze telefoniche.

Modalità di applicazione/utilizzo: inserimento annuale con **cadenza dell'inserimento** dei dati quotidiana, quindicinale o settimanale a seconda della testata selezionata. Le **modalità di monitoraggio** sono state diverse per dati raccolti e per testate utilizzate.

Punti di debolezza:

- presenza di campi poco utili (perché con poche occorrenze o di natura qualitativa) nella banca dati. **Perdita di elementi semantici** dell'annuncio e la riduzione a soli dati quantitativi;
- **elevato impegno di tempo ed energia per l'archiviazione**, degenerata in pedanteria e continuità logorante.

Punti di forza:

- informazioni sul fenomeno in un dato territorio;
- la **significatività numerica delle presenze**;
- la **vita delle singole utenze**, in modo da riuscire a **capire il "turn over"** sul territorio;
- il campo note è risultato significativo soprattutto perché permette di caratterizzare l'annuncio durante la trascrizione nel database, mantenendone e sottolineandone alcuni tratti qualitativi.

Acquisizioni per il futuro:

- distinguere tra uno **strumento di elaborazione** in grado di generare automaticamente alcune elaborazioni dei dati e uno **strumento di archiviazione** di facile utilizzo per l'imputazione;
- **schema unico per l'archiviazione** dei dati per permettere una comparabilità tra i diversi territori;
- i **campi della banca dati** devono essere un numero sostenibile e facilmente utilizzabile (magari compilabile attraverso menù a tendina), con attenzione all'inserimento di dati elaborabili in fase di analisi, anche da un punto di vista quantitativo;
- le fonti, in particolare per le pubblicazioni, devono essere selezionate da ciascun territorio in base alla rappresentatività e reperibilità;
- la cadenza dell'archiviazione deve rispondere a criteri di sostenibilità e significatività.

Riguardo al **lavoro nei night**, ci si è chiesti se sarà necessario inserire i dati ottenuti dagli operatori in una banca dati

2. MONITORAGGIO SITI INTERNET

Idea di partenza/obiettivo: monitorare i siti internet segnalati nelle pagine degli annunci personali o che abbiano qualche legame con essi (ad esempio richiamo esplicito nell'annuncio). Verificare se esistono dei rimandi tra i due strumenti di pubblicizzazione.

Modalità di applicazione/utilizzo:

I siti **selezionati**:

a) esplicitamente riportati sulle pubblicazioni cartacee;

b) tramite motore di ricerca.

Punti di forza e di debolezza: monitorare i siti citati negli annunci è limitante, data l'**alta caduta e la variabilità**. Il monitoraggio dei siti erotici e/o di annunci personali si è rivelato uno **strumento di conoscenza** molto diversificato rispetto al mondo del sesso commerciale.

Acquisizioni per il futuro: internet è uno strumento di pubblicizzazione molto efficace perché ha un elevato grado di visibilità, non implica costi (eccetto il costo della connessione), inoltre è ricco di foto. Va considerato anche in futuro perché il suo mercato è diversificato, ha una diversa accessibilità e un diverso accesso al segmento di pubblicizzazione. Inoltre anche il suo **target è differente**, si rivolge a un tipo di clientela diverso da quello dei giornali. Riguardo al futuro, si è ipotizzato di poter **inserire nel "database"** i dati risultati dai siti.

3. INTERVISTE STRUTTURATE E INFORMALI

Idea di partenza/obiettivo: definire il fenomeno sociale nel suo contesto, attraverso un osservatorio che permetta di conoscere il fenomeno della prostituzione in tempi, luoghi, quantità, provenienze, organizzazione e per cogliere le forme di sfruttamento e tratta.

Modalità di applicazione/utilizzo: le **interviste strutturate**, sono state condotte sulla traccia utilizzata nel progetto "West" (in appendice), le interviste **non strutturate** sono state condotte a braccio sulla base della traccia delle interviste strutturate. Tra i soggetti intervistati: Polizia Municipale, Squadra Mobile e Ufficio Immigrazione della Questura, operatori dei servizi sociali dell'area adulti e dell'area minori, operatori di progetti di accoglienza, ragazze ex articolo 18, redazione di quotidiani, albergatori, amministratori di condominio e portieri di stabili, gestore di sexy shop, clienti, sex-worker.

Punti di forza e di debolezza: le interviste sono le fonti di informazioni più significative e ricche, permettono un monitoraggio costante del fenomeno e una sua conoscenza approfondita, anche da parte di soggetti direttamente coinvolti. **I limiti del formulario West** nella realizzazione di interviste strutturate sono la scarsa flessibilità nelle domande, lunghezza, ripetitività di alcune domande, lunghi tempi di realizzazione se i destinatari dell'intervista hanno bisogno di richieste formali.

Acquisizioni per il futuro: elaborare uno strumento ad hoc per la raccolta delle informazioni, più snello, un questionario da somministrare "al bisogno" se si ritiene necessario approfondire alcuni elementi del fenomeno o coinvolgere soggetti nuovi nell'osservatorio.

4. TELEFONATE SONDA IN QUALITÀ DI CLIENTE

Idea di partenza/obiettivo: essere autonomi rispetto ad altri informatori, verificare le informazioni per la costruzione di una mappa locale degli appartamenti, verificare i contenuti degli annunci.

Modalità di applicazione/utilizzo: chiamate effettuate da operatori uomini che si sono finti clienti.

Punti di forza e di debolezza:

- dubbi sulla sua utilità ed efficienza valutando il rapporto tra risorse necessarie e informazioni raccolte;
- necessaria la presenza di un operatore uomo;
- attività che solleva questioni etiche;
- le informazioni possono essere reperibili anche attraverso altri strumenti;
- la telefonata è utile per la mappatura.

Acquisizioni per il futuro: la telefonata come cliente si è dimostrata uno strumento molto debole a livello metodologico e poco sostenibile nel tempo. È in ogni caso necessario lavorare per trovare delle linee metodologiche comuni.

5. MAPPATURA IN STRADA

Idea di partenza/obiettivo: acquisire informazioni sul fenomeno direttamente dalle sex workers, partendo da un dato di conoscenza e fiducia reciproca.

Modalità di applicazione/utilizzo: scheda di monitoraggio (in appendice), che viene compilata a posteriori ma utilizzata come "schema mentale" per rilevare informazioni in strada. La scheda prevede la possibilità di rilevare sia le conoscenze dirette dell'intervistato, sia quelle che riporta per conto terzi, permette inoltre di annotare le informazioni specifiche riguardo alla singola persona e al suo esercizio al chiuso.

Punti di forza e di debolezza: è uno **strumento che è risultato funzionale**, in termini di conoscenza delle trasformazioni in atto sul territorio, anche se risente molto dell'andamento del fenomeno in strada e del rapporto di fiducia che gli operatori instaurano con le sex workers.

Acquisizioni per il futuro: definire una **nuova griglia di raccolta** efficace ed esauriente condivisa dai partners. Essa potrebbe essere integrata con la banca dati e con i dati raccolti dalle Unità di Strada.

GLI STRUMENTI

La prostituzione esercitata nei locali

1. OSSERVAZIONE PARTECIPANTE

Idea di partenza/obiettivo: studiare a fondo il fenomeno dei locali, approfondendo dati sui soggetti che ci lavorano, sulle dinamiche di esercizio, sulle forme di sfruttamento.

Modalità di applicazione/utilizzo: osservazione praticata a Piacenza in tre locali di lap-dance e un night club da un operatore informale di "Lila", adeguatamente formato, fornito di una griglia di osservazione. I campi della griglia sono: *locale in termini di ampiezza (per capire se in esso sono presenti zone ad accesso limitato), personale, figure impegnate, siti, mail o chat, presenza o meno di foto, nomi e nazionalità, presenza o meno delle ragazze sui siti dei locali, prestazioni offerte e cifre, protezioni, luoghi.*

Punti di forza e di debolezza: la tenuta e l'etica dell'operatore che si finge fruitore delle prestazioni dei locali (fino a dove può spingersi?).

Acquisizioni per il futuro: ragionare sull'utilità e sull'adeguatezza della figura di un "operatore pari" che frequenta i locali, con l'obiettivo del contatto diretto con le ragazze e con i fruitori. Ragionare sulla possibilità di allestire degli infopoint interni ai locali con la distribuzione di materiale sulla prevenzione dell'AIDS e delle MST ma anche sui rischi dell'abuso di alcool e sostanze.

2. MONITORAGGIO E MAPPATURA DEI LOCALI E DEL FENOMENO

Idea di partenza/obiettivo: conoscenza del fenomeno sul territorio provinciale, per quanto riguarda i soggetti coinvolti, le dinamiche e strategie (anche economiche) del mercato, i percorsi di arrivo e di inserimento nei locali delle sex workers migranti, le trasformazioni in atto.

Modalità di applicazione/utilizzo: la mappatura dei locali è stata effettuata attraverso:

- annunci presenti sui quotidiani e i settimanali;
- il passaparola degli attori coinvolti nel fenomeno o dei clienti;
- interviste informali con soggetti privilegiati;
- informazioni reperite nel tavolo con le Forze dell'Ordine.

Punti di forza e di debolezza: sono emerse difficoltà legate alla dimensione transnazionale del fenomeno difficile da dominare e conoscere in modo approfondito. I limiti di conoscenza sono legati anche alle modalità di mascheramento adottate soprattutto nei casi dei circoli privati e dei privé nei locali. Tuttavia, la raccolta di informazioni ha permesso di acquisire aspetti nuovi del fenomeno e delle trasformazioni in atto.

Acquisizioni per il futuro: la mappatura e il monitoraggio dei locali sono strumenti funzionali alla conoscenza del fenomeno.

3. MONITORAGGIO SITI/CHAT/FORUM

Idea di partenza/obiettivo: conoscenza e analisi degli attori (cioè i proprietari dei locali, i clienti, i gestori e le ragazze) e delle reti, in modo da comprendere meglio la natura del fenomeno.

Modalità di applicazione/utilizzo: monitoraggio, quotidiano o settimanale, di siti, chat e forum legati ai locali o frequentati da clienti dei locali.

Punti di forza e di debolezza: i siti richiedono la registrazione dell'utente quindi la necessità di creare profili falsi, inoltre, non è sempre possibile accedere a siti di questa natura da computer inseriti in reti della pubblica amministrazione. Riguardo alle qualità dell'azione, la conoscenza attraverso questo tipo di monitoraggio diventa più approfondita e rimanda la reale dimensione e complessità delle dinamiche del fenomeno.

Acquisizioni per il futuro: lavoro sul fenomeno a livello regionale per coglierne la reale dimensione.

3. CONTATTO DIRETTO, INDIRECTO E MEDIAZIONE INFORMATIVA: LE NUOVE PROSPETTIVE DI COINVOLGIMENTO DEI SEX WORKERS

Partner che si sono sperimentati in attività di contatto con il target hanno avviato una strutturata riflessione metodologica a partire dai dati di contesto emersi dalle precedenti azioni di ricerca; dal punto di vista dell'intervento sociale, infatti, il fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi pone almeno due elementi di attenzione: la diversificazione delle forme di esercizio e l'accessibilità dei luoghi, ossia, in termini di azione sociale, la selezione del target e dei canali di contatto.

Hanno fatto da sfondo a questo percorso di riflessione, le acquisizioni operative in tema di prostituzione derivanti da oltre dieci anni di intervento sociale a livello nazionale e internazionale e le sperimentazioni realizzate negli ultimi tre anni a livello nazionale. In particolare, sono stati affrontati e definiti i seguenti temi, che fanno da contesto alle attività di contatto messe in atto:

- innanzitutto, la necessità di ridefinire un modello di intervento sul campo in funzione del nuovo fenomeno in oggetto, non agendo una mera trasposizione nell'ambito della prostituzione esercitata in luoghi chiusi del modello consolidato nel lavoro con la prostituzione di strada, riconoscendo le specificità dei due segmenti di mercato;
- in termini di strategia di intervento, quella della *riduzione del danno*, della tutela sanitaria dei sex workers e del loro accesso ai diritti è risultata prioritaria soprattutto in termini di praticabilità ed efficacia; sullo sfondo dell'intervento resta comunque l'attenzione alle situazioni di tratta e sfruttamento sessuale;
- si è rivelato necessario l'utilizzo di canali di comunicazione sia diretti che indiretti, non considerando cioè come unico target possibile quello dei sex workers;
- per *azione di contatto* si è intesa dunque ogni azione che avesse come obiettivo ultimo un'attivazione dei sex workers in termini di reperimento di informazioni o possibilità di formulazione e/o espressione di un bisogno.

Riduzione del danno

Nell'accezione più ampia adottata nell'intervento sociale in tema di prostituzione, per riduzione del danno si intende "l'insieme delle strategie che servono alla persona non solo per lavorare correndo meno rischi possibile, sanitari e non, ma anche per raggiungere un equilibrio e delle possibilità di sviluppo personale attraverso la promozione del self-empowerment"¹¹. Come dimostrato dall'esperienza, si tratta di una strategia di intervento particolarmente efficace sia in termini di prestazioni dirette - come accompagnamenti sanitari, diffusione di informazioni, creazioni di relazioni significative con i servizi - che in termini di intercettazione delle situazioni di sfruttamento e tratta. Nell'ambito della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, la riduzione del danno si è dimostrata come unica strategia di intervento praticabile per alcune ragioni connesse alla natura stessa del fenomeno:

- l'informazione sanitaria e la tutela dei diritti fondamentali del singolo possono essere perseguiti indipendentemente dal luogo di azione, in strada come in appartamento;
- la tutela sanitaria riguarda non soltanto i sex workers ma anche i loro clienti e l'intera comunità e pertanto può essere un obiettivo perseguibile anche nel contesto dei locali pubblici o di intrattenimento sessuale (dove formalmente non si può parlare di prostituzione)¹²;
- la riduzione del danno legittima la prossimità degli operatori ai luoghi di esercizio della prostituzione.

¹¹ Associazione On the Road (a cura di), 2002, *Prostituzione e tratta. Manuale di intervento sociale*, Franco Angeli, Milano.

¹² Con le parole di un operatore "in nessun locale è ammesso l'esercizio della prostituzione, pensa se mi presentassi dal gestore con materiale in cui si fa riferimento allo sfruttamento piuttosto che alla tratta...non mi permetterebbe neanche di entrare, sarebbe come ammettere un reato".

L'impianto complessivo della filosofia, ampiamente collaudata nel lavoro di strada, resta dunque valido, cambia invece il valore degli strumenti di intervento; questo perché, da una parte, l'operatore sociale difficilmente può entrare a far parte dei luoghi di esercizio - appartamenti, alberghi, locali, internet - così come avviene in strada; dall'altra, perché sono molteplici le configurazioni del mercato, soprattutto in relazione al binomio volontarietà/sfruttamento. Rispetto alla prostituzione esercitata in luoghi chiusi diventa dunque prioritaria un'azione di sensibilizzazione del contesto, che faccia propri i linguaggi e i canali di comunicazione del mercato, con particolare attenzione agli strumenti di mediazione informativa, che tendono a colmare quell'asimmetria di conoscenze che caratterizza le dinamiche della prostituzione, soprattutto nella sua componente migrante.

Accesso all'informazione, contatto e mediazione informativa

Rifacendosi all'analisi dei network sociali, emerge come i sex workers siano inseriti in un complesso sistema di relazioni, riconducibili a universi di significato differenti, almeno su tre livelli: quello dell'attività prostitutiva che vede come referenti gli attori di un mondo illegale o ai limiti della legalità; quello delle reti alternative, riconducibile alle agenzie e alle istituzioni del territorio, tra le quali quelle che lavorano a sostegno di chi si prostituisce; un terzo livello, quello dei clienti e dei gruppi informali di conoscenza, si trova in una posizione liminare rispetto agli altri due.¹³ A seconda delle reti di relazione in cui è inserito, il sex worker esercita gradi diversi di potere determinati da variabili contestuali tra le quali il livello di libertà/coazione nell'esercizio della prostituzione. Spesso per il sex worker migrante le reti di relazione rappresentano un veicolo di esclusione dal contesto sociale del paese di destinazione, soprattutto nel caso di quelle relazioni asimmetriche che non garantiscono un sostegno e un capitale sociale spendibile, che creano e perpetuano situazioni di isolamento, sia fisico che culturale, anche spingendo - o costringendo - il soggetto a un'elevata mobilità territoriale.

L'asimmetria delle relazioni che instaurano i sex workers ha una componente non trascurabile di mancato accesso a un'informazione corretta, non manipolata e aggiornata in relazione a diversi ambiti della propria esistenza¹⁴, come la tutela della salute o l'esercizio dei diritti, risorsa spendibile per il proprio empowerment. Nel caso di chi si prostituisce volontariamente, il bisogno informativo consiste nell'acquisizione di informazioni (sanitarie, legali, sociali) spendibili nel mercato del sesso per migliorare la propria condizione di sex worker; per chi si prostituisce in modo coattivo, l'accesso a informazioni corrette rappresenta uno strumento di progressiva liberazione e presa di coscienza del proprio stato e il mezzo per un eventuale fuoriuscita dal mercato. L'accesso all'informazione e la conseguente possibilità di formulazione ed espressione di un bisogno rappresentano dunque elementi costitutivi di un intervento sociale nell'ambito della prostituzione, che nel lavoro di strada svolto dalle Unità mobili sono garantiti dal contatto diretto - faccia a faccia e ripetuto - tra il sex worker e l'operatore o il mediatore linguistico.

L'intervento rivolto a chi esercita la prostituzione in luoghi chiusi richiede un ripensamento dello stesso concetto di contatto: le esperienze di contatto diretto attraverso l'accesso dell'operatore a contesti chiusi di esercizio, come locali di intrattenimento sessuale e appartamenti, hanno mostrato numerosi limiti in termini di sostenibilità, praticabilità ed efficacia¹⁵ e hanno spinto i partner del progetto Invisibile a focalizzare l'attenzione sul concetto di mediazione informativa, intesa come processo di disseminazione di informazioni potenzialmente utili ai sex workers, veicolate attraverso diversi canali di comunicazione - definiti mediatori informativi - con l'obiettivo di raggiungere il sex worker e attivarlo; per contatto si è intesa dunque ogni azione, direttamente o

¹³ Nella sua formulazione più generale, la teoria sulle reti di relazione si è occupata di indagare in che modo soggetti dotati di risorse diverse costruiscano il proprio destino sociale e occupazionale e quanto le diverse relazioni sociali che essi intrattengono con altri individui influenzino tale percorso. Per rete di relazione si intende "l'insieme delle persone che rientrano direttamente o indirettamente nella sfera di riferimento del soggetto, ossia l'insieme degli individui con i quali lo stesso si trova, almeno potenzialmente, a interagire" (Abbatecola, 1999).

¹⁴ A cura di Maurizio Ambrosini, 2002, *Comprate e vendute: una ricerca su tratta e sfruttamento di donne straniere nel mercato della prostituzione*, Franco Angeli, Milano

¹⁵ Documentazione pubblicata sul sito www.osservatoriotratta.it

indirettamente rivolta ai sex workers, che avesse come obiettivo una loro attivazione nel reperimento di informazioni o nella formulazione di un bisogno.

La prostituzione esercitata in luoghi chiusi richiede dunque la selezione di molteplici canali di comunicazione coerenti con i linguaggi e i meccanismi del mercato, con la funzione di mediatori informativi, per la costruzione di strategie complesse di contatto. Nel corso del progetto *Invisibile* le sperimentazioni hanno riguardato due distinti ambiti:

- quello dei **canali di comunicazione direttamente rivolti ai sex workers**, in particolare l'interazione telefonica. In generale i servizi di sostegno telefonico sfruttano l'istantaneità della comunicazione e il feedback immediato; l'utente ha la percezione di un rapporto personale con l'operatore, che crea un senso di fiducia nel servizio. Trattandosi di un canale personale di comunicazione, il telefono permette la continuità del contatto con l'utente designato, con cui negoziare, avviare, perfezionare l'interazione in funzione degli obiettivi del servizio; il telefono consente inoltre di esercitare una certa influenza su alcuni livelli del processo di adozione e di convergenza da parte dell'utente con gli obiettivi del servizio¹⁶ ;
- quello dei **canali indiretti rivolti al contesto** e, nello specifico, ai potenziali network sociali di chi esercita la prostituzione in luoghi chiusi. In questo caso si è trattato di individuare strumenti molteplici di disseminazione dell'informazione - siti internet, quotidiani, operatori pari - con una particolare attenzione alla diversificazione dei messaggi trasmessi, in termini di destinatari e contenuti.

In sintesi, rispetto alla costruzione di strategie di contatto nell'ambito della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, sono emersi i seguenti principi:

- diversificazione, intesa come azioni differenziate rivolte a molteplici categorie di soggetti. Una volta definiti i gruppi target dell'attività di sensibilizzazione (che possono essere target principali, intermedi, secondari) è necessario progettare azioni distinte, specificamente rivolte a ciascuno dei gruppi in base alle sue caratteristiche.
- intensità dell'informazione, ossia una pluralità di canali e di strumenti di comunicazione utilizzati per ciascun gruppo target.
- continuità, in relazione ai contenuti selezionati, un'azione di sensibilizzazione efficace necessita di attività informative ripetute a breve distanza di tempo.
- capillarità, ossia l'identificazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che su un dato territorio, da diversi punti di vista, sono coinvolti nel fenomeno.

Un'ultima considerazione riguarda l'oggetto della comunicazione, ossia ciò di cui viene data informazione attraverso le molteplici strategie di contatto descritte. Si tratta dei servizi offerti ai diversi target coinvolti - in particolare sex workers e clienti - che rientrano nel più generale approccio della riduzione del danno e che, nel corso degli anni, hanno mostrato la propria efficacia:

- accoglienza/ sostegno attraverso un ascolto attivo e non giudicante, anche attraverso il contatto telefonico;
- informazioni sanitarie sulla prevenzione dei comportamenti a rischio e delle malattie legate all'esercizio della prostituzione ma anche informazioni sull'esistenza e sulle modalità di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari;
- informazioni legali e sull'esercizio dei propri diritti, soprattutto in relazione alla condizione di migrante, e pubblicizzazione dei servizi esistenti in tal senso sul territorio di riferimento;
- pubblicizzazione del servizio di drop-in (ove presente), un servizio a bassa soglia in cui è possibile l'incontro faccia a faccia con l'operatore e l'avvio di un percorso di accompagnamento ai servizi sanitari.

¹⁶ Cfr. Kotler Roberto, 1989, *Marketing sociale*, Edizioni di comunità, Milano.

LE SCHEDE DESCRITTIVE DELLE PRASSI

1. OSSERVAZIONE E CONOSCENZA DEL FENOMENO CON L'OTTICA DEL CONTATTO

Idea di partenza/obiettivo: verificare le precedenti conoscenze degli operatori e approfondirle in vista del contatto perché è **necessaria una conoscenza approfondita e contestualizzata** del fenomeno come base di partenza per la costruzione delle azioni di contatto.

Modalità di applicazione/utilizzo: ripresa di alcune attività già realizzate:

- osservazione partecipata;
- monitoraggio degli annunci cartacei;
- telefonate sonda in qualità di cliente;
- mappatura delle zone;
- interviste in strada;
- interviste a testimoni privilegiati (operatori e istituzioni).

Punti di forza e di debolezza:

- l'**osservazione partecipata** funziona e, anche se costosa in termini di risorse, fornisce una visione del fenomeno dettagliata e un ampio contatto con il territorio;
- l'**archiviazione dei dati** derivante dal monitoraggio rimane uno strumento utile per indirizzare le attività sulla base di una conoscenza approfondita del fenomeno e per selezionare gli strumenti di conoscenza;
- la **telefonata come cliente** è utile per conoscere l'indirizzo degli appartamenti e per la loro mappatura; pur avendo un dubbio rapporto costi/benefici, sarebbe un'attività da mantenere, anche se non deve diventare un'azione sistematica;
- la **mappatura del fenomeno** richiede risorse umane e di tempo, ma nonostante ciò deve rimanere costante;
- le **interviste** risultano utili, per avere o meno conferma di alcuni elementi come l'esistenza di un legame tra la strada e l'appartamento, per conoscere i segmenti del mercato della prostituzione ma anche per la creazione di una rete sul territorio.

Acquisizioni per il futuro: un'azione costante di ricerca e monitoraggio del fenomeno attraverso strumenti ad hoc, che siano sostenibili in termini di risorse umane, economiche e di tempo.

2. ATTIVAZIONE DI UN NUMERO DI TELEFONO DEL PROGETTO E PUBBLICAZIONE DI BOX INFORMATIVI NELLE SEZIONI DEGLI ANNUNCI PERSONALI DEI QUOTIDIANI

Idea di partenza/obiettivo: utilizzando gli strumenti di comunicazione propri del mercato, sperimentare una **modalità di contatto indiretto** con i sex workers e con gli altri attori del mondo della prostituzione, con l'obiettivo **primario di sensibilizzare sulla tutela sanitaria e dei diritti**.

Modalità di applicazione/utilizzo:

- lunga fase preparatoria relativa al contenuto **del messaggio**, alle **modalità di pubblicazione**, alle **lingue** da utilizzare;
- coinvolgimento di un'agenzia pubblicitaria;
- messa a punto di una **comune procedura di gestione delle telefonate e una strategia di risposta ai bisogni**;
- registrazione delle telefonate su un archivio ad hoc

Punti di forza e di debolezza:

l'attività si è rivelata utile su diversi fronti:

- ha dato **una notevole visibilità al progetto e ha richiesto un'assunzione di responsabilità anche da parte del livello istituzionale e politico**;
- ha permesso ai partner di **ragionare su una strategia comune di gestione e risposta ai bisogni**, sentendosi parte di un progetto unitario (nodi locali di un progetto regionale);
- **ha sollecitato un elevato numero di chiamate**, da parte di soggetti molto diversi.

Quest'ultimo è anche **il punto di maggiore criticità:**

- le chiamate ricevute sono state da parte di soggetti molto diversi, in particolare uomini italiani, semplicemente incuriositi dal messaggio;
- molte persone hanno riagganciato.

Acquisizioni per il futuro:

- riproporre l'azione facendo una valutazione dei costi e lavorando in modo approfondito sulla formulazione del messaggio, in termini di contenuti e di destinatari;
- continuare a ragionare sul tipo di risposta da fornire ai bisogni che emergeranno.

3. COLLABORAZIONE CON SITI INTERNET

Idea di partenza/obiettivo: individuare possibili spazi e modalità di collaborazione con i gestori di siti internet specializzati nell'intrattenimento sessuale; raccogliere informazioni e utilizzarli come canale di contatto con soggetti privilegiati per la diffusione di informazioni sanitarie.

Modalità di applicazione/utilizzo: scelta di un sito in base alla sua diffusione sul territorio e alle indicazioni date da alcune sex workers sulla serietà dei gestori. Incontro di conoscenza e formazione con i gestori del sito da cui sono emersi due possibili ambiti di azione:

1. la costruzione di materiale informativo da distribuire tramite gli agenti commerciali del sito, al momento della stipulazione dei nuovi contratti;
2. la possibilità di utilizzare una sezione del sito per fare informazione sanitaria e per presentare le attività del progetto.

Punti di forza e di debolezza: la collaborazione con i gestori del sito è risultata di particolare interesse e ha mostrato molteplici possibilità di realizzazione pratica, anche se l'azione si è fermata a una fase di sperimentazione. La possibilità di utilizzare uno spazio all'interno del sito ha richiesto una lunga riflessione, in termini di opportunità, di target e contenuti e di costruzione di un **materiale informativo** specifico.

Acquisizioni per il futuro: approfondire il lavoro con gli agenti commerciali sia costruendo del materiale informativo adeguato sia costruendo momenti di conoscenza/formazione tra operatori e **agenti commerciali**.

4. TELEFONATE COME OPERATORI

Idea di partenza/obiettivo: contatto diretto con il target, presso cui pubblicizzare i servizi offerti dal progetto Invisibile, in particolare l'accesso a informazioni di natura sanitaria, per la tutela dei diritti, l'esistenza di drop-in sui diversi territori per l'attivazione diretta da parte dell'utenza.

Modalità di applicazione/utilizzo: Ferrara ha effettuato 65 telefonate, per 2 settimane e due volte a settimana; Ravenna ha effettuato 27 telefonate in un solo giorno. I numeri chiamati sono stati selezionati tra gli annunci del "Resto del Carlino", del "Fe" e di altri giornali, in base al proprio territorio di riferimento. Ogni telefonata è durata in media 10 minuti, in cui è stato presentato il progetto in un clima di generale interesse e curiosità. Le telefonate sono state archiviate in un database in cui sono stati riportati: l'operatore, la durata, le informazioni date. Eccetto che per le donne italiane (che Ferrara ha evitato di chiamare), si è riscontrata un'alta disponibilità di risposta da parte delle ragazze e un elevato interesse.

Punti di forza e di debolezza:

- la comunicazione con i sex workers risulta più facile e reale. E' diffusa una buona conoscenza dell'italiano e quindi non è stata difficile la comprensione né è stata necessaria una mediatrice, eccetto che per le orientali e le colombiane. Si è inoltre verificata la richiesta di sms per comprendere meglio il servizio e mantenere traccia dei recapiti.
- le telefonate hanno permesso di raccogliere molte informazioni circa il fenomeno. Si è avuta la sensazione che molte ragazze siano controllate, che non siano mai sole; alcune hanno infatti richiesto di essere richiamate in altri orari. E' risultato che spesso un numero diverso nasconde la stessa persona, oppure che molte ragazze dividono lo stesso appartamento, anche se hanno numeri diversi.

Acquisizioni per il futuro:

- azione efficace soprattutto in termini di qualità di relazione instaurata con il target; in particolare si tratta di una forma di contatto diretto non invasivo e finalizzato all'attivazione dell'altro. Sembra utile, inoltre, in termini di passaparola sul territorio;
- ragionare su una modalità strutturata in cui riproporre l'attività, in termini di cadenza temporale, selezione dei numeri e modalità di gestione del contatto;
- pensare per le italiane a un tipo di aggancio differente.

5. OPERATORE PARI

Idea di partenza/obiettivo: coinvolgere sex workers attivi come “informatori” sul mondo della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, ma anche come tramite per la diffusione di informazioni e di materiale informativo.

Modalità di applicazione/utilizzo: l'attività è stata realizzata a Ferrara dove sono stati fatti degli incontri con un “operatore pari” che si è proposto di distribuire materiale e di diffondere informazioni circa l'esistenza e la natura del progetto. L'attività è ancora in fase altamente sperimentale e richiede un ragionamento approfondito.

Punti di forza e di debolezza: l'impiego di “operatori pari” nel campo della prostituzione ha dimostrato la sua efficacia nel corso degli anni di attività e, nel caso della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, risulta ancora più evidente quali ricadute positive possa avere, soprattutto in termini di accesso ai luoghi del mercato. Va però considerato l'investimento personale del soggetto coinvolto e la responsabilità che si assume nei confronti del progetto, che non sempre può avere una base esclusivamente volontaristica. È inoltre necessario un investimento in termini di formazione.

Acquisizioni per il futuro: è un'attività che richiede un'adeguata progettazione e programmazione e un adeguato investimento di risorse.

6. ATTIVITÀ DI CONTATTO NEI NIGHT

Idea di partenza/obiettivo: creazione di un infopoint o di momenti da passare con le ragazze all'interno dei locali, per illustrare meglio il tema della prevenzione, della riduzione del danno della prostituzione; avviare un lavoro con i clienti, il personale e gli addetti alla sicurezza e alla somministrazione delle bevande.

Modalità di applicazione/utilizzo: elaborazione di una lettera formale per i gestori dei locali in cui si informa delle attività del progetto e invio come strategia di sensibilizzazione e contatto.

Punti di forza e di debolezza: resistenza da parte dei gestori e interpretazione distorta da parte di alcuni giornalisti.

Acquisizioni per il futuro: pensare a strategie di azione alternative che coinvolgano le amministrazioni locali dei paesi in cui si trovano i night. Utilizzando il potere delle amministrazioni (nei controlli sanitari e di regolarità fiscale) potrebbe essere possibile entrare nei locali creando un punto informativo.

4. LE MOLTE DIMENSIONI DEL NETWORKING SOCIALE

Il nucleo operativo che ha progettato e realizzato le attività è composto da sette nodi di una stessa rete già collaudata, per cui il progetto Invisibile ha rappresentato il punto di svolta di un processo di riflessione e attività operativa avviato con l'esperienza della ricerca azione WEST¹⁷, a cui avevano preso parte in modi diversi molti degli stessi operatori. Per Invisibile questo ha significato poter contare su un gruppo di lavoro coeso, omogeneo in termini di conoscenze e competenze operative e con una storia comune di circa dieci anni nell'intervento sulla prostituzione. È necessario precisare che il nucleo in questione si compone di due livelli, egualmente rilevanti in termini di efficacia nella progettazione e realizzazione delle attività: un livello strettamente operativo, di soggetti impegnati nelle azioni sul campo e un livello istituzionale, interno alle amministrazioni locali, fondamentale per la sostenibilità economica e politica dell'intervento. A partire dalla metà degli anni Novanta, per impulso dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna, entrambi i livelli si sono andati organizzando in un modello a rete in relazione al progetto Oltre la strada, centrato su attività di riduzione del danno e tutela delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

Attualmente l'organizzazione del progetto regionale Oltre la strada si presenta come una struttura concentrica, dove al centro si posizionano i soggetti titolari dei singoli progetti locali, seguiti dai soggetti attuatori e, infine, dalle organizzazioni di sostegno, tutti coordinati a livello regionale. Le relazioni che intercorrono tra questi livelli distinti sono molteplici e pluridirezionali:

"le organizzazioni periferiche attraverso il loro supporto conferiscono un valore aggiunto estremamente significativo all'intero progetto, fino a diventare centrali in relazione a particolari contributi effettuati. Ad una ulteriore approssimazione - sulla base di variabili, quali la conoscenza del fenomeno, la verifica dell'intervento e la produzione di buone pratiche, l'innovazione tecnologica degli interventi, ecc. - le tre differenti tipologie di organizzazioni attivano tra loro processi di fusione congiunta, forme di ibridazione [...] tra le diverse culture che sottendono i servizi [...]. Questi aspetti diventano propedeutici alla costituzione dei welfare locali integrati (o welfare mix), dove i punti di forza sono le combinazioni reticolari che si riescono ad attivare e disattivare secondo le necessità dettate dagli interventi e secondo le capacità di governo delle stesse".¹⁸

In questo sistema a rete si sono andate articolando relazioni di varia natura: tra i livelli operativi e istituzionali dei diversi progetti locali e tra questi e il gruppo di coordinamento regionale. La funzionalità di queste relazioni e il loro consolidarsi nel tempo sono emersi come principali ricchezze del progetto, in grado di creare sinergie tra le risorse esistenti o di attivare risorse potenziali nello specifico campo di intervento. Il progetto Invisibile rappresenta un prodotto della rete, dal momento che è stato generato dal suo livello più periferico - i progetti locali - quello direttamente operativo e in grado di cogliere i mutamenti del fenomeno, è stato sostenuto dal gruppo di coordinamento regionale, sia in termini finanziari che logistici, con l'obiettivo di riportare nella rete i risultati ottenuti come acquisizione complessiva del progetto. In questa ottica, anche il singolo soggetto viene rappresentato come portatore di risorse e competenze da sperimentare, nell'idea che "il benessere di ciascuno si regge anche sulla possibilità di esercitare competenze e sull'opportunità di rilanciare all'esterno proprie risorse".¹⁹

Replicando le caratteristiche del progetto Oltre la strada, anche il progetto Invisibile si è strutturato secondo un modello a rete - una rete di secondo livello - i cui elementi portanti sono individuabili:

¹⁷ A cura di Claudio Donadel e E. Raffaello Martini, 2005, *La prostituzione Invisibile*, Regione Emilia-Romagna

¹⁸ Carchedi, Mottura, Picciolini, Campani, 2000, *I colori della notte*, FrancoAngeli, Milano

¹⁹ Franca Ferrario, 1992, *Il lavoro di rete nel servizio sociale: gli operatori fra solidarietà e istituzioni*, Nuova Italia Scientifica, Roma

- nel rinforzo delle risorse esistenti;
- nell'esercizio di un'azione legante;
- nello sviluppo di soggettività collettive, aiutando la formazione di aggregazioni, facilitando gli incontri, favorendo la costituzione di gruppi;
- nella crescita di competenze attraverso la messa a disposizione di saperi e attraverso lo stimolo all'autoriflessione.

La letteratura²⁰ individua tre tipi di lavoro per progetti – *gerarchico*, *finalizzato* e *a rete* - che si differenziano per la diversa gestione delle responsabilità, nella misura in cui esse sono organizzate e gestite in modo concentrato o decentrato. In particolare, nel modello a rete i soggetti coinvolti sono mossi da interessi complementari e utilizzano metodi negoziali per realizzare le attività; fanno leva sulle ragioni della collaborazione e decentrano le decisioni articolandole nel tempo; in ragione di questo andamento si crea un consistente bisogno di coordinamento basato su un sistema di fiducia reciproca, che utilizza un numero significativo di risorse per alimentarsi. Nel modello a rete si dedica molto tempo a strutturare relazioni e a negoziarle fra le parti in gioco; si enfatizzano la collaborazione, l'incontro delle responsabilità e i vantaggi indotti dal lavoro comune anche se questo richiede la costruzione di un sistema di fiducia per gestire in modo condiviso i processi decisionali. Tutti questi elementi sono rintracciabili nell'architettura complessiva del progetto **Invisibile**, in particolare nella valorizzazione dei singoli partner progettuali e nel conseguente decentramento delle responsabilità ma anche nell'investimento di risorse in termini di coordinamento, sia a livello intermedio attraverso i sotto-tavoli di lavoro che a livello complessivo nel Tavolo di Progetto.

Nel lavoro per progetti, *le funzioni di coordinamento* – ossia le funzioni e le responsabilità connesse all'organizzazione, alla gestione e al presidio dei processi - rispondono a bisogni di natura decisionale e a problemi attuativi e implicano scelte non solo di natura operativa ma anche strategica. Il coordinamento del progetto **Invisibile**, in capo al Comune di Modena, ha richiesto un'attenzione particolare nell'ottica di favorire e preservare la costruzione condivisa dei processi decisionali, soprattutto in termini di strumenti e strategie da utilizzare. Accanto al Tavolo di Progetto e ai sotto-tavoli di lavoro, il gruppo di coordinamento ha realizzato degli incontri sui vari territori con i soggetti impegnati nelle diverse sperimentazioni, in un'ottica di valutazione delle attività e di eventuale riprogettazione. Allo scopo di favorire un esercizio efficace delle funzioni di coordinamento, si è prestata inoltre particolare attenzione alla *documentazione del progetto*:

*“La documentazione per sua natura favorisce l'esercizio delle responsabilità e fa della valutazione un bene da partecipare. Per questo una buona documentazione deve riprodurre in sequenza i percorsi: dalla definizione del problema, al censimento delle responsabilità, alla costruzione del progetto, alla sua attuazione. La misurazione dei risultati e la loro valutazione può essere fatta solo a partire dalla qualità della documentazione. Per questo essa va differenziata per la diversa natura delle sue funzioni: quella retrospettiva e quella prospettiva”.*²¹

In termini pratici, si è trattato non solo di elaborare schede di valutazione intermedia e finale, tenere nota di tutti gli incontri realizzati, redigendo verbali e condividendoli con tutti i partner, ma anche di sensibilizzare gli stessi partner all'importanza di tali azioni, in termini di circolazione di informazioni utili all'esercizio delle singole responsabilità, nell'ottica di una costruzione condivisa del processo decisionale.

Questi elementi diversamente composti hanno generato una vera e propria identità di progetto, percepita e condivisa da tutti i partner ed esplicitata più volte in sede di valutazione finale delle attività, un interessante risultato di processo che ha permesso la funzionale risoluzione dei conflitti e la valorizzazione delle diversità. La generazione di un profilo comune è stato il frutto di una pratica

²⁰ A cura di T. Vecchiato, 2000, *La valutazione della qualità nei servizi. Metodi, Tecniche, Esperienze*, Fondazione Zancan, Padova

²¹ *Ibidem*

discorsiva che ha affrontato e risolto alcuni punti critici emersi nell'avanzamento del progetto, come la definizione di un linguaggio comune nell'azione sociale, di un contesto operativo di riferimento condiviso ma anche lo studio di un messaggio informativo da veicolare verso l'esterno, quanto più possibile unitario e coerente. Il tratto più evidente della condivisione tra i partner di un profilo identitario è stato la scelta di dotare il progetto di un nome e di un logo, processo che si è avviato e non concluso, e che tuttavia ha rappresentato un interessante punto di svolta anche a livello operativo. Questo processo di definizione di un'identità comune tra i diversi partner ha significato prima di tutto la condivisione del senso complessivo dell'azione e la messa in comune dei valori ad essa sottostanti; ha significato parallelamente, l'avvio di una riflessione sul posizionamento del progetto, che si trova a operare tra sistemi contigui e tra loro incompatibili: il sistema politico diviso tra letture contrastanti del fenomeno prostitutivo, l'opinione pubblica solleticata da immagini stereotipate delle sex workers, alternativamente vittime e colpevoli, il mercato del sesso commerciale con la propria fisiologia.

4.1 ALCUNI TRATTI DISTINTIVI DELLA RETE INVISIBILE

Nel corso del progetto Invisibile si sono diversamente realizzati tre distinti processi di integrazione operativa: uno di integrazione istituzionale favorito dalla condivisione delle attività a livello delle istituzioni coinvolte; uno di integrazione gestionale, "di messa in comune dei fattori produttivi, basati su diverse fonti di risorse, tali per cui in un progetto unitario agiscono più centri di responsabilità operativa"; infine, un processo di integrazione comunitaria che "si realizza quando il progetto diventa partecipato su scala sociale".²²

Questi diversi livelli di integrazione si sono tradotti in uno specifico approccio alla logica progettuale, emerso in modo evidente nella gestione delle risorse e nell'esercizio delle responsabilità, elementi chiave per l'efficace avanzamento delle attività di qualsiasi progetto. Di seguito si descrive brevemente come questi due elementi sono stati affrontati nel progetto Invisibile e a quali risultati hanno portato:

- Le **risorse** sono uno degli elementi generativi²³ di un progetto da conoscere, rilevare e organizzare lungo l'asse temporale, per metterle in rapporto con i risultati attesi; si tratta di risorse di tipo finanziario, ma anche in termini di capitale sociale (reti di relazioni, riconoscibilità e legittimazione istituzionale, relazioni con il fenomeno in oggetto e i suoi attori) e di conoscenza (dati e informazioni pregressi sul fenomeno, intuizione circa i cambiamenti in atto) spendibili da ciascun partner per la formulazione e il perseguimento degli obiettivi progettuali. Nel caso del progetto Invisibile, il budget finanziario è stato costruito attraverso un processo di condivisione tra i partner, ciascuno dei quali ha redatto il proprio e ne è stato responsabile dalla fase di avvio a quella di rendicontazione (tanto da definire un responsabile amministrativo per ciascun territorio). Allo stesso modo, ciascun partner ha messo a disposizione del progetto le proprie risorse in termini di capitale sociale e di conoscenza, che, a fronte di un finanziamento limitato, si sono rivelate rilevanti, tanto da promuovere azioni complesse e ampliare quelle definite in fase di progettazione. Alcune attività inoltre sono state realizzate attivando processi creativi e di supplenza all'assenza di risorse finanziarie: coinvolgendo soggetti con professionalità specifiche attraverso convenzioni con l'Università per stage formativi o tirocini; condividendo le risorse di uno dei partner come ad esempio mediatori culturali di specifiche nazionalità per la redazione di materiale informativo, fino alla condivisione di risorse economiche (con tanto di variazione nel budget complessivo) per realizzare attività comuni come la pubblicazione di un box informativo su un quotidiano a tiratura regionale. Da un punto di vista valutativo, il dato delle risorse è ambivalente: in fase di sperimentazione la limitatezza delle risorse economiche ha rappresentato un incentivo alla individuazione di strategie alternative per il perseguimento di obiettivi progettuali giudicati rilevanti e imprescindibili per la corretta conclusione delle attività. Quando però si passa dalla fase sperimentale del progetto all'implementazione di un modello di intervento, definito sulla base di attività minime da

²² Ibidem

²³ Ibidem

realizzare, l'investimento di risorse economiche deve risultare adeguato al mantenimento e alla sostenibilità del modello stesso.

- **L'esercizio delle responsabilità** nella realizzazione delle attività progettuali è considerato in letteratura - ma anche nell'esperienza operativa - una delle risorse principali: quando esse sono chiare ai diversi soggetti si può distinguere tra responsabilità sui processi, sui risultati e sugli altri fattori incidenti nella attuazione del progetto. Nel caso di Invisibile, l'esercizio delle responsabilità ha rappresentato uno dei punti di crisi, non tanto nella definizione delle responsabilità tra i partner o relative al coordinamento che, come detto, sono state oggetto di un efficace processo di condivisione, quanto piuttosto le responsabilità in capo a soggetti esterni, soprattutto istituzionali, relativamente alla visibilità e alla dimensione pubblica del progetto [ad esempio progettazione e distribuzione di materiale informativo, soprattutto in relazione alla formulazione del messaggio e all'individuazione dei destinatari]. Una crisi che è una conseguenza dell'ambientazione - cioè dello spazio e del tempo - in cui il progetto si realizza e del significato socialmente attribuito al fenomeno che il progetto affronta. In particolare, il tema della prostituzione è un tema controverso, soprattutto in relazione alla sua costruzione sociale e al dibattito pubblico di cui è oggetto; pone questioni di tipo morale ma anche di sicurezza quando viene associato alle conseguenze dell'immigrazione e della marginalità, richiedendo un'attenta definizione dell'intervento sociale da parte delle istituzioni e particolari cautele nel caso di azioni pubbliche con un certo grado di visibilità (come ad esempio azioni informative sulla tutela dei temi sanitari).

In conclusione, l'esperienza del progetto Invisibile mostra come l'esercizio del lavoro di rete rappresenti una risorsa complessa, in grado di favorire il positivo raggiungimento di risultati efficaci ma anche di generare elementi di crisi di difficile risoluzione; in sostanza, rappresenta una risorsa che non si autoalimenta ma richiede un lavoro costante di promozione, negoziazione e rafforzamento.

4.2 LE SCHEDE DESCRITTIVE DELLE PRASSI PER LA PROMOZIONE DI UNA RETE SUL TERRITORIO

2. MAINSTREAMING – PORTARE IL TEMA DELLA PROSTITUZIONE INVISIBILE SUI TAVOLI DI CONFRONTO ESISTENTI

Idea di partenza/obiettivo: a Piacenza si aveva l'obiettivo di portare il tema della prostituzione esercitata in luoghi chiusi nei luoghi di confronto e di discussione già attivati come il "Tavolo Provinciale della Tratta", che riunisce molti soggetti interessati dal fenomeno.

Modalità di applicazione/utilizzo: "Il Tavolo Provinciale della Tratta" si è riunito tre volte, nelle quali si è cercato di coinvolgere tutti quegli ulteriori attori che potevano essere diversamente toccati dal fenomeno. Si è prestata particolare attenzione alla convocazione, sia tramite comunicazioni formali che attraverso incontri/colloqui informali di sensibilizzazione delle parti interessate.

Punti di forza e di debolezza: riunire il "Tavolo Provinciale della Tratta" si è rivelata un'azione particolarmente delicata soprattutto in termini di tempi e modalità di coinvolgimento. Inoltre, è emersa come punto di attenzione la diversità degli interessi e dei punti di vista dei soggetti coinvolti, a volte contrastanti e di difficile sintesi. Tuttavia l'azione ha rappresentato un'occasione di arricchimento, portato dal confronto con soggetti diversi, migliorando anche la qualità della comunicazione e in generale delle relazioni e del lavoro.

Acquisizioni per il futuro: implementare reti territoriali con il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati dal fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi, con la creazione di momenti formalizzati di confronto (Tavoli, Coordinamenti, ecc...), capitalizzando le risorse già esistenti, create nel tempo in relazione al fenomeno della prostituzione di strada e della tratta. Prestare particolare attenzione al riconoscimento di tutte le parti coinvolte, dei punti di vista incarnati e dei diversi portati valoriali, nell'ottica di facilitare l'operatività. La rete territoriale rappresenterebbe anche un osservatorio stabile sul fenomeno.

2. INDIVIDUAZIONE DI BUONE PRASSI E STESURA DI UN PROTOCOLLO D'INTERVENTO

Idea di partenza/obiettivo: a partire dai temi e dalle richieste emerse nel "Tavolo Provinciale" si intendeva stilare procedure di intervento condivise soprattutto tra Forze dell'Ordine e parti sociali nell'ambito specifico della prostituzione esercitata in luoghi chiusi.

Modalità di applicazione/utilizzo: si sono aviate discussioni e ragionamenti informali circa l'opportunità e l'efficacia di un protocollo operativo.

Punti di forza e di debolezza: nonostante il riconoscimento dell'utilità di una formalizzazione delle prassi di intervento attraverso un protocollo operativo, il processo di confronto non si è tradotto in operatività soprattutto per questioni di tempo e motivazione degli interlocutori.

Acquisizioni per il futuro: proseguire nel ragionamento avviato sul territorio, perseguendo la motivazione delle parti coinvolte con l'obiettivo di formalizzare un protocollo e renderlo operativo.

3. ORGANIZZAZIONE DI MOMENTI DI FORMAZIONE RIVOLTI AGLI OPERATORI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Idea di partenza/obiettivo: diffondere una conoscenza approfondita sul fenomeno della prostituzione esercitata in luoghi chiusi tra gli operatori delle Forze dell'Ordine, con particolare attenzione alla componente più operativa. La richiesta di una formazione da parte degli operatori del progetto è venuta dalle stesse Forze dell'Ordine.

Modalità di applicazione/utilizzo: messa in scena di uno spettacolo teatrale costruito ad hoc sui temi della prostituzione e della tratta a cui è sono seguiti momenti di confronto.

Punti di forza e di debolezza: l'utilizzo di tecniche alternative alla formazione frontale in aula ha favorito la partecipazione e l'interesse. Importante per la partecipazione è stato il riconoscimento formale dell'attività come aggiornamento per gli operatori delle Forze dell'Ordine. Questo ha richiesto una particolare attenzione nel percorso di preparazione.

Acquisizioni per il futuro: rendere sistematici alcuni momenti di formazione per gli operatori delle Forze dell'Ordine e costruire momenti di formazione comune tra i diversi soggetti coinvolti sia delle Forze dell'Ordine che del Sociale.

LINEE GUIDA PER UN'AZIONE SOCIALE INTEGRATA

PARTE TERZA

Appendice

PROSTITUZIONE IN APPARTAMENTO

1) Dal 2000 ad oggi la prostituzione in appartamento è:

- Mai esistita
- Rimasta uguale
- Aumentata
- Ridotta
- Scomparsa

2) Quali sono state le cause che hanno determinato i cambiamenti?

.....

3) Qual è la dimensione di questo segmento del mercato del sesso a pagamento?

.....

4) Come vi si accede?

.....

.....

5) In che percentuale sono coinvolti uomini, donne e transessuali?

.....

.....

6) Tenendo presente la distinzione di sesso, in che percentuale sono presenti soggetti italiani e soggetti stranieri? Specificare le nazionalità prevalenti.

.....

.....

7) Come vi accedono o vengono introdotte le persone straniere?

.....

.....

8) In quali condizioni lavorano le persone straniere? (regolari/irregolari, con forme di controllo, soggette a forme di sfruttamento...)

.....

.....

IL MERCATO			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
9) Orari di esercizio della prostituzione: <input type="checkbox"/> Dalle.....Alle..... <input type="checkbox"/> Dalle.....Alle..... <input type="checkbox"/> Dalle.....Alle.....			
10) Tariffe			
11) N° giorni di lavoro alla settimana			
12) La prostituzione viene esercitata sempre nello stesso luogo? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so			
13) Se no: <input type="checkbox"/> luogo diverso stessa città stesso settore del mercato del sesso a pagamento <input type="checkbox"/> luogo diverso stessa città diverso settore del mercato del sesso a pagamento <input type="checkbox"/> luogo diverso diversa città stesso settore del mercato del sesso a pagamento <input type="checkbox"/> luogo diverso diversa città diverso settore del mercato del sesso a pagamento			
14) Qualora le persone coinvolte esercitino la prostituzione anche in ambiti diversi dall'appartamento quali sono questi settori ? <input type="checkbox"/> Strada <input type="checkbox"/> Locali Specificare..... <input type="checkbox"/> Internet <input type="checkbox"/> Altro (Specificare).....			

IL MERCATO			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
15) Modalità di contatto con il cliente <input type="checkbox"/> Strada <input type="checkbox"/> Locali (specificare)..... <input type="checkbox"/> Cellulare <input type="checkbox"/> Annunci (specificare)..... <input type="checkbox"/> sfruttatore <input type="checkbox"/> Portafoglio clienti <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....			
16) Quali filtri o accertamenti vengono utilizzati prima di far accedere il cliente in appartamento?			
17) In che percentuale è presente la componente trafficata? %.....			
18) Le persone straniere quanto tempo rimangono sul territorio della vostra città?			
19) Quando si spostano, la maggior parte di loro: <input type="checkbox"/> Resta in Italia <input type="checkbox"/> Va in altro paese settore del mercato del sesso a pagamento <input type="checkbox"/> Rientra in patria			
20) Solitamente se rimangono in Italia continuano a prostituirsi? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so			
21) Se sì, solitamente restano nello stesso/i settore/i di mercato? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so			
22) Se no, specificare in quali altri settori trovano collocazione o vengono collocate.			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>23) Le persone straniere che esercitano in appartamento si prostituivano nel proprio paese di origine?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p> <p><input type="checkbox"/> In parte (specificare la %).....</p>			
<p>24) Se sì : (Specificare) dove:</p> <p><input type="checkbox"/> Strada</p> <p><input type="checkbox"/> Locali</p> <p><input type="checkbox"/> Appartamento</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			
<p>25) Le persone straniere in che modo arrivano a prostituirsi in appartamento... (città)?</p> <p><input type="checkbox"/> Volontario</p> <p><input type="checkbox"/> Forzato</p> <p><input type="checkbox"/> Conseguenza di (specificare).....</p>			
<p>26) Di quale progetto migratorio sono portatrici?</p> <p><input type="checkbox"/> Stabile</p> <p><input type="checkbox"/> Temporaneo</p> <p><input type="checkbox"/> Temporaneo ripetuto nel tempo</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			
<p>27) Chi favorisce il loro reclutamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Attivazione personale per ricerca lavorativa (annunci giornali)</p> <p><input type="checkbox"/> Attivazione personale per ricerca matrimoniale (agenzie)</p> <p><input type="checkbox"/> Amiche/i</p> <p><input type="checkbox"/> Fidanzati</p> <p><input type="checkbox"/> Parenti</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>28) In che modo avviene il reclutamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto</p> <p><input type="checkbox"/> Rapimento</p> <p><input type="checkbox"/> Inganno</p> <p><input type="checkbox"/> Persuasione</p> <p><input type="checkbox"/> Sfruttatore</p> <p><input type="checkbox"/> Ricatto</p> <p><input type="checkbox"/> Minaccia</p> <p><input type="checkbox"/> Matrimonio</p> <p><input type="checkbox"/> Compravendita</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			
<p>29) L'ingresso in Italia avviene in condizioni di regolarità?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p> <p><input type="checkbox"/> In parte (specificare la %).....</p>			
<p>30) Se sì o in parte, specificare le modalità:</p> <p><input type="checkbox"/> Garanzia</p> <p><input type="checkbox"/> Quote</p> <p><input type="checkbox"/> Matrimonio</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso di soggiorno</p> <p>(specificare il titolo)</p> <p><input type="checkbox"/> Visto (specificare il motivo)</p> <p>NB: approfondire se l'ingresso di alcuni paesi nell'UE ha influenzato il fenomeno in modo significativo</p>			
<p>31) In generale, chi si prostituisce in appartamento abita in luoghi diversi da quello in cui si prostituisce?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>32) Se sì, dove abitano</p> <p><input type="checkbox"/> Casa singola</p> <p><input type="checkbox"/> Appartamento</p> <p><input type="checkbox"/> Albergo</p> <p><input type="checkbox"/> Pensionato</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
33) Con chi vivono? <input type="checkbox"/> Da sole <input type="checkbox"/> Con lo sfruttatore <input type="checkbox"/> Con altre ragazze <input type="checkbox"/> Con lo sfruttatore e altre ragazze <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....			
34) Chi fornisce e chi paga l'abitazione?			
35) In appartamento si prostituiscono: <input type="checkbox"/> Singolarmente <input type="checkbox"/> In gruppo			
36) Se "in gruppo" : di quante persone è composto? e di che nazionalità?			
37) Come e quando sono controllate le persone coinvolte da parte delle reti criminali? <input type="checkbox"/> Durante il lavoro <input type="checkbox"/> Prima e dopo il lavoro <input type="checkbox"/> Prima, durante e dopo il lavoro			
38) Da chi sono controllate <input type="checkbox"/> Controllo diretto da parte dello sfruttatore <input type="checkbox"/> Controllo diretto da parte di soggetti che non si prostituiscono <input type="checkbox"/> Controllo diretto da parte di altri soggetti che si prostituiscono <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....			
39) Che tipo di rapporto hanno o possono instaurare con il cliente?			
40) Che tipo di rapporto hanno o possono instaurare con soggetti non appartenenti al mondo della prostituzione?			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>41) Che tipo di rapporto hanno o possono instaurare con i servizi sanitari?</p>			
<p>41) In che modo avviene lo sfruttamento nei confronti delle persone coinvolte da parte delle reti criminali?</p> <p><input type="checkbox"/> Denaro consegnato totalmente e direttamente allo sfruttatore</p> <p><input type="checkbox"/> Denaro inizialmente consegnato in toto e direttamente allo sfruttatore e dopo un periodo solo in % (specificare il motivo, il periodo e la %)</p> <p><input type="checkbox"/> Denaro consegnato direttamente in % allo sfruttatore (specificare la %).....</p> <p><input type="checkbox"/> Denaro inviato totalmente allo sfruttatore (specificare come o attraverso chi).....</p> <p><input type="checkbox"/> Denaro inizialmente inviato totalmente allo sfruttatore e dopo un periodo solo in % (specificare il come, il periodo e la %).....</p> <p><input type="checkbox"/> Denaro inviato in % allo sfruttatore (specificare come e la %).....</p>			
<p>42) Oltre allo sfruttamento le persone coinvolte sono soggette da parte dello sfruttatore o della rete criminale a forme di violenza?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> In parte</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>43) Se sì o in parte, che tipo di violenza?</p> <p><input type="checkbox"/> Fisica</p> <p><input type="checkbox"/> Psicologica</p> <p><input type="checkbox"/> Sessuale</p>			

LE RETI CRIMINALI			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>44) Nella vostra città ci sono reti criminali che controllano le persone che si prostituiscono in appartamenti?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>45) Se sì, a quali nazionalità appartengono le reti criminali?</p> <p><input type="checkbox"/> Italia</p> <p><input type="checkbox"/> Romania</p> <p><input type="checkbox"/> Albania</p> <p><input type="checkbox"/> Serbia - Montenegro</p> <p><input type="checkbox"/> Russia</p> <p><input type="checkbox"/> Ucraina</p> <p><input type="checkbox"/> Moldavia</p> <p><input type="checkbox"/> Bulgaria</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (Specificare).....</p>			
<p>46) Le reti criminali sono composte da:</p> <p><input type="checkbox"/> Singoli soggetti</p> <p><input type="checkbox"/> Piccoli gruppi (2 - 4 persone)</p> <p><input type="checkbox"/> Medi gruppi (5 -8 persone)</p> <p><input type="checkbox"/> Grandi gruppi (oltre le 9 persone)</p>			
<p>47) I gruppi sono multietnici?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>48) Se sì, quali sono le nazionalità coinvolte?</p>			
<p>49) In che modo le reti criminali reclutano le persone che si prostituiscono in appartamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Rapimento</p> <p><input type="checkbox"/> Inganno</p> <p><input type="checkbox"/> Persuasione</p> <p><input type="checkbox"/> Ricatto</p> <p><input type="checkbox"/> Minaccia</p> <p><input type="checkbox"/> Matrimonio</p> <p><input type="checkbox"/> Compravendita di familiari</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			

LE RETI CRIMINALI			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>50) Ci sono persone che si prostituiscono coinvolte attivamente nella rete di sfruttamento?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>51) Se sì, che ruolo e che funzioni svolgono all'interno della rete criminale?</p>			
<p>52) Quali sono le attività gestite dalle reti criminali nel mercato della prostituzione in appartamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Traffico di esseri umani</p> <p><input type="checkbox"/> Sfruttamento della prostituzione</p> <p><input type="checkbox"/> Traffico e sfruttamento</p> <p><input type="checkbox"/> Proprietà degli appartamenti</p> <p><input type="checkbox"/> Gestione degli appartamenti</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			
<p>53) Le reti criminali per svolgere le loro attività necessitano di aiuti esterni da parte di soggetti che concorrono direttamente o indirettamente a favorirle?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>54) Se sì, chi sono questi soggetti e in che modo concorrono?</p>			
<p>55) Le reti criminali sono operative o hanno rapporti e collegamenti con altre reti criminali che operano in altri settori del mercato del sesso a pagamento?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>56) Se sì, specificare in quali settori e il tipo di relazioni e/o attività svolte:</p>			

57) Dove sono collocati fisicamente gli appartamenti in cui viene esercitata la prostituzione per come descritta finora?

.....

58) Gli appartamenti sono suddivisi per tipo di offerta: prostituzione maschile, femminile, transessuale?

.....

LA PROSTITUZIONE NEI LOCALI

1) Dal 2000 ad oggi la prostituzione nei locali è:

- Mai esistita
- Rimasta uguale
- Aumentata
- Ridotta
- Scomparsa

2) Quali sono state le cause che hanno determinato i cambiamenti?

.....

3) Qual è la dimensione di questo segmento del mercato del sesso a pagamento?

.....

4) Come vi si accede?

.....

.....

5) Quali sono i mascheramenti adottati per coprire l'attività prostituzionale? (night club, privé, locali per scambisti, circoli culturali...)

.....

.....

6) In che percentuale sono coinvolti soggetti di sesso femminile, maschile e transessuale?

.....

.....

7) Tenendo presente la distinzione di sesso, in che percentuale sono presenti soggetti italiani e soggetti stranieri? Specificare le nazionalità prevalenti.

.....

.....

8) Come vi accedono o vengono introdotte le persone straniere?

.....

.....

9) In quali condizioni lavorano le persone straniere? (regolari/irregolari, con forme di controllo, soggette a forme di sfruttamento...)

.....

.....

IL MERCATO			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
10) Orari di esercizio della prostituzione: <input type="checkbox"/> Dalle.....Alle..... <input type="checkbox"/> Dalle.....Alle..... <input type="checkbox"/> Dalle.....Alle.....			
11) Tariffe			
12) N° giorni di lavoro alla settimana			
13) La prostituzione viene esercitata sempre nello stesso locale? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so			
14) Se no specificare:			
15) Qualora le persone coinvolte esercitano la prostituzione anche in ambiti diversi dai locali quali sono questi settori? <input type="checkbox"/> Strada <input type="checkbox"/> Locali (specificare)..... <input type="checkbox"/> Internet <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....			
16) Modalità di contatto con il cliente <input type="checkbox"/> Contatto diretto nel locale <input type="checkbox"/> Cellulare <input type="checkbox"/> Annunci (specificare)..... <input type="checkbox"/> Portafoglio clienti sfruttatore <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....			
17) Luoghi di consumo <input type="checkbox"/> Strada <input type="checkbox"/> Albergo <input type="checkbox"/> Appartamento <input type="checkbox"/> Locali (specificare la tipologia e se i locali sono diversi da quello in cui si contatta)..... <input type="checkbox"/> Altro (specificare).....			

IL MERCATO			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>18) In che percentuale è presente la componente trafficata proveniente dall'Est Europa tra chi si prostituisce nei locali? %.....</p>			
<p>19) Se si tratta di persone straniere, quanto tempo rimangono sul territorio della vostra città? <input type="checkbox"/> Resta in Italia <input type="checkbox"/> Va in altro paese <input type="checkbox"/> Rientra in patria</p>			
<p>20) Quando si spostano, la maggior parte di loro: <input type="checkbox"/> Resta in Italia <input type="checkbox"/> Va in altro paese <input type="checkbox"/> Rientra in patria</p>			
<p>21) Solitamente se rimangono in Italia continuano a prostituirsi? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>22) Se sì, solitamente restano nello stesso/i settore/i di mercato? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>23) Se no, specificare in quali altri settori trovano collocazione o vengono collocate?</p>			
<p>24) Ci sono locali nel territorio che permettono l'accesso alla prostituzione virtuale? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so <input type="checkbox"/> Sì, ma non sono sicuro <input type="checkbox"/> No, ma non sono sicuro</p>			

IL MERCATO			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
25) Se sono presenti che locali sono?			
26) Quale visibilità hanno?			
27) Da chi sono gestiti ?			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
28) Le persone straniere che esercitano nei locali della zona si prostituivano nel proprio paese di origine? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Non so <input type="checkbox"/> In parte (Specificare la %)......			
29) Se sì (specificare) dove: <input type="checkbox"/> Strada <input type="checkbox"/> Locali <input type="checkbox"/> Appartamento <input type="checkbox"/> Altro (specificare)			
30) In che modo avviene il loro coinvolgimento nella prostituzione nei locali nella vostra città? <input type="checkbox"/> Volontario <input type="checkbox"/> Forzato <input type="checkbox"/> Conseguenza di... (specificare)			
31) Di quale progetto migratorio sono portatrici? <input type="checkbox"/> Stabile <input type="checkbox"/> Temporaneo <input type="checkbox"/> Temporaneo ripetuto nel tempo <input type="checkbox"/> Altro (specificare)			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>32) Chi favorisce il loro reclutamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Attivazione personale per ricerca lavorativa (annunci giornali)</p> <p><input type="checkbox"/> Attivazione personale per ricerca matrimoniale (agenzie)</p> <p><input type="checkbox"/> Amiche/i</p> <p><input type="checkbox"/> Fidanzati</p> <p><input type="checkbox"/> Parenti</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p>			
<p>33) In che modo avviene il reclutamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto</p> <p><input type="checkbox"/> Rapimento</p> <p><input type="checkbox"/> Inganno</p> <p><input type="checkbox"/> Persuasione</p> <p><input type="checkbox"/> Ricatto</p> <p><input type="checkbox"/> Minaccia</p> <p><input type="checkbox"/> Matrimonio</p> <p><input type="checkbox"/> Compravendita</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p>			
<p>34) L'ingresso in Italia avviene in condizioni di regolarità?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p> <p><input type="checkbox"/> In parte (specificare la %)</p>			
<p>35) Se sì o in parte, specificare le modalità:</p> <p><input type="checkbox"/> Garanzie</p> <p><input type="checkbox"/> Quote</p> <p><input type="checkbox"/> Matrimonio</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso di soggiorno (specificare il titolo)</p> <p><input type="checkbox"/> Visto (specificare il motivo)</p> <p>NB: approfondire se l'ingresso di alcuni paesi nell'UE ha influenzato il fenomeno in modo significativo</p>			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
36) Dove abitano? <input type="checkbox"/> Casa singola <input type="checkbox"/> Appartamento <input type="checkbox"/> Albergo <input type="checkbox"/> Pensionato <input type="checkbox"/> Altro (specificare)			
37) Con chi vivono? <input type="checkbox"/> Da sole <input type="checkbox"/> Con lo sfruttatore <input type="checkbox"/> Con altre ragazze <input type="checkbox"/> Con lo sfruttatore e altre ragazze <input type="checkbox"/> Altro (specificare)			
38) Chi fornisce e chi paga l'abitazione?			
39) Nei locali si prostituiscono: <input type="checkbox"/> Singolarmente <input type="checkbox"/> Con altre persone			
40) Se "con altre persone" : quante sono? e di che nazionalità?			
41) Come e quando sono controllate le persone da parte delle reti criminali? <input type="checkbox"/> Durante il lavoro <input type="checkbox"/> Prima e dopo il lavoro <input type="checkbox"/> Prima durante dopo il lavoro			
41) Da chi sono controllate <input type="checkbox"/> Controllo diretto da parte dello sfruttatore <input type="checkbox"/> Controllo diretto da parte di soggetti che non si prostituiscono <input type="checkbox"/> Controllo diretto da parte di altri soggetti che si prostituiscono <input type="checkbox"/> Altro (specificare)			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>43) Che tipo di rapporto hanno o possono instaurare con il cliente?</p>			
<p>44) Che tipo di rapporto hanno o possono instaurare con soggetti non appartenenti al mondo della prostituzione?</p>			
<p>45) Che tipo di rapporto hanno o possono instaurare con i Servizi Sanitari e Socio-Sanitari?</p>			
<p>46) A chi viene pagata la prestazione dal cliente? <input type="checkbox"/> Direttamente al sex worker <input type="checkbox"/> Al gestore del locale <input type="checkbox"/> A un intermediario <input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p>			
<p>47) Chi trattiene gli introiti della prostituzione? <input type="checkbox"/> Denaro consegnato totalmente e direttamente allo sfruttatore <input type="checkbox"/> Denaro inizialmente consegnato in toto e direttamente allo sfruttatore e dopo un periodo solo in % [specificare il motivo, il periodo e la %] <input type="checkbox"/> Denaro consegnato direttamente in % allo sfruttatore [specificare la %]..... <input type="checkbox"/> Denaro inviato totalmente allo sfruttatore (specificare come o attraverso chi)..... <input type="checkbox"/> Denaro inizialmente inviato totalmente allo sfruttatore e dopo un periodo solo in % [specificare il come, il periodo e la %]... <input type="checkbox"/> Denaro inviato in % allo sfruttatore [specificare come e la %].....</p>			

L'OFFERTA			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>48) Oltre allo sfruttamento le persone coinvolte sono soggette da parte dello sfruttatore o della rete criminale a forme di violenza?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> In parte</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>49) Se sì o in parte, che tipo di violenza?</p> <p><input type="checkbox"/> Fisica</p> <p><input type="checkbox"/> Psicologica</p> <p><input type="checkbox"/> Sessuale</p>			

LE RETI CRIMINALI			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>50) Nella vostra città ci sono reti criminali che controllano le persone che si prostituiscono in locali?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>51) Se sì, a quali nazionalità appartengono le reti criminali?</p> <p><input type="checkbox"/> Italia</p> <p><input type="checkbox"/> Romania</p> <p><input type="checkbox"/> Albania</p> <p><input type="checkbox"/> Serbia - Montenegro</p> <p><input type="checkbox"/> Russia</p> <p><input type="checkbox"/> Ucraina</p> <p><input type="checkbox"/> Moldavia</p> <p><input type="checkbox"/> Bulgaria</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			
<p>52) Le reti criminali sono composte da:</p> <p><input type="checkbox"/> Singoli soggetti</p> <p><input type="checkbox"/> Piccoli gruppi (2 - 4 persone)</p> <p><input type="checkbox"/> Medi gruppi (5 -8 persone)</p> <p><input type="checkbox"/> Grandi gruppi (oltre le 9 persone)</p>			

LE RETI CRIMINALI			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>53) I gruppi sono multietnici?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>54) Se sì, quali sono le nazionalità coinvolte?.....</p>			
<p>55) In che modo le reti criminali reclutano le persone che si prostituiscono nei locali?</p> <p><input type="checkbox"/> Rapimento</p> <p><input type="checkbox"/> Inganno</p> <p><input type="checkbox"/> Persuasione</p> <p><input type="checkbox"/> Ricatto</p> <p><input type="checkbox"/> Minaccia</p> <p><input type="checkbox"/> Matrimonio</p> <p><input type="checkbox"/> Compravendita di familiari</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			
<p>56) Ci sono persone che si prostituiscono che sono anche coinvolte attivamente nella rete di sfruttamento?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>57) Se sì, che ruolo e che funzioni svolgono all'interno della rete criminale?</p> <p>.....</p>			
<p>58) Quali sono le attività gestite dalle reti criminali nel mercato della prostituzione nei locali</p> <p><input type="checkbox"/> Traffico di esseri umani</p> <p><input type="checkbox"/> Sfruttamento della prostituzione</p> <p><input type="checkbox"/> Traffico e sfruttamento</p> <p><input type="checkbox"/> Proprietà dei locali</p> <p><input type="checkbox"/> Gestione dei locali</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare).....</p>			

LE RETI CRIMINALI			
	DONNE	UOMINI	TRANSESSUALI
<p>59) Le reti criminali per svolgere le loro attività necessitano di aiuti esterni da parte di soggetti che concorrono direttamente o indirettamente a favorirle?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>60) Se sì, chi sono questi soggetti e in che modo concorrono?.....</p>			
<p>61) Le reti criminali sono operative o hanno rapporti e collegamenti con altre reti criminali che operano in altri settori del mercato del sesso a pagamento?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Non so</p>			
<p>62) Se sì, specificare in quali settori e il tipo di relazioni e/o attività svolte:</p> <p>.....</p>			

63) Dove sono collocati fisicamente i locali in cui viene esercitata la prostituzione per come descritta finora?

.....

64) I locali sono specializzati per tipo di offerta: prostituzione maschile, femminile, transessuale?

.....

MASCHERA DB

VOCI DA INSERIRE * = CAMPO OBBLIGATORIO	PROGRESSIVO ANNUNCI	DATA ANNUNCIO *	TIPO FONTE * : 1 = QUOTIDIANO 2 = QUINDICINALE 3 = MENSILE 4 = SITO INTERNET 5 = ALTRO	NOME FONTE * (RESTO DEL CARLINO, CAFFE',...)
SPECIFICHE DI COMPILAZIONE	AUTOMATICO	GG/MM/AAAA	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA
	1° N° TELEFONO *	2° N° TELEFONO *	NOME / SOPRANNOOME (ROSA, PAOLA,...ND)	GENERE M = MASCHIO F = FEMMINA T = TRANS C = COPPIE ND = NON DISPONIBILE
	DIVISIONE PREFISSO-NUMERO XXXX - YYYYYY	DIVISIONE PREFISSO-NUMERO XXXX - YYYYYY	20 CARATTERI - LIBERO	MENU A TENDINA
	ETA' DICHIARATA (18-20-...ND)	USO CONDOM S = SI N = NO ND = INFORMAZIONE NON DISPONIBILE	GIORNI DI LAVORO 7 SU 7 (= TUTTI I GIORNI) LUN-SAB (LUNEDÌ - SABATO) ND	ORARI DI LAVORO 24 SU 24 10-22 ND
	2 CARATTERI	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA
	CITTA' DI LAVORO (MODENA, FIDENZA, FERRARA,...ND)	PROVINCIA DI LAVORO	NOTE 1 (DETTAGLI ANNUNCIO E SITO INTERNET PERSONALE)	NOTE 2 (ANNOTAZIONI DELL'OPERATORE)
	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA	DISCORSIVO	DISCORSIVO
	COLLEGA A: 1 = TEL SONDA 2 = TEL COME OP.RE	STATO TELEFONATA 0 - 1		
	CLICCARE - ACCESSO A TELEFONATE	MISTO		

Opzione AGGIUNGI >

TIPO FONTE
NOME FONTE
GENERE
CITTÀ
PROVINCIA

Opzione CERCA NUMERO o NOME

MASCHERA CON CRITERI PER DEFINIRE LE TELEFONATE

(FREQUENZA)
PERIODO DI RIF.TO
GENERE
NAZIONALITA'
ETA'
USO CONDOM
CITTÀ DI LAVORO
PROVINCIA DI LAVORO
NOTE 1 (PAROLE)
STATO TELEFONATA (PER TIPOLOGIA)

NB: POSSIBILITÀ DI SELEZIONARE I NUMERI SCELTI A VIDEO e DI FAR APPARIRE TELEFONATA EFFETTUTA NELLE FUTURE ESTRAZIONI

VOCI DA INSERIRE * = CAMPO OBBLIGATORIO	PROGRESSIVO TELEFONATE	DATA TELEFONATA SONDA*	TIPO FONTE * : 1 = QUOTIDIANO 2 = QUINDICINALE 3 = MENSILE 4 = SITO INTERNET 5 = ALTRO	NOME FONTE * (RESTO DEL CARLINO, CAFFE'...)
SPECIFICHE DI COMPILAZIONE	AUTOMATICO	GG/MM/AAAA	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO
	1° N° TELEFONO *	2° N° TELEFONO *	NOME / SOPRANNOOME (ROSA, PAOLA,...ND)	GENERE M = MASCHIO F = FEMMINA T = TRANS C = COPPIE ND = NON DISPONIBILE
	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	20 CARATTERI - LIBERO	MENU A TENDINA
	NAZIONALITA' DICHIARATA (ITALIA-BRASILE...ND)	ETA' DICHIARATA (18-20...ND)	COSTI (FASCIA 1: 0-70 EURO FASCIA 2: 71-100 FASCIA 3: 101-140 FASCIA 4: ... CR = CONTRATTAZIONE DAL VIVO	USO CONDOM S = SI N = NO ND = INFORMAZIONE NON DISPONIBILE
	MENU A TENDINA CON NAZIONALITA'	2 CARATTERI	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA
	GIORNI DI LAVORO 7 SU 7 (= TUTTI I GIORNI) LUN-SAB (LUNEDI - SABATO) ND	ORARI DI LAVORO RI DI LAVORO 24 SU 24 10 - 22 ND	CITTA' DI LAVORO (MODENA, FIDENZA, FERRARA,...ND)	INDIRIZZO (VIA S. FAUSTINO 155, ...)
	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA	DISCORSIVO	TOPONOMASTICA
	ZONA / QUARTIERE	PROVINCIA DI LAVORO	NOTE 1 (DETTAGLI ANNUNCIO E SITO INTERNET PERSOIALE)	NOTE 2 (ANNOTAZIONI DELL'OPERATORE)
	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO
	NOTE VARIE	DIFFERENZE TRA ANNUNCIO E TELEFONATA		
	DISCORSIVO	DA CLICCARE		

VOCI DA INSERIRE * = CAMPO OBBLIGATORIO	PROGRESSIVO TELEFONATE	DATA TELEFONATA SONDA*	TIPO FONTE * : 1 = QUOTIDIANO 2 = QUINDICINALE 3 = MENSILE 4 = SITO INTERNET 5 = ALTRO	NOME FONTE * (RESTO DEL CARLINO, CAFFE'...)
SPECIFICHE DI COMPILAZIONE	AUTOMATICO	GG/MM/AAAA	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO

1° N° TELEFONO *	2° N° TELEFONO *	NOME / SOPRANNOOME (ROSA, PAOLA,...ND)	GENERE M = MASCHIO F = FEMMINA T = TRANS C = COPPIE ND = NON DISPONIBILE
APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	20 CARATTERI - LIBERO	MENU A TENDINA

NAZIONALITA' DICHIARATA (ITALIA-BRASILE...ND)	ETA' DICHIARATA (18-20...ND)	GIORNI DI LAVORO 7 SU 7 (= TUTTI I GIORNI) LUN/SAB (LUNEDI - SABATO) ND	ORARI DI LAVORO RI DI LAVORO 24 SU 24 10 - 22 ND
APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO

CITTA' DI LAVORO (MODENA, FIDENZA, FERRARA...ND)	ZONA DI LAVORO (VIA S. FAUSTINO 155.)	PROVINCIA DI LAVORO	NOTE 1 (DETTAGLI ANNUNCIO E SITO INTERNET PERSOIALE)
MENU A TENDINA	DISCORSIVO	MENU A TENDINA	APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO

NOTE 2 (ANNOTAZIONI DELL'OPERATORE)	NOTE VARIE	INFORMAZIONI RICHIESTE ALL'OPERATORE 1 = SANITARIE 2 = LEGALI 3 = LAVORO 4 = SOCIALI	STATO TELEFONATA: 1 = TELEFONATA EFFETTUATA 2 = SMS 3 = RICHIAMARE
APPARE IN AUTOMATICO COLLEGATO ALL'ANNUNCIO	DISCORSIVO	MENU A TENDINA	MENU A TENDINA

FASE 2: 1 = ACCEDE AL DROP IN 2 = RICHIAMA	MOTIVI: 1 = INFORMAZIONI 2 = ACCOMPAGNAMENTO 3 = ALTRO	NB: I DATI INSERITI NEGLI ANNUNCI DEVONO COMPARIRE A VIDEO NEL CORSO DELLA TELEFONATA
MENU A TENDINA	MENU A TENDINA	

GRIGLIA RILEVAZIONE STRADA

DATA USCITA	NOME / SOPRANNOOME	NAZIONALITA'
LAVORA AL "CHIUSO" S/N	LUOGO: 1) APPARTAMENTO 2) LOCALE 3) ENTRAMBE	APPARTAMENTO = ABITAZIONE S/N
SPECIFICARE LOCALI	ZONE	SENTITO DIRE...

TRACCIA PER LA CONDUZIONE DEI FOCUS GROUP

La realizzazione dei FG ha come obiettivo prioritario la raccolta delle informazioni e dei dati processuali necessari per la ricostruzione delle attività condotte nel periodo di realizzazione del progetto. I dati e le informazioni sono patrimonio degli operatori che hanno realizzato le attività e implementato il progetto sui diversi territori e nei sotto-tavoli di lavoro.

La creazione di un contesto favorevole alla buona realizzazione del FG e funzionale alla raccolta dei dati sono legati alle modalità di conduzione e alle modalità organizzative.

A livello generale il FG si comporrà di tre parti:

1. Cappello introduttivo

I conduttori descrivono le modalità di svolgimento del FG, contrattano il loro ruolo e chiedono il permesso alla direttività (necessario date le relazioni informali che li legano ai componenti del FG); definiscono i tempi e dichiarano l'interesse per tutte le attività realizzate, sia dai singoli territori che dal sotto-tavolo di lavoro.

2. Elenco delle azioni da descrivere e analizzare

I conduttori invitano i partecipanti a elencare le azioni che sono state svolte durante il progetto e che sono state oggetto di sperimentazione, cercando il consenso sulla definizione e sull'etichetta che viene attribuita.

3. Descrizione e analisi di ciascuna azione

Per ciascuna delle azioni contenute nell'elenco verranno approfondite e analizzate le seguenti dimensioni:

- quale idea avevamo quando abbiamo deciso di realizzare quell'attività/ sperimentare quello strumento? Quale obiettivo ci ha guidato?
- come è stata realizzata quell'attività/ sperimentato quello strumento?
- cosa ha funzionato e cosa no?
- cosa si potrebbe riprodurre nel futuro?

Alcuni punti di attenzione funzionali al raggiungimento dell'obiettivo del FG:

- dichiarare l'obiettivo ("abbiamo la necessità di raccogliere le informazioni necessarie alla stesura del documento finale che sono in vostro possesso, valorizzando il vostro lavoro, in maniera efficace");
- spiegare in modo chiaro quanto accadrà, condividendolo con i partecipanti (descrivendo la strutturazione degli incontri);
- dichiarare i tempi e rispettarli;
- definire in modo chiaro tra i conduttori i rispettivi ruoli (responsabile del processo e responsabile dei contenuti).

SCHEMA PER LA CONDUZIONE E TRASCRIZIONE DEI FOCUS GROUP

1. STRUMENTI DI MONITORAGGIO E ANALISI DEL FENOMENO	
DATA:.....	LUOGO:.....
PRESENTI:	
.....	
.....	
ELENCO STRUMENTI E ANALISI STRUMENTI	
1. Primo strumento	
Idea di partenza/obiettivo	
Modalità di applicazione/utilizzo	
Punti di forza e di debolezza	
Acquisizioni per il futuro	

2. AZIONI DI CONTATTO	
DATA:	LUOGO:
PRESENTI:	
.....	
.....	

ELENCO AZIONI E ANALISI AZIONI
1. prima azione
Idea di partenza/obiettivo
Modalità di applicazione/utilizzo
Punti di forza e di debolezza
Acquisizioni per il futuro

3. LAVORO NEI NIGHT	
DATA:	LUOGO:
PRESENTI:	
.....	
.....	

ELENCO ATTIVITA' E ANALISI ATTIVITA'
1. Prima attività
Idea di partenza/obiettivo
Modalità di applicazione/utilizzo
Punti di forza e di debolezza
Acquisizioni per il futuro

**4. AZIONI DI PROMOZIONE DI UNA RETE SUL TERRITORIO
SUL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE INVISIBILE**

DATA:.....

LUOGO:.....

PRESENTI:

.....
.....

ELENCO AZIONI E ANALISI AZIONI

1. Prima azione

Idea di partenza/obiettivo

Modalità di applicazione/utilizzo

Cosa ha funzionato e cosa no

Acquisizioni per il futuro

1 - LA PROSTITUZIONE INVISIBILE DESCRIZIONE DEL FENOMENO SUL TERRITORIO - TRACCIA PER IL REPORT -

Il report ha l'obiettivo di fornire una descrizione quanto più completa e dettagliata possibile del fenomeno della prostituzione esercitata al chiuso in relazione alla sua manifestazione territoriale, con tutti i limiti connessi ai luoghi e alle modalità di esercizio che determinano la sua invisibilità.

È stata identificata come nucleo della descrizione la categoria di "mercato" intesa come segmento specifico del più complesso mercato del sesso a pagamento; questa categoria è stata poi declinata nelle sue diverse componenti – più o meno dettagliate – su cui si è ritenuto significativo rilevare informazioni.

Di seguito si fornisce l'indice dettagliato del report, che si chiede di compilare facendo riferimento al proprio territorio e al grado di conoscenza acquisito nei confronti del fenomeno. È possibile dunque compilare il report in modo parziale.

1. L'ESERCIZIO DELLA PROSTITUZIONE IN APPARTAMENTO

1.1 LE SOGGETTIVITÀ COINVOLTE

- a) I sex workers (genere, nazionalità, fasce di età, stime numeriche di presenza)
- b) I clienti (genere, fasce di età, condizioni psico-sociali)
- c) Soggetti altri (fiancheggiatori, informatori, presta-nome, protettori, sfruttatori... o comunque figure che hanno un ruolo riconosciuto e funzionale al mantenimento e al funzionamento del mercato)

1.2 I LUOGHI DI ESERCIZIO

Descrivere la distribuzione spaziale del fenomeno all'interno della città e, ove possibile, della provincia di riferimento, prendendo in considerazione gli elementi qualificanti e distintivi della collocazione geografica (ad esempio: centro/periferia della città, zone marginali della provincia, zone montane/lidi marittimi, ecc...) e della collocazione urbana (ad esempio: edifici singoli, caseggiati, condomini, ecc...). Se possibile descrivere anche la destinazione d'uso degli immobili (ad esempio: case esclusivamente utilizzate per l'esercizio della prostituzione, case in cui si vive e si esercita la prostituzione, case di terzi affittate a più sex workers, ecc...)

1.3 LE DINAMICHE DEL MERCATO

- a) Reclutamento dei sex workers (in patria, in Italia, presenza di agenzie, intermediari, scelta volontaria, forme di sfruttamento, ecc...)
- b) Modalità di esercizio (volontaria, coatta, forme di sfruttamento o coercizione, ecc...)
- c) Canali di pubblicizzazione dell'attività (annunci sui giornali, internet, strada...)
- d) Prestazioni offerte, orari, costi e modalità di contrattazione con il cliente
- e) Turn over sul territorio dei sex workers
- f) Connessioni con altri settori del mercato (prostituzione in strada, locali di intrattenimento sessuale)
- g) Azioni repressive (indagini, retate, ecc...)

1.4 LA PERCEZIONE SOCIALE E L'OPINIONE PUBBLICA

Rilevare, se possibile in riferimento alle proprie fonti e all'attività di monitoraggio intrapresa, la percezione sociale e l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno della prostituzione esercitata in appartamento (ad esempio: nascita di comitati cittadini, lettere a giornali, interrogazioni comunali, articoli...).

2. L'ESERCIZIO DELLA PROSTITUZIONE NEI LOCALI

2.1 LE SOGGETTIVITÀ COINVOLTE

- a) I sex workers (genere, nazionalità, fasce di età, stime numeriche di presenza);
- b) I clienti (genere, fasce di età, condizioni psico-sociali);
- c) Soggetti altri (fiancheggiatori, informatori, presta-nome, protettori, sfruttatori...o comunque figure che hanno un ruolo riconosciuto e funzionale al mantenimento e al funzionamento del mercato).

2.2 I LUOGHI DI ESERCIZIO

Descrivere la distribuzione spaziale del fenomeno all'interno della città e, ove possibile, della provincia di riferimento, prendendo in considerazione gli elementi qualificanti e distintivi della collocazione geografica (ad esempio: centro/periferia della città, zone marginali della provincia, zone montane/lidi marittimi, ecc...). Descrivere la tipologia di locali in cui viene esercitata attività prostituitiva (ad esempio: night club, circoli privati, locali di lap dance...).

2.3 LE DINAMICHE DEL MERCATO

- h) Reclutamento dei sex workers (in patria, in Italia, presenza di agenzie, intermediari, scelta volontaria, forme di sfruttamento, ecc...);
- i) Modalità di esercizio (volontaria, coatta, forme di sfruttamento o coercizione, ecc...) e mascheramenti attivati rispetto all'attività prostituitiva;
- j) Canali di pubblicizzazione dell'attività (annunci sui giornali, internet, strada...);
- k) Prestazioni offerte, orari, costi e modalità di contrattazione con il cliente;
- l) Turn over sul territorio dei sex workers;
- m) Connessioni con altri settori del mercato (prostituzione in strada, ecc.);
- n) Azioni repressive (indagini, retate, ecc...).

2.4 LA PERCEZIONE SOCIALE E L'OPINIONE PUBBLICA

Rilevare, se possibile in riferimento alle proprie fonti e all'attività di monitoraggio intrapresa, la percezione sociale e l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno della prostituzione esercitata nei locali (ad esempio: nascita di comitati cittadini, lettere a giornali, interrogazioni comunali, articoli...).

